

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1+4	Daily Net	08/09/2022	<i>Banijay Italia Holding potenzia il digital di tutte le sue unit</i>	4
Rubrica Anica Web				
	Borsaitaliana.it	07/09/2022	<i>Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema</i>	6
	Cinecitta.com	07/09/2022	<i>L'audiovisivo piace agli italiani (ma meglio a casa): i risultati dell'indagine della DGCA-MIC</i>	8
	Cineguru.screenweek.it	07/09/2022	<i>Una ricerca migliorabile</i>	11
	Firstonline.info	07/09/2022	<i>Unicredit lancia iniziativa "One4Cinema" a supporto della filiera audiovisiva italiana</i>	13
	Ilmessaggero.it	07/09/2022	<i>Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema</i>	14
	IlsecoloXIX.it	07/09/2022	<i>Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema</i>	17
	Ilsole24ore.com	07/09/2022	<i>Per il 60% degli italiani niente cinema nel 2022: dal 18 al 22 settembre biglietto superscontato a 3</i>	19
	Investireoggi.it	07/09/2022	<i>UniCredit lancia One4Cinema</i>	22
	Lastampa.it	07/09/2022	<i>Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema</i>	24
	Repubblica.it	07/09/2022	<i>Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema</i>	26
Rubrica Cinema				
1+24	Avvenire	08/09/2022	<i>Il tema di Venezia: storie di padri e figli. Una scelta d'autore (A.De Luca)</i>	29
24	Avvenire	08/09/2022	<i>Al Lido il doc che condanna Putin. Afineevsky: dittatore imperialista (A.Calvini)</i>	31
24	Avvenire	08/09/2022	<i>Giornate autori. Film "Bentu" di Mereu, inno alla natura</i>	32
	Cinecitta.com	07/09/2022	<i>Un anno Luce</i>	33
36	Corriere della Sera	08/09/2022	<i>Jackman, eroe fragile (V.Cappelli)</i>	37
37	Corriere della Sera	08/09/2022	<i>Diop, rivelazione al Lido: la mia Medea e' africana (S.Ulivi)</i>	39
19	Il Fatto Quotidiano	08/09/2022	<i>"Saint Omer", il processo per infanticidio porta (nuovi) applausi (F.Pontiggia)</i>	41
19	Il Fatto Quotidiano	08/09/2022	<i>Sorrentino in Marocco</i>	42
2	Il Foglio	08/09/2022	<i>Il buon vecchio cinema non esiste piu' e non resta altro che la nostalgia</i>	43
8	Il Giornale	08/09/2022	<i>Matteo e Francesca sfilano sul red carpet per il film su Zeffirelli</i>	44
23	Il Giornale	08/09/2022	<i>Gigantesco Hugh Jackman nel nome del figlio (S.Solinas)</i>	45
23	Il Giornale	08/09/2022	<i>Zeffirelli, il "conformista ribelle" raccontato da Anselma Dell'Olio (P.Armocida)</i>	47
13	Il Manifesto	08/09/2022	<i>Afineevsky: "Putin e' un dittatore, non raccontarlo e' un crimine"</i>	48
23	Il Messaggero	08/09/2022	<i>Il bello di Roma, ieri e oggi. Ecco la nuova Cinecitta' e il doc sulla capitale dell'arte (I.Ravarino)</i>	49
19+21	Il Messaggero	08/09/2022	<i>Francesca Bertini, la prima diva del cinema (A.Necci)</i>	50
23	Il Messaggero	08/09/2022	<i>Jackman, il supereroe si scopre vulnerabile (G.Satta)</i>	52
25	Il Messaggero	08/09/2022	<i>Int. a A.Sandrelli: Sandrelli: "Io ritirarmi? Non sono un'ex attrice" (G.Satta)</i>	53
21	Il Sole 24 Ore	08/09/2022	<i>Cinema, 77% dal digitale</i>	54
33	La Repubblica	08/09/2022	<i>Da Pene'lope Cruz agli autori italiani nella Sala Web i titoli piu' attesi</i>	55
8	La Repubblica	08/09/2022	<i>Salvini e Verdini sfilano a Venezia e la folla mugugna "Dateci gli attori" (G.Visetti)</i>	56
10/11	La Stampa	08/09/2022	<i>Nuovo cinema Salvini (F.Moscatelli)</i>	58
33	La Stampa	08/09/2022	<i>Int. a W.Hill: "Amo i western, sono come l' Iliade. Sergio Leone patrimonio dell'umanita'" (M.Consoli)</i>	60
33	La Stampa	08/09/2022	<i>Int. a H.Jackman: "La paura di essere inadeguati tormenta i genitori. Anch'io sono un padre (F.Caprara)</i>	61

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
26/27	Libero Quotidiano	08/09/2022	<i>Venezia calibro 70 (A.Piacentini)</i>	63
27	Libero Quotidiano	08/09/2022	<i>Il fratello di Ben Affleck seduce il festival: "E' una storia sulle seconde possibilita'"</i>	65
26/31	Oggi	15/09/2022	<i>Venezia un fantasma tra le stelle (F.Tinelli)</i>	66
34/41	Oggi	15/09/2022	<i>Grace Kelly la star delle star (M.Auriti)</i>	72
1+5	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/09/2022	<i>Vivere Como - Un lago da cinema (S.Ballatore)</i>	80
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/09/2022	<i>Pensieri & parole - Lgbt e aborto Venezia parla una nuova lingua (C.Di Clemente)</i>	82
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/09/2022	<i>Fallimenti e rinascite: e' la vita di Affleck (G.Bogani)</i>	84
10	Trovaroma (La Repubblica)	08/09/2022	<i>I film d'autore a Villa Medici (F.Montini)</i>	85
11	Trovaroma (La Repubblica)	08/09/2022	<i>Leonesse in campo e nella vita (F.M.)</i>	86
33	Tuttomilano (La Repubblica)	08/09/2022	<i>Vent'anni Grosseto (L.Mosso)</i>	87
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
24	Avvenire	08/09/2022	<i>A Capri sirene in festival tra Lavia e Micol (A.Fagioli)</i>	88
24	Avvenire	08/09/2022	<i>Bova, docu-film sul dramma Siria (A.Cal.)</i>	89
47	Corriere della Sera	08/09/2022	<i>Luca e Paolo, una lezione di comunicazione nei talk show (A.Grasso)</i>	90
18	Il Fatto Quotidiano	08/09/2022	<i>Sessismo: Netflix patteggia</i>	91
1+22	Il Giornale	08/09/2022	<i>I racconti di Primo Levi? Sarebbero ottime serie tv (M.Parente)</i>	92
31	Il Giornale	08/09/2022	<i>La disfida (inutile) sugli Anelli del potere in cui entra anche Elon Musk (M.Sacchi)</i>	94
13	Il Manifesto	08/09/2022	<i>Il teatro nel suo farsi, con l'ombra di Fellini</i>	95
26	Il Messaggero	08/09/2022	<i>ASCOLTI</i>	96
30	Il Sole 24 Ore	08/09/2022	<i>Int. a S.Sala: "Pubblicita', per Mediaset semestre in pareggio e strategia europea" (A.Biondi)</i>	97
9	Molto Economia (Il Messaggero)	08/09/2022	<i>Banca dei Fucino, Sri Group allarga lo sguardo a Roma (R.Dimito)</i>	99
16/17	Molto Economia (Il Messaggero)	08/09/2022	<i>Digital Economy. A tutta forza contro la tempesta perfetta (R.Amoroso)</i>	100
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/09/2022	<i>La scacchista sconfisse i maschi Netflix patteggia</i>	102
Rubrica International & Web				
	C21media.net	08/09/2022	<i>Mediaset takes German drama duo to Spain</i>	103
	Strategies.fr	08/09/2022	<i>STREAMING Radio France signe un accord de distribution de podcasts avec Amazon</i>	105
	AlloCine.Fr	07/09/2022	<i>Box-office France : Top Gun Maverick proche d'un nouveau record, Everything Everywhere All At Once e</i>	106
	AlloCine.Fr	07/09/2022	<i>La version longue de Spider-Man No way Home , Top Gun 2 : quels films voir pendant le Festival 4DX ?</i>	108
	Breitbart.com	07/09/2022	<i>British cinema chain Cineworld files for US bankruptcy</i>	111
	Cbs.com	07/09/2022	<i>Regal Cinemas owner files for bankruptcy</i>	113
	Forbes.com	07/09/2022	<i>Regal Cinemas Parent Company Cineworld Files For Bankruptcy In U.S.</i>	115
	Menafn.com	07/09/2022	<i>British cinema chain Cineworld files for US bankruptcy</i>	117
	Nicematin.com	07/09/2022	<i>"Renouer avec le thriller politique": Gilles Lellouche et Je'rome Salle se livrent pour la sortie de</i>	118
	Rtbf.be	07/09/2022	<i>Le dernier film percutant des freres Dardenne ou de la science-fiction a' la francaise (oui ca exis</i>	121
	Thehindubusinessline.com	07/09/2022	<i>Bollywood sees Brahmastra striking box office gold</i>	122
	TheWrap.com	07/09/2022	<i>Regal Cinemas Owner Cineworld Files for Bankruptcy in the U.S.</i>	125

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Usatoday.com	07/09/2022	<i>How to save money on streaming services like Netflix, Hulu - USA TODAY</i>	127
	Vanityfair.fr	07/09/2022	<i>Mostra de Venise : dans les coulisses du diner Saint Laurent avec Catherine Deneuve</i>	132
	Variety.com	07/09/2022	<i>Former Amazon Video Exec Soumya Sriraman to Lead Streaming for QVC, HSN</i>	149
	Vice.com	07/09/2022	<i>Fun fact : un des re'alisateurs les plus actifs d'Hollywood n'existe pas</i>	151
	Deadline.com	08/09/2022	<i>London TV Screenings Sets 17 Distributors & 2023 Dates; Mediaset/ZDF German Cop Dramas; Bavaria Fict</i>	154
	Melty.fr	08/09/2022	<i>She-Hulk, e'pisode 4 : Donny Blaze est-il le nouveau Ghost Rider ? [CRITIQUE]</i>	155
Rubrica International				
44	El Pais	08/09/2022	<i>"En la primera edicio'n del festival perdimos millones de euros"</i>	156
6	Le Monde	08/09/2022	<i>Inserto - Trois ge'ne'rations de cre'ation japonaise</i>	157
1	Wall Street Journal Usa	08/09/2022	<i>Business & Finance- Regal parent Cineworld, the world's second- largest theater chain,</i>	158



VINCENZO PISCOPO

Aziende Banijay Italia Holding potenzia il digital di tutte le sue unit

4



Aziende Banijay Italia Holding potenzia l'attività commerciale e digitale di tutte le unit del Gruppo nel nostro Paese

Vincenzo Piscopo, alla guida della nuova struttura, avrà l'obiettivo di espandere il business della casa di produzione anche nel mondo dei contenuti digitali

Banijay Italia Holding, società a capo del gruppo Banijay in Italia potenzia le attività commerciali e digitali di tutte le società del gruppo Banijay in Italia e annuncia l'ingresso di Vincenzo Piscopo nel ruolo di Chief Commercial & Digital Officer. Piscopo alla guida della nuova struttura Commerciale & Digital avrà l'obiettivo di espandere le attività della casa di produzione, anche nel mondo dei contenuti digitali, coordinando l'attività commerciale e digitale collegata alle produzioni Banijay, ma anche esplorando nuove opportunità di business, sia attraverso la creazione di start up che attraverso acquisizioni. Vincenzo Piscopo è un manager di grande esperienza nel settore digital, ambito nel quale ha contribuito a definire e reinventarne progressivamente gli standard. Appassionato di tecnologia, si è laureato in Ingegneria informatica e ha iniziato il suo percorso professionale nello sviluppo di applicazioni web. Nel 2011 entra a far parte di Ciaopeople, dove si è occupato delle partnership legate alla produzione video di Fanpage.it, The Jackal, Geopop, Cookist e Ohga, attraverso branded content ed originals. Ha lanciato



VINCENZO PISCOPO

to con successo The Jackal e ha avviato i Ciaopeople Studios di cui è stato Director dal 2020. Dal 2021 è sia Membro del consiglio direttivo di OBE Osservatorio Branded Entertainment sia Vice Presidente dell'Unione Editori e Creators Digitali in Anica di cui ne è stato anche promotore. "Siamo molto felici di dare il benvenuto a Vincenzo Piscopo nel gruppo - dichiara Paolo Bassetti, Presidente e Country Manager di Banijay Italia Holding -. Siamo più che certi che

la sua lunga esperienza ricca di successi e piena di creatività possa dare la perfetta spinta per la crescita in un settore così importante e competitivo come quello digitale." "Uno dei più importanti obiettivi di Banijay è far sì che le attività digital diventino sempre di più parte integrante del nostro core business - ha dichiarato Fabrizio Ivolella, Chief Operating Officer di Banijay Italia Holding - Vincenzo Piscopo è l'uomo giusto al momento giusto. Sono certo che il suo arri-

vo sia un volano fondamentale per andare in questa direzione e crescere in maniera significativa". "Ringrazio Paolo e Fabrizio per la fiducia e sono felice di approdare in Banijay Italia Holding. - ha dichiarato Vincenzo Piscopo, Chief Commercial & Digital Officer di Banijay Italia Holding - In questi anni la fruizione dei contenuti è fortemente evoluta e continua a farlo, i social e tutti gli asset digitali sono diventati linguaggi centrali nell'esperienza di visione dell'utente e nella comunicazione dei brand. Sarà per me entusiasmante poter lavorare con tutte le aziende del gruppo per crescere in un segmento strategico, ricco di opportunità". Banijay Italia Holding ha iniziato il rafforzamento della propria struttura qualche mese fa con l'entrata di Fabrizio Ivolella nel ruolo di Chief Operating Officer e Francesco Lauber nel ruolo di Chief Creative Officer. I due manager, attualmente Amministratore delegato e Direttore Creativo di Banijay Italia, continueranno a svolgere i loro ruoli, ma ricopriranno anche le nuove cariche nella holding italiana del gruppo, affiancando il Country Manager Paolo Bassetti nella supervisione strategica, operativa e creativa di tutte le società del gruppo in Italia. L'obiettivo è triplice: aumentare la sinergia tra le società del gruppo, facilitare le operazioni commerciali e creative a livello locale e globale, ed esplorare nuove opportunità di business, ampliando così il campo d'azione nella produzione di contenuti.



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Teleborsa](#) > economia

FILIERA AUDIOVISIVA ITALIANA, UNICREDIT LANCIA ONE4CINEMA

teleborsa 



(Teleborsa) - **UniCredit** rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico ed audiovisivo italiano con il progetto **"One4Cinema"**. Le nuove soluzioni presentate da UniCredit – spiega la banca in una nota – prevedono il sostegno agli investimenti delle aziende del comparto, con

finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese.

L'iniziativa è stata presentata oggi all'Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della **79 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica**, dove è emerso che l'**industria cinematografica** è un'eccellenza del Made in Italy, in grado di coniugare la capacità di raccontare l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese con buoni fondamentali economici. Le circa **3mila aziende dell'industria creativa italiana** generano infatti un **giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro**, con ottimi risultati in termini di rendimento (EBITDA medio tra i 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni).

Nella difficile congiuntura attuale il **business cinematografico e audiovisivo mondiale** – rileva Unicredit – ha evidenziato un forte carattere anticiclico, continuando a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria globale dell'intrattenimento.

"Come UniCredit crediamo nel grande potenziale di sviluppo e innovazione dell'industria audiovisiva Made in Italy. Le opportunità per questo settore – dichiara **Annalisa Areni, responsabile UniCredit Client Strategies** – sono molte: penso per esempio al digitale, già oggi principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi con il 77% del giro d'affari del mercato globale. UniCredit vuole essere un partner strategico per le aziende del comparto e promuovere la crescita dell'industria culturale e creativa italiana, fornendo consulenza e soluzioni vantaggiose per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

Il **programma One4Cinema di UniCredit** è un piano predisposto per supportare tutti i segmenti della filiera audiovisiva (dalla produzione alle industrie tecniche, dalla distribuzione alle sale) che prevede, oltre al sostegno agli investimenti con finanziamenti dedicati, anche una serie di azioni strutturate che hanno portato alla creazione di un proprio Expertise Center dedicato al settore audiovisivo, con sede a Roma, capace di fornire una gamma di soluzioni finanziarie e servizi di consulenza, specializzati e innovativi.

"Lo sviluppo delle nostre industrie poggia sull' intraprendenza dei leader della filiera cine audiovisiva e digitale, su un solido e costante sistema di regolazione e sostegno, e - dichiara **Francesco Rutelli, presidente ANICA** - sulla certezza che può derivare da un crescente impegno delle maggiori realtà bancarie: Unicredit UniCredit - Public sta dimostrando di comprendere questa fase trasformativa, e di voler puntare sulla crescita della filiera".

Con **One4Cinema** UniCredit intende ampliare il proprio sostegno al comparto che ha già portato la Banca a finanziare il settore negli ultimi 2 anni con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, etc) al netto del Tax Credit. Inoltre, UniCredit ha aiutato le imprese ad attivare **nuovi canali di funding**, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i **Basket Bond di filiera** (Basket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

(TELEBORSA) 07-09-2022 15:04

[Servizi](#)
[Pubblicità](#)
[Listino ufficiale](#)

[Altri link](#)
[Comitato Corporate Governance](#)

 EN



[Borsa Italiana Spa - Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Codice di Comportamento](#)



L'audiovisivo piace agli italiani (ma meglio a casa): i risultati dell'indagine della DGCA-MIC

06/09/2022 / *Andrea Guglielmino*



L'audiovisivo piace agli italiani. E se gli adulti tendono a preferire le attività all'aria aperta, man mano che si ribassa l'età cominciano a prevalere videogiochi, film e documentari. In particolare per queste ultime due categorie, due terzi degli italiani li guarda intensivamente, mentre sono pochi, fortunatamente, quelli che non hanno visto nemmeno un film nell'anno passato.

Sono i dati che emergono dall'indagine 'Gli italiani e il cinema' presentata all'Italian Pavilion, una ricerca estensiva su un campione 12.000 soggetti rappresentativi della popolazione italiana dai 14 anni in su, relativa ai gusti, alle scelte e ai comportamenti di fruizione di film in sala e da casa. Uno sguardo al presente che analizza la frequenza e le modalità d'impiego dei diversi canali di fruizione, gli attrattori e fattori frenanti rispetto alla visione in sala. Uno sguardo al futuro attraverso la rilevazione delle intenzioni di fruizione in sala, spinte e freni: l'impatto del prezzo e delle finestre di esclusiva, così come le attese di servizio e promozionali da parte delle

ALTRI CONTENUTI

18:38
'Era Roma': l'irripetibile crogiolo artistico degli anni '60 e '70

18:05
Alice Diop, processo per infanticidio

16:57
'Gli ultimi giorni dell'umanità', così Ghezzi apre il suo archivio

16:56
Vollmann, la guerra e il diritto all'autodifesa

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



Zeffirelli, conformista ribelle. Il ritratto di un esteta

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI

sale.

Ne parlano **Nicola Borrelli**, direttore generale Cinema e audiovisivo - MiC, **Giulio Vidotto Fonda**, Research Director SWG S.p.A. e **Lucia Borgonzoni**, Sottosegretario di Stato - MiC. L'organizzazione è a cura di **Iole Maria Giannattasio** della Direzione generale Cinema e audiovisivo - MiC.

“Il bando con cui il ministero ha investiti SWG - dice Borrelli - verteva su domande specifiche che cercassero di dirci cosa pensano in questo momento di difficile ripresa gli spettatori italiani. I dati ci dicono che una particolare preoccupazione la creano i film italiani, nonostante il record di presenza dei film italiani a Venezia. Anche prima della pandemia il mercato soffriva, la pandemia ha accelerato alcune tendenze in corso”.

E' Fonda a esemplificare le indagini sul tempo libero degli italiani, che a quanto pare è sempre più carente: “Non si tratta - commenta - solo del tempo libero dal lavoro ma del tempo libero da tutte le altre incombenze, da dedicare solo ed esclusivamente alle cose che piacciono. Il 39% dei soggetti interrogati ritiene di avere tempo libero in quantità inadeguata. In generale, si registra un boom dell'audiovisivo come forma di intrattenimento, che riscuote molto successo. Cambiano però le platee. I film sono più amati dagli adulti e gli anziani mentre le serie dai più giovani. A noi interessano particolarmente i film. Il 38% preferisce i film spettacolari ma un buon 36% preferisce quelli d'autore, compresi quelli italiani inaspettatamente, mentre il “non saprei” si attesta sul 26%. I generi preferiti sono la commedia e i film sentimentali. Gli uomini continuano ad amare molto i generi fantasy, di supereroi e di avventura, il che potrebbe far pensare che gli uomini restino degli eterni immaturi, ma soprattutto ci interessa che il pubblico sia segmentato. Il cinema italiano è visto come un bene culturale, istruttivo e di qualità ma il cinema americano è “quello da vedere al cinema”, che colonizza quasi del tutto la fascia dei teenager. **Dieci milioni di spettatori non hanno ripreso ad andare al cinema dopo la pandemia**, reggono ancora teenager e bambini. Come motivazione si impone naturalmente la pandemia oppure l'essere infastiditi dalle restrizioni, dopodiché il cambiamento delle abitudini, e infine la pigrizia, il prezzo o aver scoperto il cinema a casa. Questa è la cosa più preoccupante: l'aver dimenticato la sala”. Interessanti anche i dati sulle finestre. Il 13% degli intervistati andrebbe in sala solo se la finestra esclusiva di 4 o 4 mesi fosse attivata, mentre il 47% attenderebbe comunque la versione domestica e il 19% ci andrebbe comunque, anche se le due versioni uscissero contemporaneamente. Un 30% chiede film più interessanti, ma con gran richiesta di genere, e mentre gli anziani vogliono la sicurezza sanitaria, i giovani chiedono tecnologia e innovazione. Altre richieste rilevanti sono la flessibilità d'orario e naturalmente l'accesso per disabili, oltre a servizi aggiuntivi, tra cui piace molto il gadget legato al film oppure concorsi, eventi e biglietti, soprattutto per i giovanissimi. Un quinto degli intervistati trova interessante il possibile servizio di babysitting, mentre solo le nicchie amano gli eventi e gli incontri con i registi o gli attori.

“Alcuni di questi dati potevamo immaginarli - dice Borgonzoni - ma altri sono nuovi, ad esempio noi pensavamo che tra gli incentivi specifici potessero funzionare gli abbonamenti, invece si preferiscono possibilità di partecipare a eventi, anteprime e festival. Vogliamo tutti che il cinema italiano funzioni e la ricerca non si deve porre chiaramente contro nessun settore specifico della filiera. Il punto è sempre la sala, che è un presidio sociale che permette un'esperienza impossibile in casa per quanto possa essere avanzato l'impianto che si possiede. C'è da riflettere sul prezzo del biglietto e ragionare sul tax credit per le sale, spingendo anche su situazioni in cui gli esercenti magari non sono giovanissimi e dove ancora non c'è ricambio, per rendere le sale posti fruibili anche per i giovani. Lavorare anche su altri generi, dando una mano alla proposta di giovani e start-up. Bisogna catturare soprattutto il nuovo pubblico ma che lo spettatore italiano ami il cinema in tutte le sue sfaccettature, italiano o straniero che sia, è un valore aggiunto. Noi dobbiamo calarci nel punto di vista dello spettatore per capire le direzioni migliori da prendere. Dovremo rifar partire la promozione già fatta nel 2019 che ci ha regalato l'agosto con più presenze da quando si registrano le presenze. Naturalmente senza piangersi addosso. Ci sono ancora ottimi film e ottime sale, in questo senso dobbiamo essere positivi”.

Non mancano gli interventi dalla platea:

“Piace l'audiovisivo - riflette Mario Lorini - Presidente ANEC. La qualità sta anche nella comunicazione. Il prezzo medio del biglietto è 6,70, ci sono multisala che fanno prezzi a 4,90, ci sono i multi-ingressi. Al pubblico

RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

piaceva essere gratificato, con premi, anteprime, che con il marketing prima della pandemia facevamo senza problemi. Bisogna rimettersi a pensare, considerando che l'anno scorso a questo punto eravamo ancora mascherati. Sento dire che è aumentata la pigrizia ma mi chiedo se dare temporalmente una spinta per convincere alla gente di alzarsi, e in questo rientra anche il discorso delle finestre, che può essere un valido aiuto. Dobbiamo ragionare, ma anche velocemente". "Oggi la ricerca inizia e non finisce - dice Borrelli - questo è uno strumento e il lavoro andrà ripetuto. Ma resta il punto che se una persona pigra viene convinta ad andare al ristorante e non trova la qualità, non ci torna".

Il Presidente ANICA **Francesco Rutelli** riflette: "sono dati di fronte a cui porsi in modo laico. Come possiamo immaginare la risposta di un ragazzo di quindici anni a domande sulla sostenibilità del cinema italiano e di quello americano. Se leggessimo tutto in chiave solo giornalistica verrebbe fuori che gli italiani non sanno quanto costi il biglietto e non gli importi delle finestre. Va tutto tarato. Ci sono spunti, elementi e riflessioni utili da leggere 'cum grano salis', che chi non va al cinema e non ha un'opinione, c'è chi non dichiara e dunque ha un'opinione sommersa, e sono certamente anche loro da conquistare. Ma quello che emerge è anche il boom dell'audiovisivo, compresi i videogiochi, che sono parte dell'industria. Da questo punto di vista i dati rappresentano un trionfo per l'industria".

Giampaolo Letta, vicepresidente e amministratore delegato di **Medusa**, dice: "è come se gli spettatori in questi due anni fossero andati all'Università. Da casa hanno visto di tutto, l'asticella della qualità si è alzata, e per ottenere la qualità bisogna lavorare con calma, correre fa sempre male. E poi c'è il tema della qualità delle sale, bisogna mettere nelle condizioni gli esercenti e gli imprenditori di rimodernare tutto quello che si deve rimodernare. L'aiuto e il sostegno del pubblico è fondamentale. E' forse giunto il momento di un 'tagliando responsabile' della Legge Franceschini. La normativa è complessa, si potrebbe facilitare il lavoro degli operatori. Inoltre si potrebbero trovare insieme dei correttivi che integrino gli automatismi del tax credit, che hanno prodotto un numero forse troppo alto di film ma una qualità media piuttosto bassa".

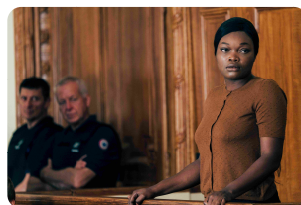
VEDI ANCHE

VENEZIA 79



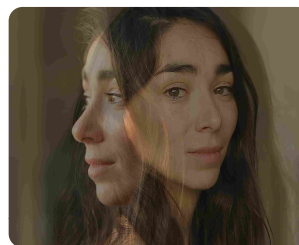
'Era Roma': l'irripetibile crogiolo artistico degli anni '60 e '70

Il documentario diretto da **Mario Canale**, prodotto e distribuito da **Cinecittà**, è stato presentato fuori concorso alle Giornate degli Autori. Il racconto ricco di testimonianze della Capitale nei suoi anni di massimo fervore culturale



Alice Diop, processo per infanticidio

La regista francese cita la **Medea** di **Pasolini** tra i riferimenti del suo **Saint Omer**, opera prima in concorso a Venezia 79, che segue un processo per infanticidio con sguardo forte e originale. In sala a novembre con **Minerva Pictures**



'Gli ultimi giorni dell'umanità', così Ghezzi apre il suo archivio

C'è molto affetto attorno a **enrico ghezzi** (la minuscola è obbligatoria) che irrompe sugli schermi della Mostra di Venezia con una summa della sua opera di critico: **Gli ultimi giorni dell'umanità**, prodotto da **Luce Cinecittà**, realizzato insieme

Una ricerca migliorabile

Home > Analisi > Una ricerca migliorabile

Una ricerca migliorabile

Settembre 7, 2022

0

E' stata presentata al Lido l'analisi di SWG "Gli italiani e il cinema". Interessante, ma alcuni aspetti andrebbero approfonditi.

Premessa: chi scrive aveva partecipato al Bando ministeriale che ha assegnato a SWG la ricerca sugli italiani e il cinema. Penso sia meglio dirlo subito, ma penso e spero di riuscire a valutare al meglio il lavoro svolto in maniera obiettiva. Per questo, mi sono concentrato su alcuni aspetti migliorabili, anche se i meriti di valutare le scelte del pubblico in questo momento sono innegabili, così come è molto positiva la decisione del Ministero di fare la ricerca in primis.

Partiamo dai semplici fatti e dalla ricerca in sé, che si può scaricare qui , un'indagine su circa 12.000 persone dai 14 anni in su ed effettuata tra il primo e il 25 luglio di quest'anno.

Non sono sicuro di aver capito (e mi piacerebbe saperne di più sulla metodologia) il ragionamento sui biglietti e il loro costo, così come la proiezione autunnale di consumo cinema:

"Centrale risulta il prezzo, data anche la documentata disomogeneità delle tariffe registrata sul territorio e tra i diversi tipi di sala. Osservando l'elasticità della fruizione sulla base del prezzo, si registrano due scenari:

Best case: se l'ingresso intero costasse 8 euro spingerebbe le intenzioni di fruizione per l'autunno si spingono fino a un +69% rispetto ai comportamenti del primo semestre, ovvero a un superamento dei livelli pre pandemici

Worst case: al contrario un prezzo di 12 euro condurrebbe a un timido +5% di fruitori complessivi rispetto al primo semestre dell'anno in corso, con un abbattimento di 2/3 dei clienti regolari"

Il mio dubbio è sul perché si sia dato dei parametri di 8 e 12 euro e in questo ha avuto ragione il Presidente Anec Mario Lorini a far notare che il prezzo medio è decisamente diverso (6,8 euro sia quest'anno che nel 2021, con un leggero aumento rispetto al 2019, ma a mio avviso anche poco rispetto alla situazione che stiamo vivendo). Questo significa rischiare che i mass media prendano questi prezzi come quelli 'effettivi' dei cinema e facciano una pessima comunicazione all'offerta in sala, quando invece avremmo tutti interesse a far presente come gli esercenti stiano coraggiosamente tenendo i prezzi stabili, senza gli aumenti che stiamo vivendo invece in tutti gli altri nostri consumi quotidiani.

Ma poi, perché fare un'indagine generica sul prezzo? I risultati di alcune sale ultratecnologiche e con prezzo del biglietto alto (ne avevamo parlato anche qui) dimostrano che una fascia importante di pubblico è assolutamente disposta a vedere un film in condizioni ottimali pagando di più.

Questione window . Vediamo cosa si dice:

Più complessa risulta la lettura circa l'efficacia di prolungare (o reintrodurre) un periodo di latenza tra l'uscita del film in sala e in streaming. Se il proprio film di interesse uscisse in streaming solo dopo 3-4 mesi, il 47% degli spettatori sarebbe comunque disposto ad attendere per vederlo tra le pareti domestiche, mentre il 32% andrebbe subito in sala (soprattutto gli under 40 più istruiti dei grandi comuni).

Qui c'è a mio avviso un equivoco che ho letto spesso in tante analisi del nostro settore, per cui si continua sempre a confrontare visioni al cinema e a casa come se dovessimo dividerci la stessa torta, in un gioco a somma zero (se la tua fetta è più grande, la mia è più piccola). Dovremmo invece sempre ricordarci che, anche prima della pandemia, la visione di un film al cinema rappresentava solo il 2% di tutte le visioni di quel titolo in tutti gli sfruttamenti (ricerca Sala e salotto edizione 2020 - 7000 interviste) e quindi è assolutamente normale che un 47% (o anche molto di più) di persone ti dicano che aspettano che un film sia disponibile per l'intrattenimento domestico (d'altronde, se anche prima della pandemia un 50% circa di italiani non andava mai al cinema, cosa ti dovrebbero rispondere ?). E sarebbe bellissimo che effettivamente il 32% degli italiani andassero in sala semplicemente per una window di 3-4 mesi (che, vorrei, ricordare, per il cinema italiano è effettivamente già tale, visto che sono obbligatori i 90 giorni, ma c'è anche chi ne fa 105 o più), vorrebbe dire fare numeri superiori alla Francia.

Peraltro, l'impostazione della ricerca ci aiuta solo in parte. Nel corso di questi due anni, abbiamo per esempio visto titoli Marvel (penso all'ultimo Thor) incassare anche più di prima della pandemia, nonostante le window ridotte. E' quindi evidente che limitare l'analisi al "film preferito" (definizione vaga, ma prendiamola come un "titolo molto

atteso" da quel consumatore) non ci dice nulla su quanto incidano window ridotte (o più lunghe) su prodotti medio-piccoli. L'impressione fornita dagli incassi di questi anni è che siano proprio questi film ad aver sofferto maggiormente delle rapide uscite in streaming e sarebbe fondamentale capire se una window più lunga aiuterebbe questa tipologia di prodotto a riprendersi o se invece non sia così fondamentale. Io propendo per la prima ipotesi, ma ovviamente sarebbe bello avere conferme o smentite in merito. Inoltre, perché non chiedere in maniera esaustiva al panel di 12.000 persone che percezione hanno di quanto durano le window (e magari anche se ritengono che certi prodotti arrivino prima di altri)? Peccato.

Altro discorso importante. Nonostante si sia detto durante la presentazione che c'è un grande consumo di audiovisivo, in realtà la ricerca non fornisce nessun dato reale in questo senso. Sì, un 38% degli intervistati risponde che, tra le 3 cose con cui "preferisce impiegare il tempo libero settimanale che ha a disposizione", ci sono i "consumi audiovisivi", che sono al secondo posto assoluto tra le possibili opzioni (primo assoluto "attività all'aria aperta" con il 43%). E ci vengono date tante percentuali su chi consuma cosa (anche rispetto all'intensità delle loro visioni), ma non abbiamo nessun dato totale (per esempio, in ore viste settimanali) e soprattutto un confronto con gli anni precedenti pre-pandemici. Possiamo anche ipotizzare che la grande produzione di contenuti di questi anni abbia aumentato i consumi, ma come lo ha fatto? Proporzionalmente all'aumento di produzioni? O in misura proporzionalmente inferiore? Questo sarebbe un dato fondamentale da capire, perché ci farebbe anche intuire se questo livello di produzioni è sostenibile non solo sul lato economico (dove sono molto, molto scettico), ma anche su quello del tempo libero (per cui la ricerca stessa sostiene che un numero significativo di persone, il 39%, abbia poco tempo libero).

Per quanto riguarda la "frequenza di visione", avrei preferito che non si impostasse la ricerca su categorie vaghe come "circa mensilmente", "Qualche volta" e "Più volte al mese". Detto questo, la stima è che nel primo semestre 2022 siano andati al cinema il 39% degli italiani over 14, contro il 60% dell'analogo periodo del 2019. Questo significa che "meno di 19 milioni di cittadini" (come dice la ricerca) sia andato al cinema dal primo gennaio al 30 giugno 2022, più ovviamente una fetta di under 14 non definita (ricordo che questa fascia di età rappresentava 7,6 milioni di italiani nel 2021). Tuttavia, le presenze (o biglietti staccati che dir si voglia) in questo semestre sono state 20.522.726 e anche se aggiungiamo magari un altro milione di biglietti extra Cinetel, rimane il paradosso che - secondo la ricerca - ci siano stati più spettatori unici che biglietti staccati (o - nel caso migliore - che sostanzialmente nessuno sia andato al cinema più di una volta in sei mesi, che è francamente impensabile e anche incongruente con i dati di frequenza presenti nella stessa ricerca).

Ci sono poi altri 'risultati' che chiaramente non rappresentano la fotografia del consumo di cinema in Italia, come per esempio:

si segnala intanto una spaccatura tra un 42% di fruitori che preferisce le grandi sale moderne e accessoriate (in prevalenza under 40 anni amanti dei film americani) e una comunque ampia quota del 36% che predilige invece le sale indipendenti di medie dimensioni ma con personale in grado di consigliare il cliente.

O la slide sulla "preferenza tra film spettacolari e d'autore", che vede un 38% del pubblico preferire i film spettacolari e il 36% i film d'autore. Fosse così la realtà, il cinema di qualità (anche italiano) starebbe praticamente alla pari dei grandi blockbuster americani. Non mi sembra però che questo ci dicano i risultati Cinetel negli ultimi due anni.

Qui arrivo a una delle mie maggiori perplessità non solo su questa ricerca, ma anche su alcune ricerche in generale (e quindi non è un problema specifico di questo lavoro, ma di tante analisi, sia che abbiano origine da istituzioni pubbliche che private). Ossia, perché non si verificano alcuni risultati dei sondaggi rispetto a quelli reali? Perché prima di presentare una ricerca così importante non si fa un check con Anica, Anec e Cinetel per vedere se c'è coerenza (e, in caso negativo, cercare di capire la ragione delle incongruenze)? Eviterebbe anche che il Presidente di Anica, Francesco Rutelli, intervenga per mettere in discussione alcuni aspetti della ricerca durante la presentazione della stessa.

Insomma, dopo queste perplessità (che mi piacerebbe venissero spiegate, magari su alcuni punti ho capito male io), ritengo che le modalità/finalità di questa ricerca (prima ancora che la società che la fa, peraltro SWG è ovviamente un'azienda di grande esperienza e valore) andrebbero probabilmente migliorate per il futuro, visto che sarebbe comunque importante continuare ad avere dati di questo genere. E sarebbe fondamentale assicurarsi la collaborazione di tutte le associazioni, dall'inizio alla fine del lavoro.

E' stato Head of productions a Onemore Pictures e Data and Business Analyst at Cineguru.biz & BoxOffice.Ninja. In passato, responsabile marketing e acquisizioni presso Microcinema Distribuzione, marketing e acquisizioni presso MyMovies.

Post navigation

Unicredit lancia iniziativa "One4Cinema" a supporto della filiera audiovisiva italiana

Unicredit lancia iniziativa "One4Cinema" a supporto della filiera audiovisiva italiana

7 Settembre 2022, 17:06

| di Redazione FIRSTonline | 0

Unicredit rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico e audiovisivo italiano con finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche



Unicredit lancia l'iniziativa "One4Cinema", a supporto filiera audiovisiva. Le nuove soluzioni presentate dalla Banca guidata da Orcel prevedono "il sostegno agli investimenti delle aziende del comparto, con finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese", si legge in una nota.

Quest'ultima iniziativa, Unicredit, si aggiunge agli oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, ecc) al netto del Tax Credit, degli ultimi due anni. Inoltre, il gruppo bancario ha aiutato le imprese ad attivare nuovi canali di funding, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i Basket Bond di filiera (Basket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

Annalisa Areni, responsabile Unicredit Client Strategies ha sottolineato l'impegno della Banca "per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

Cinema italiano: un giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro

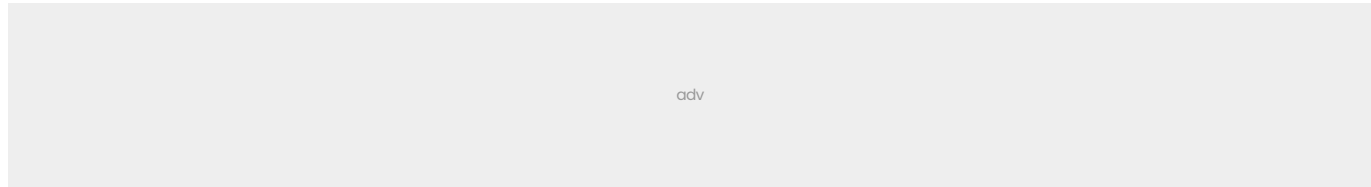
L'iniziativa è stata presentata oggi, mercoledì 7 settembre, all'Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della 79* Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, dove è emerso che il cinema è un'eccellenza del Made in Italy. Le circa 3 mila aziende dell'industria creativa italiana generano infatti un giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro, con ottimi risultati in termini di rendimento (Ebitda medio tra i 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni). Nonostante il delicato periodo storico che stiamo vivendo, il business cinematografico e audiovisivo mondiale è continuato a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria globale dell'intrattenimento.

Redazione FIRSTonline

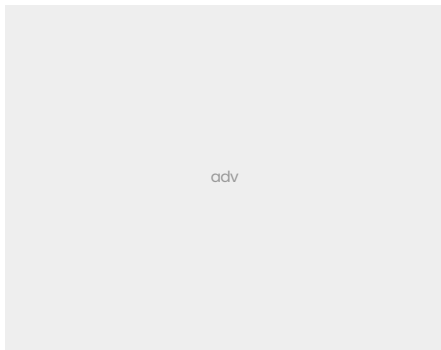
FIRSTonline è un giornale web indipendente di economia, finanza e borsa edito da A.L. Iniziative Editoriali S.r.l. con sede legale a Roma, fondata e controllata da Ernesto Auci e Franco Locatelli e partecipata da due soci di minoranza (Alessandro Pavesi e Laura Rovizzi). Il portale e le sue applicazioni sono nel quotidiano realizzate da due agili redazioni, una a Milano e una a Roma, e da un innovativo ed efficace team di manager dell'innovazione e del web.

Potrebbe interessarti anche...

Economia | News



Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema



3 Minuti di Lettura

Mercoledì 7 Settembre 2022, 15:15

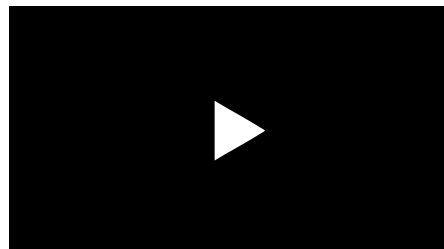
-
-
-
-

(Teleborsa) - **UniCredit** rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico ed audiovisivo italiano con il progetto **"One4Cinema"**. Le nuove soluzioni presentate da UniCredit – spiega la banca in una nota – prevedono il sostegno agli investimenti delle aziende del comparto, con finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese.

L'iniziativa è stata presentata oggi all'Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della **79 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica**, dove è emerso che l'**industria cinematografica** è un'eccellenza del Made in Italy, in grado di coniugare la capacità di raccontare l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese con buoni fondamentali economici. Le circa **3mila aziende dell'industria creativa italiana** generano infatti un giro d'affari di quasi **4 miliardi di euro**, con ottimi risultati in termini di rendimento (EBITDA medio tra il 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni).

Il Messaggero TV

Elodie a Venezia 79 per "Ti Mangio il Cuore": «Mi lascia sempre perplessa come l'amore scateni sempre la violenza»



Nella difficile congiuntura attuale il **business cinematografico e audiovisivo mondiale** – rileva Unicredit – ha evidenziato un forte carattere anticiclico, continuando a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria globale dell'intrattenimento.

"Come UniCredit crediamo nel grande potenziale di sviluppo e innovazione dell'industria audiovisiva Made in Italy. Le opportunità per questo settore – dichiara **Annalisa Areni, responsabile UniCredit Client Strategies** – sono molte: penso per esempio al digitale, già oggi principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi con il 77% del giro d'affari del mercato globale. UniCredit vuole essere un partner strategico per le aziende del comparto e promuovere la crescita dell'industria culturale e creativa italiana, fornendo consulenza e soluzioni vantaggiose per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

Il **programma One4Cinema di UniCredit** è un piano predisposto per supportare tutti i segmenti della filiera audiovisiva (dalla produzione alle industrie tecniche, dalla distribuzione alle sale) che prevede, oltre al sostegno agli investimenti con finanziamenti dedicati, anche una serie di azioni strutturate che hanno portato alla creazione di un proprio Expertise Center dedicato al settore audiovisivo, con sede a Roma, capace di fornire una gamma di soluzioni finanziarie e servizi di consulenza, specializzati e innovativi.

"Lo sviluppo delle nostre industrie poggia sull'intraprendenza dei leader della filiera cine



Incendio San Giuliano, il video della colonna di fumo

Della stessa sezione



Superbonus verso lo sblocco, ma è braccio di ferro. Le banche potranno cedere il credito alle imprese **Foto**

di *Andrea Bassi*



Bollette, in Europa aumenteranno di «oltre un trillione di euro»: la previsione di Standard & Poor's



Energia, il piano per risparmiare S&P: bolletta Ue aumenterà di un trillione di euro

di *Roberta Amoroso*



L'Italia a rate Quasi la metà dei cittadini ha un finanziamento: si paga in media 305€ al mese

di *Francesco Bisozzi*



Pannelli solari liberi su case e capannoni, ecco il modello unico semplificato

di *Roberta Amoroso*

audiovisiva e digitale, su un solido e costante sistema di regolazione e sostegno, e – dichiara **Francesco Rutelli, presidente ANICA** – sulla certezza che può derivare da un crescente impegno delle maggiori realtà bancarie: Unicredit UniCredit - Public sta dimostrando di comprendere questa fase trasformativa, e di voler puntare sulla crescita della filiera".

Con **One4Cinema** UniCredit intende ampliare il proprio sostegno al comparto che ha già portato la Banca a finanziare il settore negli ultimi 2 anni con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, etc) al netto del Tax Credit. Inoltre, UniCredit ha aiutato le imprese ad attivare **nuovi canali di funding**, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i **Basket Bond di filiera** (Basket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

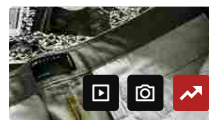
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PIÙ LETTE



Reddito di cittadinanza per la nomade senza patente con 74 auto intestate



LA DENUNCIA

Compra dei pantaloncini sul web, quando arrivano a casa la brutta sorpresa



LA STRATEGIA

Le mosse di Putin: esercitazioni militari e nuovi missili Le mire sull'Europa orientale

.ilMoltoFood



Apoteca, i sapori di ieri ritornano vestiti di nuovo





HOME

CANALI TEMATICI ▾

CULTURA E SPETTACOLI

MAGAZINE ▾

EVENTI

TROVA AUTO

ANNUNCI ▾

VIDEO

LA STAMPA

IL SECOLO XIX

f t i y METEO

FINANZA

GEDI SMILE

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

GENOVA

PROVINCE ▾

LIGURIA

ITALIA

MONDO

ECONOMIA

SPORT ▾

L'AVVISATORE
MARITTIMO

Cerca 🔍

LISTINO ALL-SHARE

NEWS

TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI

TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESI

Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema

Presentate a Venezia, nell'ambito del Festival cinematografico, le iniziative di sostegno della Banca al settore

TELEBORSA

Pubblicato il 07/09/2022
Ultima modifica il 07/09/2022 alle ore 15:04

UniCredit rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico ed audiovisivo italiano con il progetto **"One4Cinema"**. Le nuove soluzioni presentate da UniCredit – spiega la banca in una nota – prevedono il sostegno agli investimenti delle aziende del comparto, con

finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese.

L'iniziativa è stata presentata oggi all'Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della **79 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica**, dove è emerso che l'**industria cinematografica** è un'eccellenza del Made in Italy, in grado di coniugare la capacità di raccontare l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese con buoni fondamentali economici. Le circa **3mila aziende dell'industria creativa italiana** generano infatti un **giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro**, con ottimi risultati in termini di rendimento (EBITDA medio tra i 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni).

Nella difficile congiuntura attuale il **business cinematografico e audiovisivo mondiale** – rileva Unicredit – ha evidenziato un forte carattere anticiclico, continuando a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria

globale dell'intrattenimento.

"Come UniCredit crediamo nel grande potenziale di sviluppo e innovazione dell'industria audiovisiva Made in Italy. Le opportunità per questo settore – dichiara **Annalisa Areni, responsabile UniCredit Client Strategies** – sono molte: penso per esempio al digitale, già oggi principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi con il 77% del giro d'affari del mercato globale. UniCredit vuole essere un partner strategico per le aziende del comparto e promuovere la crescita dell'industria culturale e creativa italiana, fornendo consulenza e soluzioni vantaggiose per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

Il **programma One4Cinema di UniCredit** è un piano predisposto per supportare tutti i segmenti della filiera audiovisiva (dalla produzione alle industrie tecniche, dalla distribuzione alle sale) che prevede, oltre al sostegno agli investimenti con finanziamenti dedicati, anche una serie di azioni strutturate che hanno portato alla creazione di un proprio Expertise Center dedicato al settore audiovisivo, con sede a Roma, capace di fornire una gamma di soluzioni finanziarie e servizi di consulenza, specializzati e innovativi.

"Lo sviluppo delle nostre industrie poggia sull'intraprendenza dei leader della filiera cine audiovisiva e digitale, su un solido e costante sistema di regolazione e sostegno, e – dichiara **Francesco Rutelli, presidente ANICA** – sulla certezza che può derivare da un crescente impegno delle maggiori realtà bancarie: Unicredit UniCredit - Public sta dimostrando di comprendere questa fase trasformativa, e di voler puntare sulla crescita della filiera".

Con **One4Cinema** UniCredit intende ampliare il proprio sostegno al comparto che ha già portato la Banca a finanziare il settore negli ultimi 2 anni con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, etc) al netto del Tax Credit. Inoltre, UniCredit ha aiutato le imprese ad attivare **nuovi canali di funding**, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i **Basket Bond di filiera** (Basket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa**



Redazione | Scriveteci | Rss/XML | Pubblicità | Cookie Policy | Privacy

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

I NOSTRI VIDEO



8xmille alla Chiesa cattolica: farsi prossimo con l'agricoltura solidale



Un tablet per uscire dall'isolamento a Gaza



Il bimbo senza arti Mustafa saluta Siena e parte per Budrio

Servizio | **Cultura**



Per il 60% degli italiani niente cinema nel 2022: dal 18 al 22 settembre biglietto superscontato a 3 euro e 50

L'iniziativa promossa da Anica, Anec, Fondazione David di Donatello, in collaborazione con il ministero della Cultura, permetterà al pubblico di accedere in sala, dal 18 al 22 settembre, a soli 3,50 euro. E vede una grande partecipazione degli esercenti cinematografici: in tutta Italia oltre duemila gli schermi che aderiscono alla promozione.

di Andrea Gagliardi

7 settembre 2022



Le ultime di **24+**



Calcio e settori giovanili, l'SOS di un movimento da 1 milione di tesserati in caduta libera

di Alessandro Crisafulli

Mutui casa per under 36, dopo il boom adesso arriva la frenata

24

di Michela Finizio

Superbonus e unifamiliari: Pec, foto e fatture per provare il Sal 30%

24

di Giuseppe Latour



I punti chiave



• [Dal 18 al 22 settembre al cinema a 3,50 euro](#)



• [Pubblico da recuperare](#)



• [L'indagine](#)



• [Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

🕒 2' di lettura



Nel 2022 oltre il 60% della popolazione non si è mai recata al cinema. È uno dei dati clamorosi, che confermano l'attuale crisi delle sale in Italia, contenuto nel report Swg per il ministero della Cultura presentato al Lido dalla sottosegretaria Lucia Borgonzoni nell'ambito di Venezia 79. Le 46 pagine dell'indagine affrontano un tema di grande attualità. Come riportare il pubblico in sala? Un'offerta di film più interessanti, sconti, comfort e innovazione sono le risposte del campione. Ma la voglia di tornare in sala sembra forte: secondo il report, il 51 % in più, rispetto al primo trimestre 2022, vorrebbe recarsi al cinema più spesso.

Dal 18 al 22 settembre al cinema a 3,50 euro

Un aiuto in tal senso potrebbe venire dal lancio di Cinema in festa, nuova iniziativa promossa da Anica, Anec, Fondazione David di Donatello, in collaborazione con il ministero della Cultura, che permetterà al pubblico di accedere in sala, dal 18 al 22 settembre, a soli 3,50 euro. Un'iniziativa che vede una grande partecipazione degli esercenti cinematografici: in tutta Italia oltre duemila gli schermi che aderiscono alla promozione.

Pubblicità
Loading...

24

Pubblico da recuperare

C'è da recuperare fette di pubblico, a cominciare da quel 21% di italiani che con la pandemia ha smesso del tutto di andare in sala e quel 10% che ha ridotto la propria frequenza di fruizione. Sono dati con il segno meno come quelli del primo trimestre 2022 che hanno registrato un'ampiezza della platea cinematografica ridotta del 35% in confronto con il 2019.

L'indagine

L'indagine è stata svolta su un campione di oltre 12mila individui. Come dato di contesto iniziale emerge che 4 italiani su 10 riportano una carenza di tempo libero: quota che diviene maggioritaria tra i 30 e i 60 anni d'età. Però sono per la maggior parte consumatori di contenuti audiovisivi, soprattutto i giovani più istruiti che vivono nei grandi centri urbani. Inoltre, due terzi dei cittadini italiani guarda prevalentemente film e

documentari, tipologia di audiovisivo oggi tallonata da serie e miniserie (59% di fruitori regolari) e dalla vasta fenomenologia di video presenti in rete. Fruitori regolari e intensivi di film sono in particolare i soggetti senior e anziani, con tempo libero a disposizione.

Consigli24

I migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero



Scopri di più →

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [produzione cinematografica](#) [Italia](#) [Venezia](#) [Lucia Borgonzoni](#)

Per approfondire

Cinema, la produzione corre ma gli incassi sono la metà rispetto al pre-covid



Andrea Gagliardi
redattore



[@gagliardi_andr](#) [Email](#)

Espandi ▾

loading...

Brand connect

Loading...

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

I video più visti

UniCredit lancia One4Cinema

di *Financial Trend Analysis*, pubblicato il 07 Settembre 2022 alle ore 15:29

UniCredit rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico ed audiovisivo italiano con il progetto 'One4Cinema'.

Le nuove soluzioni presentate da UniCredit prevedono il sostegno agli investimenti delle aziende del comparto, con finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese.

L'iniziativa è stata presentata oggi all' Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della 79. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, dove è emerso che l'industria cinematografica è un'eccellenza del Made in Italy, in grado di coniugare la capacità di raccontare l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese con buoni fondamentali economici: le circa 3 mila aziende dell'industria creativa italiana generano infatti un giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro, con ottimi risultati in termini di rendimento (EBITDA medio tra i 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni). Nella difficile congiuntura attuale il business cinematografico e audiovisivo mondiale ha evidenziato un forte carattere anticiclico, continuando a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria globale dell'intrattenimento.

Dichiara Annalisa Areni responsabile UniCredit Client Strategies: "Come UniCredit crediamo nel grande potenziale di sviluppo e innovazione dell'industria audiovisiva Made in Italy. Le opportunità per questo settore sono molte: penso per esempio al digitale, già oggi principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi con il 77% del giro d'affari del mercato globale. UniCredit vuole essere un partner strategico per le aziende del comparto e promuovere la crescita dell'industria culturale e creativa italiana, fornendo consulenza e soluzioni vantaggiose per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

Il programma One4Cinema di UniCredit è un piano predisposto per supportare tutti i segmenti della filiera audiovisiva (dalla produzione alle industrie tecniche, dalla distribuzione alle sale) che prevede, oltre al sostegno agli investimenti con finanziamenti dedicati, anche una serie di azioni strutturate che hanno portato alla creazione di un proprio Expertise Center dedicato al settore audiovisivo, con sede a Roma, capace di fornire una gamma di soluzioni finanziarie e servizi di consulenza, specializzati e innovativi.

"Lo sviluppo delle nostre industrie poggia sull'intraprendenza dei leader della filiera cine audiovisiva e digitale, su un solido e costante sistema di regolazione e sostegno, e sulla certezza

che può derivare da un crescente impegno delle maggiori realtà bancarie: Unicredit sta dimostrando di comprendere questa fase trasformativa, e di voler puntare sulla crescita della filiera.”, dichiara Francesco Rutelli, Presidente ANICA.

Con One4Cinema UniCredit intende ampliare il proprio sostegno al comparto che ha già portato la Banca a finanziare il settore negli ultimi 2 anni con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, etc) al netto del Tax Credit. Inoltre, UniCredit ha aiutato le imprese ad attivare nuovi canali di funding, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i Basket Bond di filiera (Basket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

(RV – www.ftaonline.com)

 **Argomenti:** Nessuno

articoli recenti



Un governo Draghi ridurrebbe il rischio Paese Italia



IG Italia: gli scenari sui mercati nel 2021

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema

Presentate a Venezia, nell'ambito del Festival cinematografico, le iniziative di sostegno della Banca al settore

TELEBORSA

Publicato il 07/09/2022
Ultima modifica il 07/09/2022 alle ore 15:04

cerca un titolo



UniCredit rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico ed audiovisivo italiano con il progetto "One4Cinema". Le nuove soluzioni presentate da UniCredit - spiega la banca in una nota - prevedono il sostegno agli investimenti delle aziende del

comparto, con finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese.

L'iniziativa è stata presentata oggi all'Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della **79 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica**, dove è emerso che l'**industria cinematografica** è un'eccellenza del Made in Italy, in grado di coniugare la capacità di raccontare l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese con buoni fondamentali economici. Le circa **3mila aziende dell'industria creativa italiana** generano infatti un **giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro**, con ottimi risultati in termini di rendimento (EBITDA medio tra i 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni).

Nella difficile congiuntura attuale il **business cinematografico e audiovisivo mondiale** - rileva Unicredit - ha evidenziato un forte carattere anticiclico, continuando a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria globale dell'intrattenimento.

"Come UniCredit crediamo nel grande potenziale di sviluppo e innovazione dell'industria audiovisiva Made in Italy. Le opportunità per questo settore - dichiara **Annalisa Areni, responsabile UniCredit Client Strategies** - sono molte: penso per esempio al digitale, già oggi principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi con il 77% del giro d'affari del mercato globale. UniCredit vuole essere un partner strategico per le aziende del comparto e promuovere la crescita dell'industria culturale e creativa italiana, fornendo consulenza e soluzioni vantaggiose per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

LEGGI ANCHE

25/07/2022



UniCredit lancia PNRR Solutions per finanziare gli investimenti delle PMI

02/08/2022

Vittoria lancia un sustainability-linked bond da cinque milioni attraverso UniCredit

28/07/2022

Emergenza siccità e materie prime, da UniCredit 2 miliardi a supporto delle imprese agricole italiane

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

07/09/2022

USA, cala deficit commerciale a giugno

07/09/2022

Cassa Centrale e DZ Bank a confronto su strategie sostenibilità e partnership con Assimoco

07/09/2022

Il **programma One4Cinema di UniCredit** è un piano predisposto per supportare tutti i segmenti della filiera audiovisiva (dalla produzione alle industrie tecniche, dalla distribuzione alle sale) che prevede, oltre al sostegno agli investimenti con finanziamenti dedicati, anche una serie di azioni strutturate che hanno portato alla creazione di un proprio Expertise Center dedicato al settore audiovisivo, con sede a Roma, capace di fornire una gamma di soluzioni finanziarie e servizi di consulenza, specializzati e innovativi.

"Lo sviluppo delle nostre industrie poggia sull' intraprendenza dei leader della filiera cine audiovisiva e digitale, su un solido e costante sistema di regolazione e sostegno, e - dichiara **Francesco Rutelli, presidente ANICA** - sulla certezza che può derivare da un crescente impegno delle maggiori realtà bancarie: Unicredit UniCredit - Public sta dimostrando di comprendere questa fase trasformativa, e di voler puntare sulla crescita della filiera".

Con **One4Cinema** UniCredit intende ampliare il proprio sostegno al comparto che ha già portato la Banca a finanziare il settore negli ultimi 2 anni con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, etc) al netto del Tax Credit. Inoltre, UniCredit ha aiutato le imprese ad attivare **nuovi canali di funding**, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i **Basket Bond di filiera** (Baket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

Servizio a cura di **teletorsa**


Azimut, raccolta netta da inizio anno raggiunge 5,2 milioni

07/09/2022


Turi (commercialisti): "La sfida dei professionisti con la crisi del debitore"


> Altre notizie

CALCOLATORI

 **Casa**
Calcola le rate del mutuo

 **Auto**
Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA FINANZA LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Filiera audiovisiva italiana, UniCredit lancia One4Cinema



Presentate a Venezia, nell'ambito del Festival cinematografico, le iniziative di sostegno della Banca al settore

7 settembre 2022 - 15.09

Ricerca titolo



(Teleborsa) - UniCredit rilancia il proprio impegno a supporto delle imprese del settore cinematografico ed audiovisivo italiano con il progetto "One4Cinema". Le nuove soluzioni presentate da UniCredit – spiega la banca in una nota – prevedono il sostegno agli investimenti delle aziende del comparto, con finanziamenti dedicati e linee di credito specifiche, al fine di sostenere le nuove produzioni in Italia e stimolare l'innovazione tecnologica e l'apertura o ristrutturazione di sale cinematografiche nel Paese.

L'iniziativa è stata presentata oggi all'Hotel Excelsior di Venezia nell'ambito della 79 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, dove è emerso che l'industria cinematografica è un'eccellenza del Made in Italy, in grado di coniugare la capacità di raccontare l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro Paese con buoni fondamentali economici. Le circa 3mila aziende dell'industria creativa italiana generano infatti un giro d'affari di quasi 4 miliardi di euro, con ottimi risultati in termini di rendimento (EBITDA medio tra i 20% per le piccole imprese e il 30-40% per quelle di maggiori dimensioni).

Nella difficile congiuntura attuale il business cinematografico e audiovisivo mondiale – rileva Unicredit – ha evidenziato un forte carattere anticiclico, continuando a registrare una crescita costante dei ricavi grazie allo sviluppo del mercato dello streaming che genera oggi 2/3 del valore dell'industria globale dell'intrattenimento.

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	12.801	-0,55%
Dow Jones	31.145	INV.
FTSE 100	7.235	-0,90%
FTSE MIB	21.373	-0,50%
Hang Seng Index*	19.044	-0,83%
Nasdaq	11.545	-0,74%
Nikkei 225	27.430	-0,71%
Swiss Market Index*	10.834	+0,14%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

"Come UniCredit crediamo nel grande potenziale di sviluppo e innovazione dell'industria audiovisiva Made in Italy. Le opportunità per questo settore – dichiara **Annalisa Areni, responsabile UniCredit Client Strategies** – sono molte: penso per esempio al digitale, già oggi principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi con il 77% del giro d'affari del mercato globale. UniCredit vuole essere un partner strategico per le aziende del comparto e promuovere la crescita dell'industria culturale e creativa italiana, fornendo consulenza e soluzioni vantaggiose per aiutare le imprese della filiera ad affrontare un mercato in via di ridefinizione".

Il programma **One4Cinema di UniCredit** è un piano predisposto per supportare tutti i segmenti della filiera audiovisiva (dalla produzione alle industrie tecniche, dalla distribuzione alle sale) che prevede, oltre al sostegno agli investimenti con finanziamenti dedicati, anche una serie di azioni strutturate che hanno portato alla creazione di un proprio Expertise Center dedicato al settore audiovisivo, con sede a Roma, capace di fornire una gamma di soluzioni finanziarie e servizi di consulenza, specializzati e innovativi.

"Lo sviluppo delle nostre industrie poggia sull' intraprendenza dei leader della filiera cine audiovisiva e digitale, su un solido e costante sistema di regolazione e sostegno, e – dichiara **Francesco Rutelli, presidente ANICA** – sulla certezza che può derivare da un crescente impegno delle maggiori realtà bancarie: Unicredit UniCredit - Public sta dimostrando di comprendere questa fase trasformativa, e di voler puntare sulla crescita della filiera".

Con **One4Cinema** UniCredit intende ampliare il proprio sostegno al comparto che ha già portato la Banca a finanziare il settore negli ultimi 2 anni con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti (medio-lungo termine, linee a breve, etc) al netto del Tax Credit. Inoltre, UniCredit ha aiutato le imprese ad attivare **nuovi canali di funding**, accompagnandoli in operazioni sul mercato dei capitali, quali i **Basket Bond di filiera** (Baket Bond Cultura di Iervolino and Lady Bacardi Entertainment S.p.A., Lucky Red, Leone Film Group, Minerva Pictures Group) e promuovendo iniziative volte alla formazione dei profili più richiesti dal mercato audiovisivo, incoraggiando anche percorsi di educazione finanziaria (partnership con ANICA Academy).

powered by **teleborsa**

calcolatore Valute

EUR

1

USD

0,99

EURO



DOLLARO USA

IMPORTO

1

CALCOLA

IL NETWORK

Espandi

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicit ](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDI News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found.

MOSTRA DEL CINEMA

Il tema di Venezia:
storie di padri e figli
Una scelta d'autore

Calvini e De Luca a pagina 24



Storie di padri e figli Una scelta d'autore

TENDENZE

I rapporti famigliari al centro della Mostra del Cinema di Venezia. Sono francesi gli ultimi due titoli del filone "The son" di Zeller e "Saint Omer" opera prima della Diop

ALESSANDRA DE LUCA
Venezia

Padri fragili e confusi, oppure violenti, pronti a lasciare in eredità scie di sangue. Madri che lottano come tigri per difendere i propri bambini, ma anche capaci di uccidere per ragioni apparentemente incomprensibili. Il rapporto tra genitori e figli è uno dei grandi temi della 79ª Mostra del Cinema di Venezia. Figli in cerca di identità (*L'immen-sità*), tormentati da un malessere indomabile. Figli che muoiono (*Love Life, Pour la France, Innocence, Athena, Ti mangio il cuore*), figli che tornano (*Monica, The Whale*), figli che soffrono (*Il signore delle formiche, Eternal Daughter*), figli ai margini (*On the Fringe*, con Penelope Cuz), figli alle prese con genitori eccentrici (*White Noise, Bardo*), "figli degli altri", tanto per citare il titolo di uno dei lavori in gara nei giorni scorsi, diretto da Rebecca Zlotowski, che riflette su nuovi modelli e dinamiche genitoriali.

Dopo *The Father* (vincitore di due premi Oscar, miglior sceneggiatura, Zeller e miglior attore protagonista Anthony Hopkins) con il quale entrava nella mente di un uomo malato di Alzheimer, il regista francese Florian Zeller torna a indagare i legami di famiglia con *The Son*, un dramma in concorso ieri, tratto dall'omonima pièce teatrale di grande successo del

2018, interpretato da Hugh Jackman (impegnato in lavori sempre più intimi dopo essere stato per anni il mutante Wolverine nella saga degli X-Men), Laura Dern, Vanessa Kirby, Zen McGrath ed Anthony Hopkins. La storia comincia quando il diciassettenne Nicholas, due anni dopo il divorzio dei genitori, decide di lasciare sua madre e trasferirsi a casa del padre Peter che vive con la sua nuova compagna e il figlioletto appena nato. L'uomo si occupa del ragazzo nel modo in cui avrebbe voluto che suo padre si occupasse di lui molti anni prima, ma nonostante si sforzi di tenere tutto sotto controllo, non si accorge di quanto infelice sia Nicholas. Peter è un genitore affettuoso, pronto a sacrificare anche la sua promettente carriera politica per stare vicino a quell'adolescente così triste, senza amici, scollato dalla realtà, ma il grave stato depressivo del ragazzo è sempre più misterioso, incomprensibile, ingestibile, indipendente dalle attenzioni e

dall'amore che riceve dagli altri, destinato a sfociare nella peggiore delle tragedie.

«*The Son* non è un film sui cattivi genitori – commenta Zeller, che aggiunge con questo film un secondo capitolo alla sua trilogia sulla salute mentale – ma su un padre amore-

vole che cerca di fare del suo meglio. Hugh Jackman si è concesso a questa esplorazione emotiva con grandissima generosità, senza filtri né paura, con una straordinaria semplicità che spesso è molto difficile da raggiungere». E Jack-

man: «Il film ci racconta la vulnerabilità maschile in una società dove l'idea che i ragazzi debbano diventare uomini esercita pressioni a volte intollerabili. Oggi questi schermi sono messi sempre più in discussione. Lo sforzo che mi è stato chiesto di fare dal regista è stato quello di mostrare la mia vulnerabilità addentrandomi in territori sconosciuti anche a me. Non abbiamo fatto prove, ogni giorno ci buttavamo nella mischia con grande fiducia. Questo lavoro mi ha cambiato come uomo, come attore e come padre. Il fatto che non mi senta più obbligato a nascondere le mie debolezze e quello che ho nel cuore ha regalato grande sollievo ai miei figli di 17 e 22 anni. Amare e nutrire i propri figli però non basta quando si ha a che fare con la salute mentale, un tema delicato da affrontare nella maniera giusta. Spesso i genitori non sanno proprio come aiutare i loro ragazzi afflitti da tanto malessere. Errori con i miei figli? Almeno uno alla settimana, ma ne parlo sempre con mia moglie per capire meglio come affrontare certe situazioni».

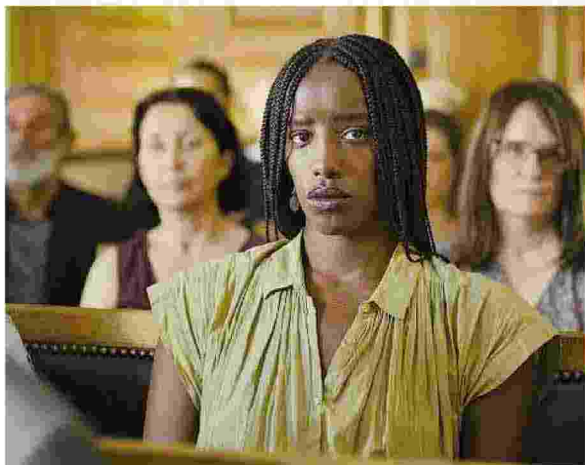
Saint Omer, opera prima di Alice Diop, è invece un psicodramma che ricostruisce sullo schermo un celebre processo svoltosi in Francia nel 2016, che vedeva sul banco degli imputati una giovane senegalese accusata di aver ucciso la figlioletta di pochi mesi abbandonandola in riva al mare. Al confine tra realtà e finzione la regista francese di origine senegalese, che vanta un ricco background da documentarista, riflette con coraggio e lucidità sul tema della maternità guardando alla *Medea* di Pasolini, alle superstizioni, alla cronaca. L'obiettivo è quello di restituire tutta la complessità di una donna colpevole di infanticidio, ma apparentemente priva di moventi, in un film che celebra il potere della parola incorniciata da lunghe immagini fisse e il fascino del dubbio, del depistag-

gio, dell'ambiguità che minuto dopo minuto ci allontanano dalla verità. Un padre è il personaggio chiave anche del film fuori concorso *Dreamin Wild* di Bill Pohlrad, interpretato da Casey Affleck, Noah Jupe, Zoëy De-schanel, che racconta fuori concorso

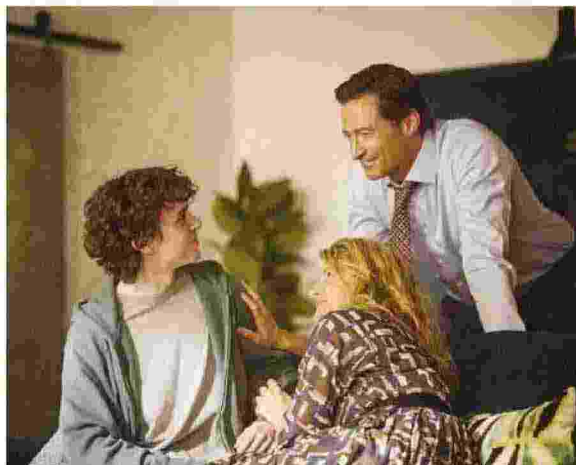
a Venezia la storia vera di Donnie E-merson, il cui sogno infantile di diventare un celebre cantautore si rea-lizza trent'anni dopo, proprio grazie a un album inciso da ragazzino in-sieme al fratello, e con l'aiuto dei ge-nitori che non hanno mai smesso di

credere nel suo talento. «Fede e la fa-miglia, senso di colpa e responsabi-lità: in definitiva il film parla di gua-rigione, che è ciò di cui oggi abbiamo più che mai bisogno nel mondo», commenta il regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: "Saint Omer" opera prima della regista di origine senegalese Alice Diop. A destra: "The son" del premio Oscar francese Florian Zeller.



Al Lido il doc che condanna Putin Afineevsky: dittatore imperialista

ANGELA CALVINI

Inviata a Venezia

FILM DOSSIER

Applausi, lacrime e un "Slava Ukraini!" gridato in coro dal pubblico in Sala Grande hanno accolto al Lido ieri *Freedom on Fire: Ukraine's fight for freedom* ("La libertà bruciata: la lotta dell'Ucraina per la libertà") del regista Evgeny Afineevsky, Fuori Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, un documentario che ci immerge totalmente nella guerra in Ucraina sino dai suoi inizi attraverso le testimonianze della gente comune, le immagini degli attacchi e dei bombardamenti girate dai cineoperatori e i video dei telefonini. Girato in meno di sei mesi, le ultime riprese sono del 9 agosto, avrà la voce narrante di Helen Mirren. Il regista, ebreo nato nell'ex Unione Sovietica e ora cittadino americano, già autore di un documentario in Siria e del doc *Francesco* sul Papa, idealmente prosegue in questo lavoro quello iniziato con il documentario *Winter on fire: Ukraine's fight for freedom* candidato agli Oscar nel 2014, che analizzava le proteste di piazza Maidan, la cosiddetta Rivoluzione della Dignità che portò alla caduta del governo filorusso e a un avvicinamento all'Europa.

«Ma quello era solo l'inizio della guerra – ha detto il regista al Lido ringraziando il direttore Barbera per avere dato voce alla causa ucraina –. Questo film è la continuazione di quello che avvenne. Ho filmato 8 anni di lotta per la libertà e per i diritti umani, per essere liberi e indipendenti come nazione». Il film descrive la terribile realtà di questa guerra immotivata, scatenata da Vladimir Putin attraverso alcuni fili narrativi che si intrecciano: un focus sui principali eventi di questa guerra (vengono filmate le azioni militari in venti città con 43 cineoperatori), dalla strage di Bucha al dramma di Mariupol; il coraggio, la resistenza e la solidarietà del popolo ucraino; le testimonianze di chi è al fronte; l'analisi della propaganda russa che mistifica la realtà. Attraverso le storie personali di civili, bambini, soldati, medici, anziani, giornalisti, leader religiosi e volontari internazionali, è un diario che restituisce l'umanità a milioni di persone.

«Il nostro team era determinato a documentare gli atroci eventi accaduti in Ucraina per dimostrare al mondo il vero eroismo, il trionfo dello spirito umano e che i valori democratici avranno la meglio – spiega il regista –. Abbiamo cercato di raccontare la storia più completa possibile, per

aiutare a cogliere la vera essenza di questa guerra. Se continuiamo a ignorarla, rischiamo che diventi la Terza Guerra Mondiale».

Fra le tante testimonianze, quelle più toccanti arrivano dai bambini: la piccola di 7 anni sopravvissuta al bombardamento del Teatro di Mariupol che negli occhi ha ancora la morte della sua amichetta, Makar, 10 anni, che ci mostra la sua casa devastata e ringrazia ironicamente i soldati russi per averlo liberato, e un gruppo di simpatici bimbettini che vorrebbe dare ai soldati i poteri dei supereroi per vincere la guerra. Ampio spazio nel documentario va naturalmente alle donne, con immagini spesso commoventi: nonne, madri, militari, giornaliste. «In guerra non c'è nessuna differenza tra donne e uomini, sono uguali tutti e le donne fanno le cose più importanti – aggiunge il regista Afineevsky –. Cerco di raccontare la guerra attraverso i civili, chi soffre di più sono le persone normali, gli anziani, i bambini, non solo i soldati al fronte. Cerco di dare voce all'umanità nelle strade dell'Ucraina».

Fra le tante storie, si seguono in particolare quella della giornalista Natalia Nagorna e di Anna Zaitseva, ieri ambedue a Venezia accanto al regista, a stringerlo in un lungo abbraccio alla fine della proiezione. Quest'ultima, madre di un bambino, che si è nascosta per più di due mesi sotto l'acciaieria Azovstal, mentre il marito, combattente del battaglione Azov, è tuttora prigioniero dei russi. E poi Natalia Nagorna, giornalista di guerra ucraina per il canale televisivo 1+1, la vediamo invece rischiare la vita sotto i colpi dell'artiglieria, senza mollare mai: «È difficile far vedere tutto questo e rimanere viva. Il vero coraggio è quando tu hai paura, ma agisci lo stesso – spiega –. La cosa più importante è cercare di rimanere vivi e conservare la nostra dignità in questa lotta». Non a caso Afineevsky dedica il film ai giornalisti e addetti stampa che hanno perso la vita in questa guerra. «Ho perso tanti amici dall'inizio di quest'anno: cineasti, fotografi, giornalisti, persone con cui ho lavorato che sono morte. Ho dedicato il film a tutti coloro che cercano la verità per mostrarla al mondo». «Per me è come la guerra che avevo visto in Siria – aggiunge il regista –: se non racconti le storie della gente, se non accendi le luci su una situazione che continua, allora il fuoco può davvero esplodere. L'ambizione dell'ex Unione Sovietica è imperialistica, non è solo una minaccia per la sicurezza dell'Unione europea, ma per il mondo. L'unico modo per mantenere questo nostro mondo unico, è unirsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornate autori Film "Bentu" di Mereu, inno alla natura

Un anziano contadino sardo, Raffaele (Peppeddu Cuccu, che da bambino era stato fra gli interpreti di *Banditi a Orgosolo*) in un tempo passato non definito, se non dalla presenza delle prime mietitrebbie, che si affida ancora soprattutto al vento, forza naturale, per liberare il grano dalla paglia. Giornate lunghe in una campagna invasa dal sole, nelle quali l'unico dialogo è con il nipote bambino, Angelino (Giovanni Porcu) che viene a trovarlo. È l'intensa storia, con richiami universali, che offre Salvatore Mereu in *Bentu*, unico film italiano in gara nelle Giornate degli autori a Venezia e in sala dal 15 settembre distribuito da Viacolvento. L'idea del film «è nata leggendo il racconto di Antonio Cossu (in *Il vento e altri racconti* pubblicato da edizione Aedes), da cui la storia è liberamente tratta – spiega il regista –. Mi piaceva molto quella specie di sfida che il protagonista ingaggia con la natura. Mi sembrava non solo evocativa, che desse un po'

un'idea di quello che noi stiamo facendo con la natura. Con il tempo abbiamo perso di vista la sua grande forza, le sue leggi e questo probabilmente rischia di portarci alla catastrofe. I segni mi pare ci siano tutti». L'anziano protagonista, invece, «viene da una civiltà millenaria, conosce quella forza e per questo guarda con sospetto alle macchine che vogliono alterare questo rapporto». Mereu ripropone anche uno dei temi a cui tiene di più, quello dell'infanzia: «Il bambino ha la curiosità e voracità di vita tipica di quell'età, ma rappresenta anche quella parte di mondo che dovrà ereditare quello che gli stiamo consegnando senza grandi prospettive. Non voglio dire sia idealmente un cugino di Greta Thunberg... ma vediamo che il nostro rapporto con la natura è da tempo inclinato».





CINECITTÀ

/ NEWS

Cinecittà / News / Un anno Luce

Un anno Luce

05/09/2022 /



Una casa per il documentario italiano e un trampolino per portare il genere all'estero e al grande pubblico. Questa è la factory produttiva di Luce Cinecittà, che ha presentato oggi nell'ambito della 79ma Mostra del Cinema di Venezia, 'UN ANNO LUCE', la sua nuova linea editoriale di film documentari. Una line-up di titoli nuovi, i lavori di autori affermati e di giovani talenti, una più forte attenzione alle produzioni indipendenti. Soprattutto una visione rinnovata per portare i documentari prodotti a una più ampia platea di spettatori. A raccontare la nuova mappa produttiva e il nuovo disegno editoriale, la presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia, con Enrico Bufalini, Direttore Cinema e Documentaristica e Archivio Luce Cinecittà.

Un marchio, quello di Luce Cinecittà, che in 10 anni ha prodotto un'offerta di oltre 200 titoli che ha svolto un ruolo importante per la promozione di un

genere, che è oggi forse il più vitale del nostro cinema, accompagnandolo nei più importanti festival e premi internazionali con maestri del calibro di **Gianni Amelio, Ettore Scola, Ermanno Olmi**, il pioniere della documentaristica **Folco Quilici**, e più recentemente **Pietro Marcello, Alice Rohrwacher, Wilma Labate, Costanza Quatriglio**, per non citarne che alcuni.

Forte della sua storia, che gli ha consentito di ottenere premi internazionali come l'Orso d'Oro a Berlino a Gianfranco Rosi, e due nomination agli Oscar, ma consapevole di un mercato in rapida evoluzione, Luce Cinecittà rinnova oggi la sua strategia produttiva.

Innanzitutto, implementando le coproduzioni con partner importanti come Rai Cinema, Rai Documentari, Sky, e con il variegato mondo della produzione indipendente, garantendo una presenza maggiore nei palinsesti televisivi. Poi, sistematizzando la fase di valutazione dei progetti, attraverso la creazione di un comitato editoriale interno, dedicato all'analisi e alla catalogazione delle singole proposte ricevute.

Una particolare attenzione è stata dedicata all'**equilibrio di genere**, che quest'anno ha visto venire alla luce i bei documentari *Bella Ciao!* di Giulia Giapponesi, *Hotel Sarajevo* di Barbara Cupisti, e i nuovi lavori di Giovanna Gagliardo, Wilma Labate, Adele Tulli, Laura Chiossone.

Sempre più centrale il posizionamento dell'**Archivio Luce**, immenso patrimonio di immagini cinematografiche, dal 2013 entrato ufficialmente nel Registro 'Memory of the World' dell'Unesco, con l'obiettivo di utilizzare i suoi straordinari materiali per trovare sguardi originali e contemporanei per raccontare da vicino la nostra storia e la nostra realtà. Nell'ottica di raggiungere diverse fasce di pubblico, alla produzione di dvd, supporto ormai molto di nicchia, è stata affiancata la produzione di podcast. I primi quattro sono stati coprodotti con Chora Media (su Pier Paolo Pasolini / host Walter Siti, La ballata dell'Andrea Doria/ host Luca Bizzarri, La battaglia di El Alamein/host Pablo Trincia. Il quarto, in arrivo, La lunga strada delle donne sulla via dei diritti/ host Cristiana Capotondi).

In sintesi, si è lavorato per ampliare le prospettive, a partire dai format del racconto, sempre attenti a tutti i generi: storici, "current" e di inchiesta, crime, arte, senza abbandonare gli anniversari più importanti. Un laboratorio eclettico di ricerca su stili, talenti, conoscenza ed emozioni, che il pubblico trova nella nuova line-up di Luce Cinecittà.

Questi i nuovi titoli prodotti, coprodotti, distribuiti da Luce Cinecittà per il 2022/2023:

- Carla Fracci. Istruzioni per una vita d'artista di Daniele Luchetti
produzione: Anele, Luce Cinecittà con Rai Cinema

- Fela Kuti (working title) di Daniele Vicari
produzione: Fabrique Entertainment, Grasshopper Film, Luce Cinecittà

- Quei due di Wilma Labate
produzione: Luce Cinecittà

- Svegliami a Mezzanotte di Francesco Patierno
produzione: Luce Cinecittà

- Lato B di Agostino Ferrente
produzione: Magneto, Arte, Cdv Casa delle Visioni, Rai Cinema, Pirata M.C., Luce Cinecittà

- Gli ultimi giorni dell'umanità di Enrico Ghezzi
produzione: Matango, Luce Cinecittà, Rai Cinema

- Pio La Torre di Walter Veltroni
produzione: Minerva, Rai Documentari e Luce Cinecittà

- Good Morning Tel Aviv di Giovanna Gagliardo
produzione: Luce Cinecittà

- Lotta Continua di Tony Saccucci

produzione: Publispei, Rai Documentari e Luce Cinecittà

- Bellissima di Laura Chiossone

produzione: Panama Films, Sky, Luce Cinecittà

- Amate Sponde di Egidio Eronico

produzione: Schicchera production, Eie Film, Luce Cinecittà, Dbw Communication, Sky

- IN-VISIBLE di Adele Tulli

produzione: Pepito produzioni, FilmAffair, Luce Cinecittà, Les Films d'Ici, Egoli Tossel, Rai Cinema

- Sophia! di Marco Spagnoli

produzione: LaPresse, Luce Cinecittà, Rai Documentari

- I magnifici 4 della risata di Mario Canale

produzione: 3D produzioni, Luce Cinecittà, Rai Documentari

- Il tocco di Piero di Massimo Martella

produzione: Luce Cinecittà

Un listino la cui stella polare restano gli autori, la loro ricerca indipendente e creativa, e il talento. Troviamo così il senso di essere artista in Italia nello sguardo di Daniele Luchetti su Carla Fracci, così come nell'indagine su un musicista di genio come Fela Kuti, firmata da Daniele Vicari. Agostino Ferrente, David di Donatello per il miglior documentario con 'Selfie', sorprende con un *Lato B*, mentre Francesco Patierno, con *Svegliami a mezzanotte*, fa dell'archivio un'avventura intima.

È un originale viaggio nel fascismo *Quei due* di Wilma Labate, un epistolario visivo tra Edda e Galeazzo Ciano. E un viaggio fisico pieno di fascino è quello che compie Giovanna Gagliardini in *Good Morning Tel Aviv*, nella città che non dorme mai, la più laica e cosmopolita di tutte le città del Medio Oriente. La storia, intesa come passione civile, resta una grande protagonista. Nel listino si fa forte dell'esempio di *Pio La Torre*, il sindacalista e politico simbolo della lotta contro le mafie, riletto da Walter Veltroni. E un'esperienza cruciale e ancora dibattuta del Paese, come quella di Lotta Continua, è scandagliata da Tony Saccucci.

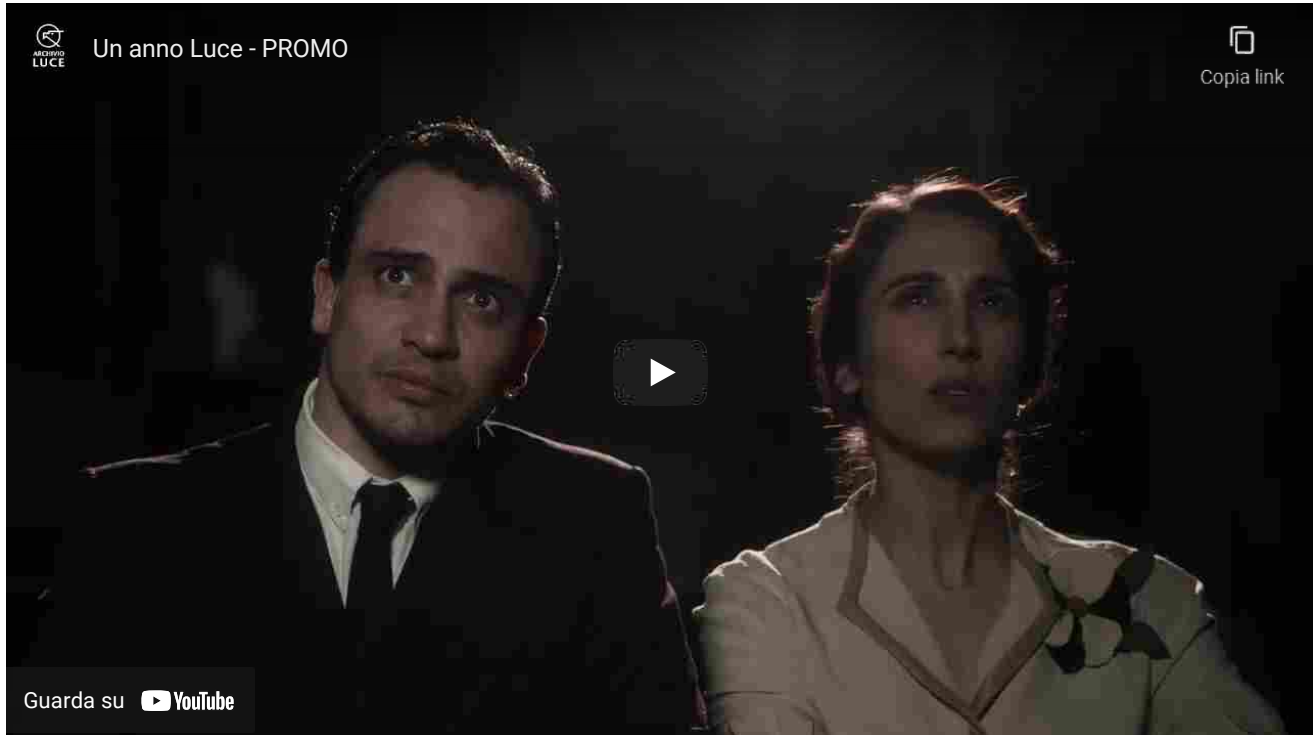
È una storia sofisticata della moda *Bellissima* di Laura Chiossone, una serie d'archivio sul linguaggio che dall'Italia ha conquistato il mondo. Il contemporaneo è interpretato nei temi e nello stile di racconto. Dopo la rivelazione di 'Normal', con il suo humour sulle questioni di genere, Adele Tulli torna con un'indagine sulla dissolvenza del nostro mondo fisico in quello digitale, con *IN-VISIBLE*. Mentre addirittura la forma geofisica del nostro paese e le forme delle nostre città, è protagonista di un viaggio visivo e sonoro unico, nelle Amate sponde di Egidio Eronico.

Non può mancare il grande cinema e lo spettacolo, nei film targati Luce Cinecittà. Enrico Ghezzi insieme ad Alessandro Gagliardo compone un'opera-mondo intima ne *Gli ultimi giorni dell'umanità*.

Sophia Loren viene raccontata dalle sue più giovani colleghe nel documentario di Marco Spagnoli, e Piero Umiliani, il compositore amato da Tarantino e Soderbergh viene celebrato da Massimo Martella. Mario Canale unisce i principi della risata Benigni, Verdone, Troisi e Nuti. Tutte queste storie ci dicono che gli steccati che un tempo dividevano il grande cinema dal documentario oggi non hanno più senso, e che il documentario si impone come puro cinema: un'arte in grado di dare agli spettatori conoscenza, emozioni, l'immagine/tempo e in movimento delle nostre vite.

Luce Cinecittà contribuisce molto a che questo steccato sia sempre più abbattuto, e a portare una grande tradizione del documentario sempre più verso il futuro.

Come recita il claim del promo dei documentari: **Un Anno Luce avanti.**



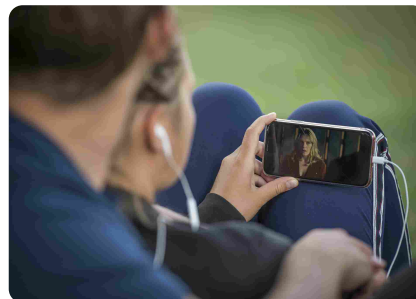
VEDI ANCHE

VENEZIA



ARCHIVIO LUCE E DOC/IT RINNOVANO CONVENZIONE PER I DOC INDIPENDENTI

Presentato all'Italian Pavilion, il protocollo è un risultato importante che rafforza la produzione indipendente nel suo insieme, facilitando l'accesso di tutti i produttori italiani ai materiali dell'Archivio storico Luce, e dinamizza le opportunità creative e di mercato per l'intero comparto



GEOBLOCKING, QUALE SARÀ IL DESTINO DELL'AUDIOVISIVO EUROPEO?

Invitati da Anica a una roundtable presso l'Italian Pavilion i rappresentanti nazionali ed europei di produttori, distributori, esportatori e streamers hanno fatto il punto su quali suggerimenti fornire alla Commissione Europea per chiarire che il principio di esclusiva territoriale è un elemento fondamentale su cui si basano i modelli di business di tutti gli operatori audiovisivi



AUDIOVISIVO CRUCIALE: ITALIA MAI COSÌ ATTRATTIVA

Con il panel Economic Impact of Audiovisual and Cinema Productions on States and Regions in the USA and Italy, uno degli appuntamenti della DGCA del MiC, all'Italian Pavilion si è discusso di impatto mediatico, richiamo turistico e ricaduta economica, dietro alla realizzazione di un prodotto audiovisivo su un territorio. Protagonisti gli Stati Uniti e la loro passione per il nostro paese



Venezia 2022 Il divo australiano protagonista di «The Son» su una famiglia in crisi

Jackman, eroe fragile

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Hugh Jackman è anni luce lontano dai bicipiti palestrati e dagli artigli del mutante Wolverine. Dall'alto del suo metro e 90, in *The Son* di Florian Zeller si mostra nella sua «medietà». Come un padre imperfetto, con i suoi limiti, con la sua voglia di far bene, e nella sua umanità è più super eroe in questi panni. Aveva 8 anni quando sua madre lasciò l'Australia per tornare in Inghilterra. Sembrava un viaggio breve, non tornò più. E' stato cresciuto da un padre «militaresco». «Questo film — dice col suo sorriso smagliante — l'ho rincorso, mi ha cambiato come uomo e come attore».

Perché?

«Perché potevo essere me stesso e non recitare. E' arrivato nel momento giusto della mia vita, sentivo una connessione emotiva. *X-Men* è l'archetipo della mascolinità, ma non lo rinnego, non era l'aspetto fisico ma il modo di pensare che mi interessava».

Qui c'è la malattia mentale di un figlio.

«Ma è un film sulla vulnerabilità degli adulti, soprattutto degli uomini, e sul senso di colpa. Le fragilità vanno accettate. C'è un ragazzo che non ha più voglia di vivere: deve essere aiutato. Un padre e una madre che nella loro migliore versione, come tutti, sono creature imperfette, genitori divorziati che lottano per salvare il figlio ma arrancano, faticano a capire la sua rabbia, non sanno cosa fare e

«Non rinnego Wolverine che mi dato la fama ma preferisco personaggi imperfetti: mi identifico nel ruolo di padre vulnerabile»



questo non fa che aumentare la loro impotenza».

Il dolore è un mistero.

«Spesso c'è la frustrazione di non sapere da dove arrivi, il terrore dei genitori di prendere decisioni sbagliate. E' una storia che illumina zone nascoste. Spesso c'è un senso di vergogna, la difficoltà ad aprirsi, e invece è importante parlarne. Non si deve temere di chiedere aiuto. E' una storia che riguarda tutti. Cosa avremmo fatto noi in una situazione conflittuale? Spero che possa essere utile per milioni di persone».

Gli altri personaggi?

«Il figlio adolescente pro-

blematico è Zen McGrath, distante, arrabbiato, non va mai a scuola. La storia cerca di entrare nella sua mente senza riuscirci. Non riesce a vivere più con la madre e viene da me. Vanessa Kirby fa la mia compagna, da cui ho avuto un altro figlio. Vittime entrambi di un'esistenza frenetica. La mia ex moglie è Laura Dern, non spieghiamo perché ci siamo lasciati, c'è una parte psicologica lasciata in sospeso. Poi c'è mio padre, che è quel gigante di Anthony Hopkins, davanti a lui ero emozionato e nervoso. Prese l'Oscar per *The Father* — Nulla è come sembra, capitolo precedente della tri-

Insieme

Da sinistra Zen McGrath (20 anni), Laura Dern (55) e Hugh Jackman (53) in una scena del film

logia sulla malattia di Zeller».

Nel film come se la cava?

«Intende tra la mia nuova famiglia, le ambizioni di avvocato con ambizioni politiche e gli errori del passato come padre? Cerco di fare del mio meglio. Siamo tutti figli. Una battuta del film spiega molto: a volte l'amore non basta. Non basta a proteggere».

Si è documentato?

«Ho letto molto dei secondi matrimoni, di come reagiscono i figli quando i genitori si risposano, come si integrano nelle loro nuove vite, qual è il confine tra ciò che è meglio per noi e le responsabilità che abbiamo verso gli altri».

I genitori, ricoverando il figlio, hanno preso la decisione giusta?

«Papà portami a casa, ti scongiuro, urla il figlio davanti al medico curante che ha le braccia conserte e scuote la testa: se volete salvarlo, lasciatelo a noi. I genitori cedono alle suppliche del figlio».

Lei ha adottato due figli con Deborra-Lee Furness.

«Hanno 22 e 17 anni, con loro condivido le responsabilità, spero che questo film porti a una discussione nella mia famiglia. Siamo tutti sullo stesso banco».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



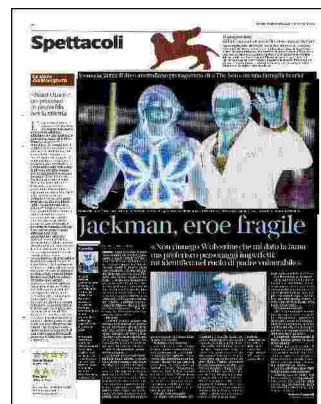
Passerella Laura Dern e Hugh Jackman ieri a Venezia in attesa della proiezione del film in concorso «The Son» di cui sono i protagonisti. Tra gli interpreti anche Anthony Hopkins

Il profilo



● Hugh Michael Jackman è nato a Sydney, in Australia, il 12 ottobre del 1968. Deve il grande successo al ruolo del mutante Wolverine (foto sopra), protagonista della saga degli «X-Men», iniziata nel 2000

● Attore al cinema e a teatro, nel 2004 ha vinto il Tony come miglior attore per il musical «The Boy from Oz». Tra i suoi altri film, «Kate & Leopold», «Scoop», «The Prestige» e «Australia»



Il personaggio

Diop, rivelazione al Lido: la mia Medea è africana

La regista franco-senegalese: ispirata dalla cronaca e da Pasolini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA «Pier Paolo Pasolini è uno degli autori che ha contribuito di più alla mia formazione da cineasta. In *Medea*, con la sua messa in scena essenziale, ha saputo andare oltre alla violenza dell'atto, ha riportato quella figura epica alla nostra contemporaneità». Alice Diop, francese di origini senegalesi, 43 anni, firma l'unica opera prima del concorso di quest'anno, *Saint Omar*. Difficile però considerarla un'esordiente: è il suo primo lungometraggio di finzione, ma è un nome di spicco del cinema del reale, i suoi documentari sono stati premiati in molti festival, l'ultimo, *Nous*, alla Berlinale 2021.

Cresciuta nella banlieue parigina, si è diplomata in storia coloniale alla Sorbona, dove ha studiato anche sociologia e antropologia, ma ha scelto il cinema per farsi ascoltare da

un pubblico più vasto. Questa storia le è arrivata per caso, nel 2016, grazie a una fotografia notata su *Le Monde* che si è trasformata in un'ossessione, racconta. «Era stata scattata da una telecamera di sorveglianza della stazione Gare du Nord di Parigi: una donna di colore che spingeva un passeggino con un bambino. Ho avuto l'intuizione che potesse essere senegalese, c'era qualcosa di familiare in lei che mi ha colpito». La donna è stata identificata come Fabienne Kabou, in effetti senegalese, responsabile — rea confessata — della morte di una bambina di quindici mesi affogata al largo della costa del nord della Francia. Era sua figlia. Un caso che ha sconvolto l'opinione pubblica francese.

Compresa Alice. «Non so dire perché mi abbia coinvolto così tanto. Ma ho deciso di andare a Saint-Omer a seguire il processo», racconta la regista, che ha scritto il film con

Marie Ndiaye, vincitrice del premio Goncourt con *Trois femmes puissantes*. «Le udienze mi hanno colpito molto. Il pubblico era composto in maggioranza da donne, ho notato che molte come me erano toccate da una vicenda umana in grado di portare alla luce un reticolo di riflessioni sulla maternità. E i tanti non detti che la circondano». Non aveva pensato di farne un film, sono stati i produttori che da anni la seguono nel suo lavoro da documentarista a spingerla. Così è nata la storia di Rama (Kayije Kagame), giovane scrittrice che segue il processo una donna, Luarence Coly (Guslagie Malanda) con l'intenzione di farne l'embrione di un nuovo lavoro, una rivisitazione contemporanea del mito di Medea. Ma, udienza dopo udienza, la scrittrice, incinta di quattro mesi, sentirà crescere gli interrogativi anche sulla pro-

pria maternità.

Il film, che uscirà in Italia con Minerva pictures, ha preso forma a metà del processo, quando, «quando la donna ha iniziato a raccontare alla Corte il delitto, descrivendolo nei minimi dettagli: come fossero uscite dopo la colazione, come l'avesse addormentata e cullata, come l'avesse lasciata sulla sabbia in balia dell'alta marea. Un racconto, il suo, molto letterario, nei minimi dettagli, talmente minuzioso da risultare lirico. Mi sembrava di averlo già sentito. Tornata a casa, ho rivisto la *Medea* di Pasolini, mi sono domandata se la donna stesse citando volutamente il film. Per quello l'ho inserito nel mio». Tra le sue influenze, cita anche Marguerite Duras e Chantal Ackerman. Ma più di tutto, la realtà. «La società — dice — è un reticolo di storie». E Alice Diop sa raccontarle.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Racconto un infanticidio tratto da una storia vera, ho seguito le udienze: sono rimasta colpita da una vicenda che fa riflettere sulla maternità

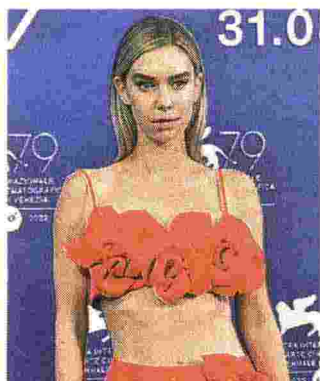


Esordiente La regista Alice Diop, 43 anni, al suo esordio nel lungometraggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sorridente L'attore Adrien Brody, 49 anni, al suo arrivo al Lido



In rosso Vanessa Kirby, 34 anni, ha colpito con un abito scenografico



Duchessa Tra gli ospiti del Festival anche Sarah Ferguson, 62 anni



In posa Elisabetta Gregoraci, 42 anni, sorride ai flash dei fotografi

L'autrice

● La regista francese Alice Diop, 43 anni, è nata a Aulnay-sous-Bois da genitori senegalesi. La sua carriera nel cinema è iniziata con i documentari. Il suo primo, «La Tour du monde», del 2005, descrive il quartiere in cui è cresciuta

● Nel 2016, con «Vers La tendresse (Towards Tenderness)» ha vinto il César Award come miglior cortometraggio e la cineasta ha dedicato il premio alle vittime della violenza da parte della polizia

● Tra i suoi altri titoli, «Les Sénégalaises et la sénégaloise», «La mort de Danton» e «La permanence»



VENEZIA 79

In gara pure "The Son" di Zeller

"Saint Omer", il processo per infanticidio porta (nuovi) applausi per il cinema francese

» **Federico Pontiggia**

VENEZIA

“**L**a storia complessa di due donne di colore, ascoltate in tutte le loro insicurezze e timidezze: qualcosa di molto politico”. Una delle cinque registe appena su 23 film in Concorso, titolare dell'unica opera prima nel novero, la francese di origini senegalesi Alice Diop prenota il Leone d'Oro di Venezia 79 con *Saint Omer*, dirompente e insieme sofisticato dramma processuale su un infanticidio, tratto da una storia vera. Quando mancano due giorni alla cerimonia di premiazione, i pronostici lo vedono lottare con *The Banshees of Inisherin* del britannico Martin McDonagh e il giapponese *Love Life* di Kôji Fukada: poche speranze per i quattro italiani, in attesa che domani passi il quinto, *Chiara* di Susanna Nicchiarelli.

“Nel giugno del 2016 ho assistito al processo di una donna senegalese che aveva ucciso la figlioletta abbandonandola su una spiaggia in Francia”, rac-

conta Diop che sceneggia con l'intellettuale Marie Ndiaye, e “spinta da un'immaginazione intrisa di figure mitologiche, a partire da Medea, ho girato questo film per sondare l'indicibile mistero dell'essere madre”. Al tribunale di Saint Omer, Rama (Kayije Kagame) segue il dibattimento: il comportamento refrattario dell'accusata, Laurence Coly (Guslagie Malanda), finirà per mettere in discussione la sua stessa maternità, giacché la giovane scrittrice è incinta di quattro mesi. “Non c'è una verità assoluta, lo spettatore può rimbalzare le proprie certezze e attraversare le proprie emozioni. E soprattutto non avere uno sguardo univocamente freddo verso l'assassino”.

Nelle sale italiane a novembre, affida a camera fissa e lunghi pianisequenza l'istanza morale, concede nell'alternanza di soggetti in campo e voci off il potere alla parola, certificando dopo il Leone d'Oro 2021 di Audrey Diwan, il paradossale *survival movie* sull'aborto *L'événement*, la capacità delle francesi di maneggiare con stile temi ultrasensibili. Avercene, qui da noi: nell'attesa,

lo stesso Pasolini, di cui vediamo un estratto di *Medea* con la Callas, confidiamo tiferà per *Saint Omer*. Pornografia del disagio psichico veicola, sempre in Concorso, *The Son* di Florian Zeller, che dopo il successo di *The Father* imbarca Hugh Jackman e Laura Dern in un viaggio familiare al termine della verosimiglianza dei fatti e del rispetto per lo spettatore: “Film importante per capire che l'amore degli altri non sempre ci può salvare”, ma forse Jackman non l'ha visto. Poi, diversi modi di intendere il proprio lavoro. Nicola Maccanico, Ad di Cinecittà, spalanca il futuro con gli studios pieni, dal film di Angelina Jolie alla serie *M* da Scurati, altre strutture in cantiere e una certezza: “Abbiamo bisogno di crescere per essere più competitivi, ma dimostriamo già come il sistema Paese Italia funzioni”. Matteo Salvini, invece, si improvvisa critico cinematografico: al Lido per *Franco Zeffirelli, conformista ribelle*, coprodotto dalla compagna Francesca Verdini, loda “un genio, non sempre apprezzato in patria, come altri grandi non allineati”.

@fpontiggia1



bre 2022



Sorrentino in Marocco

Il regista premio Oscar sarà il presidente della giuria del Festival del Cinema di Marrakesh che torna in presenza, dopo quasi tre anni, dall'11 al 19 novembre



UN EX SPETTATORE CINEMATOGRAFICO DAVANTI AL RED CARPET DI VENEZIA

Il buon vecchio cinema non esiste più e non resta altro che la nostalgia

Vedo in tv le immagini del festival di Venezia, dive in posa, red carpet, intervistatori ecc. Ma quello che provo è soprattutto nostalgia del cinema, di quando andavo (si andava) al cinema, come se ora il cinema, quel cinema, non esistesse più e mi pare di capire che ogni vero regista oggi lo sappia.

Anche la "decima musa" che sorprese, affascinò e cambiò la vita immaginaria di tutti nel Novecento, arrivando a mettere in ombra tutte le arti prenovocentesche, anche quella musa assolutamente e tecnicamente moderna è invecchiata. Eppure ha trionfato. Che cosa sono stati Stravinskij, Joyce, Picasso, Eliot, rispetto a Chaplin e John Ford? Che cosa sono stati Calvino, Pasolini, Fenoglio, rispetto a Sordi, Mastroianni e Gassman? Lo stesso Pasolini, quando se ne parla, è per il suo cinema, per quanto controverso sia. Il cinema aveva ipnotizzato anche scrittori come Moravia. Soldati e Giacomo Debenedetti perché ereditava la tradizione del romanzo, con le sue trame e i suoi protagonisti. Sembrava figlio del romanzo anche più che del teatro, a sua volta messo in ombra, relegato in un angolo.

Ma ormai il cinema si vede in tv, anche se come una delle cose migliori che in tv si riescono a vedere. Per i registi cinematografici il fatto che il piccolo schermo abbia sostituito il grande schermo delle grandi sale, è quasi un umiliante, un insultante destino.

Perché non si va più al cinema? Mettendo da parte la pandemia (che ha dato il colpo di grazia) c'è anche il fatto che non ci sono più le grandi sale per il grande pubblico, e tutte le sale attuali, così piccole e semivuote "non fanno cinema". Sembra di stare in casa d'altri, con una decina di vicini di

casa, tutti immaneabilmente anziani. E anche lo schermo, nelle sale piccole, sembra che sia più piccolo.

Negli ultimi giorni mi è capitato di rivedere in tv film come "Dramma della gelosia", "Il sorpasso", "La famiglia", che non invecchiano: o meglio che invecchiano magnificamente, perché fanno epoca. Eppure in un volumone intitolato *1001 Film. I grandi capolavori del cinema* (2003) a cura di Steven Jay Schneider e Ian Hayden Smith, nessuno di quei tre film compare. Evidentemente l'ostacolo deve essere che l'Italia è un paese internazionalmente poco comprensibile e

poco compreso. La nostra comicità "domestica", se arriva a piacere in altri paesi latini, non riesce però a smuovere la sensibilità anglosassone, da tempo universalistica, universalizzata dagli Stati Uniti e dal loro cinema. Siamo un paese comico, che si nasconde in una comicità che giustifica tutto; ma un paese di cui non si ride quasi mai al momento giusto. E' piaciuto il pessimo Benigni della "Vita è bella", mentre Monicelli, Risi e Scialoja sono a malapena noti.

Purtroppo, poi, il cinema europeo è quasi finito. Quello inglese langue. Quello tedesco tenne occupata per un

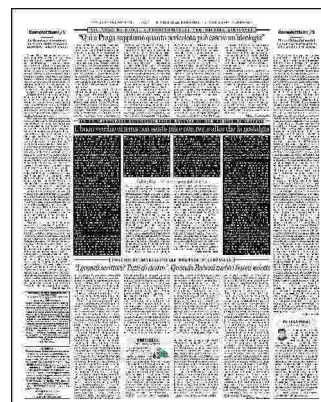
decennio la generazione del '68 con Fassbinder, Herzog, Wenders. Il cinema francese è diventato la caricatura di sé stesso: lo si riconosce e lo si evita subito, i suoi manierismi lo rendono infrequentabile. Dal mondo slavo e scandinavo non viene più quasi niente (Lars von Trier?). Prima e dopo Almodóvar sembra che in Spagna ci sia il vuoto.

Del resto, da tempo, io sono poco informato, le mie opinioni valgono quelle di ogni ex spettatore cinematografico. Non ho mai avuto quella cieca passione per il cinema in sé che rende felice il "cinophile". Se frequento le sale cinematografiche troppo raramente è perché i nuovi film sono troppo raramente buoni. Quando mi capitano in tv un anno dopo posso sempre cambiare canale: ma uscire di casa, attraversare la città, cercare un parcheggio, pagare il biglietto, per vedere un film noioso fin dai primi dieci minuti, questo è troppo. Da un cinema (sarà una superstizione) non si esce prima che il film sia finito!

Nei tempi in cui andavo al cinema era di per sé un sollievo, un'evasione, la più piacevole, comoda e proficua delle attività passive. Oggi quella passione abitudinaria si è persa. La tv ha guadagnato sempre più terreno quanto a comodità e passività. Ha creato abitudini molto più rigide e pigre. E questa è una prova del fatto che i nuovi media superano sempre quelli precedenti e il processo è irreversibile. Se così non fosse, chi li fabbrica per venderli, smetterebbe di fabbricarli.

John Landis, l'autore di un capolavoro come "The blues brothers", lo ha detto in una recente intervista: "Hollywood è al collasso: quando è arrivata la televisione tutto è cambiato".

Alfonso Berardinelli



MOSTRA DEL CINEMA

Matteo e Francesca sfilano sul red carpet per il film su Zeffirelli

Il leader della Lega Matteo Salvini e la sua fidanzata Francesca Verdini sono stati al Festival del Cinema di Venezia per assistere in sala a «Franco Zeffirelli, conformista ribelle», un docufilm di Anselma Dall'Olio prodotto da Casa Rossa, che è della Verdini. Il segretario per presenziare alla kermesse veneziana, ha scelto lo smoking. Nonostante le elezioni politiche si avvicinino di giorno in giorno, l'ex ministro ha preferito non parlare di politica, prendendosi qualche ora di riposo. Come ripercorso dall'Adnkronos, il vertice del Carroccio ha assistito al film anche con Giuliano Ferrara. La regista dell'opera ha rivelato che, a scegliere il titolo del film, è stato proprio Ferrara. «Zeffirelli era quanto di più anticonformista possa esserci nel mondo dello spettacolo perchè non era di sinistra», ha rammentato la Dall'Olio. Anche Salvini, che si è detto «felice e orgoglioso» di celebrare il lavoro della fidanzata, ha ricordato il tratto del regista: «Un genio, non sempre sufficientemente apprezzato in patria, come altri grandi non alineato».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Gigantesco Hugh Jackman nel nome del figlio

Grande prova d'attore nel film «The Son» del regista Florian Zeller (che girò «The Father» con Hopkins)

Stenio Solinas

da Venezia

■ Avvocato in carriera e con ambizioni politiche, una nuova moglie, un figlio appena nato, il cinquantenne Peter si trova di colpo a doversi occupare di Nicolas, diciassette anni, figlio del suo precedente matrimonio. Il ragazzo ha preso a saltare la scuola, non risponde alle domande della madre, a cui spesso rivolge sguardi di puro odio che la lasciano turbata, si autoinfligge delle ferite alle braccia con un coltello per, dice, «canalizzare il dolore» che da tempo lo opprime e da cui non sa come uscire. Non ama la vita, Nicolas, o meglio, pensa che sia la vita a non amare lui, e quindi la teme. Kate, l'ex moglie di Peter, ne chiede dunque l'aiuto e anche per venire incontro ai desideri del ragazzo sarà ora il padre a prenderlo per un po' con sé e con la sua nuova compagna.

In fondo, pensa, saranno i soliti problemi legati all'adolescenza, un amore non corrisposto, dei compagni di classe che non ti piacciono, la difficoltà a farsi delle amicizie... Basta spronarlo, pensa, basta metterlo di fronte alle sue responsabilità, basta aiutarlo a diventare uomo... E, naturalmente, fargli sentire la complicità tutta maschile che un padre può avere con il proprio figlio.

Nella realtà, però, tutto è più complicato e ci sono nella psiche umana anche abissi che razionalmente non si possono spiegare perché nemmeno chi se li trova dentro sa bene di che cosa si tratti e quanto siano profondi. Figurarsi chi dall'esterno pensa che sia sufficiente l'esempio e, cer-

to, l'affetto, perché tutto si risolve per il meglio.

The Son, Il figlio, ieri in concorso, è il miglior film in una Mostra del cinema che finora era andata avanti un po' compiacendosi di ombelicali nevrosi registiche, un po' dando la stura a una serie di drammi in cui non c'era mai la normalità del vivere, ma sempre e solo l'eccezionalità delle storie narrate. Qui, invece, è proprio la vita di tutti i giorni la protagonista, nel senso che l'imprevisto, l'elemento spiazzante, avviene proprio lì dove nessuno pensava ci sarebbe stato, invade tragicamente la sfera privata senza un perché reale, ovvero senza capire il vero perché che c'è dietro ogni malessere esistenziale.

«È un film sul senso di colpa - dice il regista Florian Zeller - sui legami familiari e, in ultima analisi, sull'amore. So che molte persone si confrontano con i disturbi mentali e che la vergogna e lo stigma associati a questi problemi possono ostacolare conversazioni necessarie e talvolta vitali».

Nicolas (Zen McGrath sullo schermo) non sa spiegare il perché si sia trovato all'improvviso ai ferri corti con la vita: si illude che possa essere stato il divorzio dei suoi genitori e che da lì derivi anche quel suo sentirsi comunque e sempre solo, comunque e sempre inadatto, incapace. Ma è qualcosa di più profondo e che se lui non sa esprimere il padre non sa però intuire. Quest'ultimo vorrebbe risolvere il problema, pensa che sia un problema risolvibile con la sua sola presenza, la sua autorevolezza, ma si rifiuta di andare veramente in

profondità.

Nella parte del padre, Hug Jackman giganteggia. È un film - racconta - che ha voluto fare non appena ne ha visto la sua rappresentazione sulle scene teatrali londinesi, e infatti Florian Zeller è uno dei drammaturghi più interessanti dei nostri tempi: un film tratto da un altro suo lavoro teatrale, *The Father, Il padre*, ha fatto vincere a Anthony Hopkins l'Oscar come miglior attore protagonista.

Girato e ambientato a New York, *The Son* mette sul tappeto tutta quella serie di problemi che fanno parte del rapporto genitori-figli. Cosa i primi si aspettano dai secondi e viceversa, fino a dove l'amore che ogni padre e ogni madre provano nei loro confronti può comportare il sacrificio della propria felicità, quanto e se l'affetto può compensare la mancanza di empatia, ovvero la capacità di capire realmente cosa si nasconde dietro quel figlio che all'improvviso ti appare come un alieno. Nel momento in cui è chiamato a dare il suo aiuto, Peter si rende conto di comportarsi come suo padre si era comportato con lui e proprio per questo era stato da lui così detestato: il richiamo a diventare uomo, ad assumersi il peso delle proprie scelte, a metterlo a confronto con ciò che lui ha già saputo fare nella vita, nella professione... Ma il problema dell'adolescenza sta proprio nella difficoltà a capire cosa significhi maturare, quale sia il prezzo da pagare e se a quel prezzo corrisponda veramente un valore. Può essere una malattia l'adolescenza. E spesso non è sufficiente l'amore a far sì che non sia incurabile.

ORDINARI CONFLITTI FAMILIARI

In un festival finora dominato da drammi «eccezionali», trionfa la normalità della vita



IL RICONOSCIMENTO IERI AL LIDO
Il premio della stampa
all'icona Stefania Sandrelli

AVEVA 82 ANNI
Morto il regista Just Jaeckin
ha diretto «Emmanuelle»



RED CARPET
Il cast del film «The Son» passato ieri in concorso alla Mostra del cinema di Venezia: da sinistra, Zen McGrath, Laura Dern, il regista Florian Zeller, Hugh Jackman e Vanessa Kirby



IL DOCUMENTARIO

Zeffirelli, il «conformista ribelle» raccontato da Anselma Dell'Olio

La regista: «Più onorato all'estero che in Italia. Perché non era di sinistra»

Pedro Armocida
da Venezia

■ *Franco Zeffirelli, conformista ribelle.* È già tutto in questo splendido titolo, che è un ossimoro, il senso profondo del documentario che Anselma Dell'Olio ha voluto dedicare a un altro dei grandi cineasti anticonformisti del nostro cinema, dopo Marco Ferreri «lucido folle» e Federico Fellini «degli spiriti». «In realtà il titolo me l'ha suggerito mio marito», racconta la regista che ha presentato il film, in concorso nella sezione Venezia Classici della 79a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, accanto al suo Giuliano Ferrara. In sala anche la produttrice del film, Francesca Verdini con il compagno Matteo Salvini in smoking - grande complicità fra i due sul tappeto rosso ieri sera, fra schizzi e risate davanti ai fotografi - assieme al coproduttore Pietro Peligra, a Paolo Del Brocco di Rai Cinema e ad alcuni dei tanti intervistati che riescono a fare un ritratto a tutto tondo del regista fiorentino. Salvini, attesissimo al Lido, non ha voluto parlare di politica coi cronisti pre-

ferendo lasciare spazio alla pellicola.

Diviso per capitoli, con un grande lavoro sui materiali d'archivio, il docufilm *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* inizia ovviamente da Firenze, e non poteva essere diversamente, ma non dalla nascita in piazza San Marco dove, ricorda Anselma Dell'Olio, «c'erano insieme il collegio domenicano che ha frequentato da piccolo e poi il liceo artistico e l'accademia di Belle Arti» ma dall'alluvione che ha colpito la città nel 1966 con l'instant-movie che Zeffirelli girò nello stesso anno dal titolo *Per Firenze*. La ferita inflitta alla città da lui ritenuta la più grande e bella del mondo risuona anche nella parole di un attore non per caso come Richard Burton che da lì a poco il regista dirigerà in coppia con Elizabeth Taylor ne *La bisbetica domata*.

È davvero, tra direzioni di opera, film e teatro una carriera difficilmente immaginabile oggi, quella di un uomo sempre pronto a spiazzare gli ammiratori e, soprattutto, i detrattori. «Mi interessa l'interiorità degli artisti che racconto - dice

la regista - ma di lui politicamente mi ha sempre incuriosito il suo essere stato prima democristiano e poi berlusconiano. Non c'è niente di peggio in questo ambiente che non essere di sinistra».

Un grande italiano che, come spesso accade, è stato forse più apprezzato all'estero che nel suo Paese: «Nel film metto a confronto il vasto, singolare incanto che suscitava il suo nome nelle grandi capitali culturali mondiali e il baffo moscio con il quale era trattato in Italia. Con la sola eccezione delle sue opere liriche, per le quali nel suo Paese ha avuto una minima parte degli onori, del rispetto, della gloria e della venerazione che lo circondavano all'estero». Franco Zeffirelli «conformista ribelle» lo è stato anche per la sua fede che «da pigra è diventata attiva» dopo un bruttissimo incidente in auto e il voto, che se fosse sopravvissuto, avrebbe omaggiato San Francesco «il più amato dopo Gesù Cristo». Ecco il film *Fratello sole, sorella luna*, la favola diretta da «un omosessuale cattolico convinto, discreto ma mai coperto in un'epoca assai meno liberale del presente», conclude la regista.



STAR Franco Zeffirelli, protagonista del documentario di Anselma Dell'Olio



PARLA IL REGISTA DI «FREEDOM ON FIRE» Afineevsky: «Putin è un dittatore, non raccontarlo è un crimine»

■ ■ «Pensavamo di aver finito un film, e invece è iniziata una vera guerra». Con queste parole il regista israeliano-americano Evgeny Afineevsky ha presentato il suo *Freedom on Fire: Ukraine's Fight for Freedom*, inserito fuori concorso, che fa seguito a *Winter on Fire: Ukraine's Fight for Freedom*, il film del 2015 incentrato sugli eventi di Piazza Maidan. Stavolta invece è la guerra in corso con la Russia ad essere raccontata attraverso immagini e testimonianze di civili ucraini, tra cui molto bambini, coinvolti nel conflitto.

IL REGISTA in conferenza stampa ha attaccato Putin: «Seguo da tempo la macchina di propaganda russa e si capisce che è guidata da una volontà imperialista, è una minaccia per il mondo intero. Dopo l'Ucraina, toccherà a un altro paese. Questo secolo ci ha portato un dittatore e se oggi non mostriamo quello che sta succedendo commettiamo un crimine». Il regista ha voluto dedicare il film a tutti i giornalisti



Evgeny Afineevsky

che sono morti per documentare il conflitto. Infine ha sollevato alcune domande: «Come è avvenuta questa tragica guerra? È avvenuta ora oppure otto anni fa ed è semplicemente passata inosservata agli occhi del mondo? E dove ha trovato il popolo ucraino la forza e la rabbia per combattere? Cosa succederà dopo? Abbiamo cercato di rispondere a queste domande e di raccontare la storia più completa possibile». **Lu. Er.**



Il bello di Roma, ieri e oggi Ecco la nuova Cinecittà e il doc sulla capitale dell'arte

LE NOVITÀ

VENEZIA

Roma chiama, Venezia risponde. C'è un legame tra la Roma esplosiva degli Anni Sessanta, la Hollywood sul Tevere trainata dalla locomotiva di Cinecittà, e la Roma di oggi che affronta la crisi energetica, mentre Cinecittà risorge a nuova vita - costi permettendo - con la piena occupazione degli studi. La prima faccia della città, quella del passato, si è mostrata a Venezia ieri mattina alle Giornate degli autori, con il documentario *Era Roma* di Mario Canale, sui fasti della Roma Anni '60 e '70. Un periodo di grande fermento, con i pittori del circolo di Piazza del Popolo (Mario Schifano, Giosetta Fioroni, Tano Festa) e gli scritto-

ri del Gruppo 63 (Nanni Balestrini, Umberto Eco, Alberto Arbasino, Angelo Guglielmi), il Piper e il Folkstudio, la Trastevere di Carmelo Bene e gli intellettuali nelle librerie che aprivano una dopo l'altra. «In quel periodo - dice il regista - tra Piazza del Popolo e Piazza Venezia aprirono più di venti librerie, il 90% delle quali oggi ha chiuso».

IL MOTORE

A fare da motore culturale ed economico era proprio la grande macchina di Cinecittà: «Tutti volevano fare il cinema o scrivere per il cinema, perché c'erano i soldi. L'editoria si era spostata a Roma, e anche il mondo dell'arte, perché a comprarla erano proprio i divi di Cinecittà: De Sica, Monicelli, Mastroianni». Anni rivoluzionari in cui, come ricorda

nel documentario Carlo Verdone, «tutti raccontavano Roma, e i migliori a farlo erano quelli che venivano da fuori, come Ennio Flaiano». Ed è proprio di Flaiano, riportata da Enrico Vanzina nel documentario, la migliore definizione dello spirito della città di allora: «Roma ti frega - diceva lo scrittore - perché non ti giudica, ma ti assolve».

La Roma di oggi, quella che fa fronte ai turbamenti internazionali, è stata invece protagonista nel pomeriggio, durante l'incontro voluto al Lido dall'ad di Cinecittà, Nicola Maccanico, con la stampa: «In cantiere abbiamo cinque nuovi teatri e il restauro di quattro, puntiamo a un aumento del 60% degli spazi entro il 2026 - ha detto - per adesso è in corso la valutazione ambientale e presto faremo una verifica con la soprin-

tendenza archeologica. Offriremo servizi alla popolazione, lavoreremo su un nuovo parco, il quartiere potrà acquisire nuova bellezza».

I PROBLEMI

Tutto questo senza nascondere le criticità legate all'aumento generale dei costi: «La crisi energetica al momento non pesa sugli investimenti. Quello che ci preoccupa è il costo dei materiali per i nuovi teatri di posa, cioè cemento e ferro, che sono aumentati vertiginosamente. È un problema che non ci fa dormire la notte: non possiamo cambiare i progetti perché abbiamo tempi contingentati, perciò stiamo facendo delle scelte. Il lavoro è ancora in linea con il programma, ma se i costi aumentassero ancora diventerebbe impossibile. Per tutti».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La testa di Venusia a Cinecittà



Il Falò di Alò

Noha Jupe fa Casey Affleck da ragazzo ed è adorabile in Dreamin' Wild, film su due fratelli cantautori riscoperti da vecchi. Scommettiamo che l'Oscar lo prende lui e non l'inguardabile collega di Stranger Things, Sadie Sink, vista in The Whale?





**Il ritratto
Francesca
Bertini,
la prima diva
del cinema**

Necci a pag. 21

Il divismo nasce con questa attrice (1892-1985), interprete fortunata di grandi film muti come "Assunta Spina"
Un'icona dannunziana perfetta per il suo periodo storico

Vezzi e capricci della prima diva del cinema

Continua con Francesca Bertini la serie sulle Donne nella Storia. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Tra i suoi libri, "Re Sole e lo scoiattolo" e "Isabella e Lucrezia, le due cognate". Tra i precedenti ritratti, quelli di Eleanor Roosevelt, Emily Dickinson, Greta Garbo e Marilyn Monroe.

«**P**er me l'amore è più importante del successo, non ho nessun rimpianto». Così diceva una donna, un'attrice che aveva conosciuto sia l'uno sia l'altro in misura rilevante. E che aveva saputo uscire di scena - forse, proprio per amore - all'apice della gloria. Ovvero Francesca Bertini, non a caso definita "l'ultima diva" in una bella biografia su di lei, appena scritta da Flaminia Marinaro. E in un documentario televisivo dell'82.

Talmente diva, sino alla fine della sua lunga vita, che a novant'anni compiuti continuava a recarsi al Grand Hotel di Roma, elegantissima e ingioiellata, carica di piume e belletti, per prendere il tè delle cinque - che gli inglesi chiamano afternoon tea -, ricevere gli amici e gli ammiratori, farsi vedere. Aveva adottato il rito del tè molto tempo addietro, imponendo quella pausa per lei imprescindibile ai registi con cui lavorava.

LA VITA

La Signora del cinema muto nasce a Prato (secondo alcuni, a Firenze) il 5 gennaio 1892, il suo vero nome è Elena Seracini Vitiello. Sua madre è un'attrice fiorentina, Adelaide Frattagioni, suo padre - adottivo, pare - un napoletano, Arturo Vitiello. È un "trovarobe", anche se circola la leggenda che sia stato un uomo benestante. Molto, del resto, si è ricamato sulle origini familiari della futura star. È stata soprattutto lei a costruire il mito, la leggenda sua e della famiglia. Per capirlo basta leggerne le memorie, il resto non conta.

Grazie al padre, la bambina passa l'infanzia nella magnifica città partenopea, di cui la intrigano, la ispirano i colori, i profumi, il senso della recitazione, del dramma e della farsa, dello spettacolo perenne. La "napoletanità" diviene dunque parte di lei. E ha la recitazione nel sangue: comincia molto presto a salire sul palcoscenico, lavorando nella famosa compagnia di Edoardo Scarpetta, poi in diversi film.

IL SUCCESSO

Una vera occasione arriva nel 1910 con *Il Trovatore*. Quella che ormai si chiama Francesca Bertini va quindi a Roma e recita come protagonista in *Histoire d'un Pierrot*. Siamo in piena Belle Époque, di cui diviene un simbolo in contrasto. È una fase iniziata a fine Ottocento, e contraddistinta da un senso di ottimismo, leggerezza, vi-

talità, miglioramento delle condizioni di vita di molte persone, fiducia nel progresso. Tante sono le scoperte - fra cui l'illuminazione elettrica, l'automobile, il radio e appunto il cinematografo - che contribuiscono ad accrescere l'illusione di vivere nella migliore delle epoche possibili. Eppure, quella fase colma di speranze, in cui la modernità irrompe con prepotenza nella storia, è destinata a spegnersi bruscamente con lo scoppio della Prima guerra mondiale.

Questo accadimento drammatico non frena l'ascesa della bruna e intensa Francesca, che nel 1915 interpreta *Assunta Spina*, un film basato sul testo omonimo di Salvatore Di Giacomo. Il regista, Gustavo Serena, avrebbe commentato: «E chi poteva fermarla? La Bertini era così esaltata dal fatto di interpretare la parte di Assunta Spina, che era diventata un vulcano di idee, di iniziative, di suggerimenti». Si tratta di un exploit notevole: lei padroneggia alla perfezione non solo la succosa "napoletanità", ma anche altri modi di recitare, altri caratteri, che le consentono di esprimere un'ampia gamma di sentimenti ed emozioni.

Con il successo arrivano i capricci, le pretese, il cosiddetto "divismo" (la parola "diva" viene inventata per lei) che si manifesta in mille modi. In questo, la Bertini è un'antesignana delle attrici dei decenni successivi. Caricando sempre più l'atteggiamento da femme fatale torbida e avvolta di mistero, Francesca piace, convince. Tanto che lavora in sette film, tratti dal romanzo *I sette peccati capitali* di Eugène Sue. Ognuno di essi è ap-

punto dedicato a un peccato. Non si tratta di un travolgente successo, ma non importa. L'attrice è ormai talmente "personaggio", che viene coniata un'espressione, un verbo, "bertineggiare", per riferirsi a scene, movenze, gesti molto drammatici e plateali. Bella, romantica, elegante, "dannunziana", è l'icona perfetta di quel periodo storico.

IL TEATRO

Continua a girare film, interpreta celebri donne della letteratura e del teatro come *La Signora delle Camelie* e *Tosca*, guadagna benissimo. Viene chiamata a Hollywood dalla casa cinematografica Fox, ma declina l'invito. «Non ho mai sentito l'America», dirà. Stravaganze, impuntature, passioni: tutto si consente e tutto le viene consentito. La sua stella, però, brilla ancora per breve tempo. Nel settembre 1921 sposa il banchiere Alfred Cartier, dopodiché abbandona quasi completamente il cinema. Un po' perché si sta imponendo il sonoro e lei non ha una bella voce. Ma soprattutto per dedicarsi al marito e alla famiglia. La sua esistenza entra così in una fase più quieta.

Molti anni dopo, fra i Sessanta e i Settanta, la Bertini concede interviste televisive a Mike Bongiorno, Maurizio Costanzo e altri, con grande successo. Nel 1976, Bernardo Bertolucci le fa interpretare un piccolo ruolo, un cameo nel kolossal *Novocento*. Infine, la "Divina diva" che "inventò sé stessa" muore il 13 ottobre 1985 a Roma.

Alessandra Necci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Bertini
LE DONNE NELLA STORIA



Qui sopra, Francesca Bertini negli anni Settanta. L'attrice aveva rinunciato al cinema nel 1921, con l'avvento del sonoro

IL GRAN RIFIUTO A HOLLYWOOD: «NON MI HA MAI ATTRATTO L'AMERICA». L'ADDIO ALLE SCENE POCO DOPO IL MATRIMONIO



IL MITO DELLE ORIGINI

Elena Seracini Vitiello nasce a Prato (o Firenze) il 5 gennaio 1892, figlia di un napoletano che la leggenda vuole sia stato benestante, e di una attrice fiorentina





Al Lido sbarca la star australiana celebre per "Wolverine", protagonista di "The Son", dramma familiare con un padre fragile e un figlio malato di mente. Nel cast Laura Dern, Vanessa Kirby ed Anthony Hopkins

I PROTAGONISTI

VENEZIA

La metamorfosi di Wolverine passa da Venezia. Nel film di Florian Zeller *The Son*, dramma familiare applaudito in concorso, Hugh Jackman interpreta il ruolo che imprime una svolta alla sua carriera legata da oltre un ventennio al popolare mutante dell'universo Marvel: è il padre fragile di un adolescente che non ha metabolizzato il divorzio dei genitori e manifesta una forte instabilità mentale dai risvolti tragici. «Sono stato io a inseguire questo personaggio, mi sono proposto con veemenza al regista», racconta l'attore australiano, 53, già in odore di Oscar proprio grazie a *The Son*, ispirato a una pièce teatrale del regista del premiatissimo *The Father* e interpretato da un cast all star composto anche da Sir Anthony Hopkins (la sua breve ma potente apparizione fa impennare il film), Laura Dern, Vanessa Kirby, il giovane Zen McGrath. Tutti al Lido, tranne Hopkins che aveva disertato perfino gli Oscar, e felici di farsi assediare dai fan sul red carpet.

A destra, il cast di "The Son": Hugh Jackman, 53 anni, Laura Dern, 55, Zen McGrath, 20, Florian Zeller, 43, e Vanessa Kirby, 34. Sotto, Casey Affleck, 47, star di "Dreamin' Wild"



Jackman, il supereroe si scopre vulnerabile

TRAUMI

Fisico possente ed elegantissimo, sorridente, Jackman rivela: «Mi sono sentito pronto ad interpretare questo padre che suscita empatia perché è tutt'altro che un genitore distante, anzi ama moltissimo il figlio e si prende cura di lui accogliendolo nella sua nuova famiglia. Ma, come dice una battuta del film, a volte l'amore non basta. Soprattutto quando si parla di disturbi mentali, un problema che crea isolamento ma andrebbe condiviso con gli altri». Interviene Zeller, 43, francese di casa in America, un Oscar vinto per *The Father* che attraverso l'immenso Hopkins (un Academy, il secondo, anche per lui) raccontava la demenza senile: «Quel film era ispirato alla malattia di mia nonna. In questo nuovo capitolo affronto invece un tema che non mi è familiare ma risulta universale: parlo dei traumi mai guariti che incidono sulla vita delle persone. Uno di questi traumi è il divorzio dei genitori, ma spesso i problemi nascono da un malessere

esistenziale». Jackman riflette: «Ho interpretato per tanti anni Wolverine, l'archetipo della mascolinità, e mi sono divertito. Ma ora che ho la fortuna di poter scegliere i ruoli, *The Son* è capitato a proposito». Perché? «Sono cresciuto in un'epoca in cui su noi maschi gravava la pressione di diventare grandi dando prova di forza. Anche i padri erano tenuti ad apparire infallibili nascondendo ai figli le proprie debolezze, gli errori commessi. Il mio personaggio invece non ha paura di mostrarsi per quello che è: un padre che ce la mette tutta per aiutare il suo ragazzo ma non sempre è capace di prendere la decisione giusta. Anch'io, di fronte ai miei figli di 17 e 22 anni, ho

imparato a mostrarmi vulnerabile, con loro grande sollievo. Il film di Zeller mi ha cambiato come attore, come padre, come uomo».

FALLIMENTI

È un dramma familiare, che mette in scena aspettative, fallimenti e sensi di colpa, anche *Dreamin'*

IN "DREAMIN' WILD" CASEY AFFLECK ALLE PRESE CON I FALLIMENTI «CONOSCO BENE FLOP E FRUSTRAZIONE, MI HANNO RESO CREDIBILE»

Wild (fuori concorso) sulla storia del duo strumentale e vocale Donnie e Joe Emerson, cresciuti in una famiglia di boscaioli nello stato di Washington, lontani da tutto, ma animati da una grande passione per la musica. Il loro primo album *Dreamin' Wild* fu pubblicato nel 1979 ma passò inosservato. Ripubblicato, solo nel 2012 ebbe un successo tardivo. E sulle sue conseguenze si concentra il film diretto da Bill Pohlad e interpretato da Casey Affleck nel ruolo di Donnie. «An-

ch'io ho sperimentato fallimenti e speranze frustrate. Ho girato dei film che sembravano candidati ad avere successo ma non l'hanno avuto come *L'assassino di Jesse James*», racconta l'attore premio Oscar, 47 anni, fratello di Ben dunque appena diventato cognato di Jennifer Lopez. «Queste mie esperienze mi sono servite per essere più credibile in *Dreamin' Wild*». Sul red carpet del Lido sbarca la campagna elettorale: il leader della Lega Matteo Salvini ha accompagnato la fidanzata Francesca Verdini produttrice del documentario *Zeffirelli - il conformista ribelle* di Anselma dell'Olio.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'interprete di "Acqua e anice", che ha ricevuto il Premio Bianchi dal Sindacato Giornalisti Cinematografici: «A 17 anni rifiutai le avance di un calciatore, che mi riempì di botte. Lo denunciasti, ma il caso fu insabbiato»

Sandrelli: «Io ritirarmi? Non sono un'ex attrice»

L'INTERVISTA

VENEZIA
Stefania Sandrelli è una regina avvolta in veli candidi che porta al Lido il peso della sua «carrierona», 100 film e una regia lirica, e la bellezza trionfale dei suoi 76 anni. «Non ho chiuso occhio e, come diceva l'amato Ettore Scola, quando non dormo sono più bella», si schermsce la grande attrice, due figli, 5 nipoti e un numero incalcolabile di riconoscimenti a cui ora si aggiunge il prestigioso Premio Bianchi del Sindacato Giornalisti Cinematografici. A Venezia, «dove ho concepito mia figlia Amanda con Gino Paoli», Stefania ha anche accompagnato alle Giornate degli Autori l'opera prima di Corrado Ceron *Acqua e anice* in cui interpreta una 70enne ex star del ballo liscio che parte per un ultimo viaggio sui luoghi del suo successo con una timida autista (Silvia D'Amico). Commedia on the road, il film affronta anche il tema dell'eutanasia. Alla Festa di Roma, Stefania porterà invece *Astolfo* di Gianni Di Gregorio in attesa di girare in Sicilia *L'estate più calda*. E pensare che aveva dichiarato al settimanale *Oggi* che la sua vita professionale era al termine...
Davvero ha deciso di ritirarsi?
 «Non proprio. Finché mi offro-



Stefania Sandrelli, 76 anni, era ieri a Venezia per presentare "Acqua e anice" di Corrado Ceron

no dei ruoli, anche piccoli, non sono ancora un'ex attrice. Voglio però prendermi un anno sabbatico per star vicina al mio compagno Giovanni Soldati che ha passato sei mesi in ospedale. La sua malattia mi ha stesa a "4 di bastoni", come dicono a Roma».
Non riesce proprio a reprimere il suo senso materno?
 «Da sempre mi preoccupo della famiglia, ma voglio vivere. Anche se mio figlio medico Vito Pende ha elaborato per lui un ottimo piano terapeutico, spero che Giovanni si responsabilizzi prendendosi cura di sé senza che io gli stia addosso. Del resto 40 anni fa mi sono innamorata di lui proprio perché è così, vive alla giornata. Ma è l'uomo della mia vita».
Perché ha deciso di girare "Acqua e anice"?
 «Dopo *Io la conoscevo bene*, è il secondo film della mia carriera tutto incentrato su di me. Mi piaceva l'idea di rappresentare il coraggio della protagonista. Inoltre si parla di eutanasia che si pratica anche in Italia, ma senza dirlo. Fatico a parlarne ma andrebbe legalizzata, è una questione di diritti umani».

Sceglierebbe di morire se un male le togliesse le speranze?
 «Sì. Sul set e fuori ho sempre incarnato la gioia di vivere, ma una vita senza dignità non merita di essere vissuta».
Come riesce ad accettare con leggerezza il tempo che passa?
 «Sono carica di energia e ho coraggio da vendere. Nulla mi fa paura. Mi preoccupo solo dei figli e dei nipoti».
L'Italia si prepara alle elezioni, che ne pensa?
 «È un momento difficilissimo. Se ne accorgeranno quelli che smariano per andare al governo. Saranno cazzi loro».
Ha mai pensato di entrare in politica?
 «Mi metterei in gioco solo se potessi difendere le donne. Siamo sempre a rischio, come ho sperimentato di persona».
A cosa si riferisce?
 «Quando avevo 17 anni, un calciatore della Lazio fidanzato con una mia amica provò ad avere un rapporto sessuale con me. Io mi rifiutai e lui mi gonfiò di botte. Lo denunciasti, ma la cosa venne insabbiata. Lui ora non c'è più».
Cosa sogna per il futuro?
 «Vorrei vivere in campagna con un somarello, il mio animale preferito. A dire la verità vedo già gli asini dal mio appartamento sulla Cassia affacciato su una vallata. Loro ragliano e io rispondo con un urlo. Mi dà tanta serenità».

GI.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PER IL FUTURO SOGNO DI VIVERE IN CAMPAGNA CON UN SOMARELLO, IL MIO ANIMALE PREFERITO»

RED CARPET

ADRIEN BRODY



L'attore americano Adrien Brody, 49 anni, ieri al suo arrivo al Lido

ANA DE ARMAS



Ana de Armas, cubana naturalizzata spagnola, 34 anni, star di "Blonde"

NATASHA POLY



La modella russa Natasha Poly, 37 anni, ieri sul red carpet veneziano per la proiezione di "The Son"



CINEMA, 77% DAL DIGITALE

Il principale canale di fruizione e di monetizzazione dei contenuti audiovisivi nel mercato globale è quello digitale, che pesa il 77%, con il 23%

da box office. È uno dei dati presentati ieri da Unicredit alla Mostra del Cinema di Venezia. Le circa 3mila aziende dell'industria creativa italiana, generano un giro d'affari di

quasi 4 miliardi, Ebitda medio tra il 20% per le piccole imprese rileva Unicredit che ha rilanciato l'impegno a supporto delle imprese con il progetto "One4Cinema".



► **Il maestro**
Zhanel
Sergazina in *Call of God*, il film
postumo di Kim
Ki-duk



L'iniziativa di MYmovies e Biennale

Da Penélope Cruz agli autori italiani nella Sala Web i titoli più attesi

Penelope Cruz con *On the fringe*, il Kim Ki-duk postumo di *Call of God*, *Freedom on fire* sull'Ucraina, gli italiani *Notte fantasma* di Fulvio Risuleo con Edoardo Pesce, *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Enrico Ghezzi e Alessandro Gagliardo, *Le favolose* di Roberta Torre, *Spaccaossa* di Vincenzo Pirrotta con Luigi Lo Cascio. La Mostra si avvia alla conclusione ma la Sala Web di MYmovies entra nel vivo con alcuni dei titoli più attesi del cartellone.

Organizzata con successo da undici anni dalla Biennale di Venezia, la Sala Web ha proposto quest'anno 18 lungometraggi e 12 cortometraggi, in streaming, da tutto il mondo, in contemporanea con le presentazioni ufficiali al Lido. Titoli significativi, in prima mondiale, della selezione ufficiale della Mostra inclusi nelle sezioni Fuori Concorso, Orizzonti, Orizzonti Extra e Biennale College - Cinema.

Per accedere alla visione dei cor-

ti, gratuita, è sufficiente registrarsi sul sito labiennale.org/it o su mymovies.it/ondemand/biennalecinema mentre per i lungometraggi (in lingua originale con sottotitoli in italiano), ai quali si accede dagli stessi siti, basta acquistare un abbonamento mensile da € 7,90, trimestrale da € 19,90 oppure annuale da € 70. Ogni film viene trasmesso dalle 21 del giorno della presentazione ufficiale; successivamente resta disponibile per ulteriori cinque giorni fino alla fine degli streaming disponibili.

**Trenta opere
disponibili online in
contemporanea con
le proiezioni al Lido**

Ecco il prezioso instant movie sull'Ucraina *Freedom on Fire - Ukraines fight for freedom* che Evgeny Afineevsky ha iniziato a girare subito dopo l'invasione russa e ha dedicato ai filmmaker e giornalisti che hanno perso la vita, o rischiano ogni giorno di perderla per raccontare i conflitti internazionali. Vista da vicino è anche la vita di Enrico Ghezzi che in *Gli ultimi giorni dell'umanità* racconta quarant'anni di Storia e di storie, ed è una storia, ma d'amore, *Call of God*, il film di Kim Ki-Duk, scomparso nel 2020, che indaga le relazioni tra due amanti. Anche l'amicizia è amore in *Le favolose* di Roberta Torre, un gruppo di amiche trans che si riuniscono per ricordare Antonia, sepolta dalla famiglia vestita da uomo e privata post mortem dell'identità conquistata con tanta fatica. Attraverso la Sala Web di MYmovies lo sguardo del cinema sul mondo e sulle nostre vite.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini e Verdini sfilano a Venezia e la folla mugugna “Dateci gli attori”

Il leader in smoking
sul red carpet
per la prima del film
prodotto dalla
compagna Francesca

dal nostro inviato

Giampaolo Visetti

VENEZIA – Dal Sacrario di Redipuglia in scarpe da ginnastica al red carpet della Mostra del cinema di Venezia in smoking nero e papillon. Matteo Salvini stavolta è in visita privata, mano nella mano con la fidanzata Francesca Verdini, sotto i flash dei fotografi (che aspettano invece Hugh Jackman), per assistere alla prima del documentario “Franco Zeffirelli, conformista ribelle”, prodotto dalla compagna. Peccato che alla stessa ora, mentre in un hotel di Venezia comincia il ricevimento offerto dalla produzione, l'ambasciatore di Giorgia Meloni, Guido Crosetto, sia a cena alle porte di Treviso con oltre duecento imprenditori, decisi a saltare dal Carroccio al treno di Fratelli d'Italia.

Gli ultimi sondaggi in Veneto sono da shock: Meloni oltre il 30%, oltre il doppio di Salvini, quasi 36 punti sotto le Europee di tre anni fa. «Così rischiamo – sibilano i sindaci leghisti – di finire quarti, dietro anche a Letta e Calenda, che dice di puntare al 20% ed è in arrivo a Mestre». Non è però questa la ragione di fischi e “buu” che salgono dalla

folla del Lido quando Matteo e “la Franci” compaiono radiosi sul red carpet. Dietro a loro appare anche Elisabetta Gregoraci e ai fans, da ore in attesa delle star, saltano i nervi. «Ma chi sono – chiede un quattordicenne partito da Milano con gli amici – possibile che sull'unica passerella che riesco a vedere ci siano degli imbucati?» Non proprio, ma una parte di verità c'è. Il docufilm voluto dai Verdini, con la regia di Anselma Dell'Olio, moglie di Giuliano Ferrara, è stato presentato al Casinò. Niente red carpet, da protocollo, per le opere nella sezione Classici. La produzione però insiste, non si rassegna, tenta invano l'uscita prima della proiezione. Il buco viene infine trovato a metà film.

Salvini, in sala tra la Dell'Olio e Ferrara, esce così nel buio e di corsa con Francesca, fino a raggiungere i flash. «Bel film – sorride – su un genio sottovalutato e dimenticato in patria perché non allineato al pensiero comunista. Non ho mai visto “Fratello Sole e sorella Luna” sulla vita di San Francesco: mi ha fatto venire voglia di vederlo». Pubblico e giornalisti stranieri sono sorpresi. «Cosa ci fa qui – chiede un famoso critico tedesco – un leader politico in campagna elettorale?» La visita privata non convince, gli italiani in particolare. Fino a pochi mesi fa un Salvini al Lido avrebbe faticato a salvarsi dai selfie. Oggi nessuno nemmeno ci pensa e da chi si dichiara

ra suo “ex elettore” parte qualche insulto e lo slogan “vai a lavorare”. «Quando proietterete il film a Firenze – dice il segretario leghista agli amici intervistati nell'opera – io sarò a Palermo a processo per aver difeso l'Italia dagli sbarchi dei clandestini». Solidarietà solo in famiglia e appalusi meno che tiepidi anche a fine proiezione. Giuliano Ferrara sorride a chi gli chiede se convincerà Matteo a votare Pd, come ha dichiarato di voler fare. «Sto meglio», si limita a dire dopo l'infarto di fine gennaio. Francesca, inseparabile compagna da tre anni, in giacca e pantaloni grigi vigila affinché tutto possa finire con una notte di festa sul Canal Grande. «Io però – la gela Salvini – devo vedere a che ora essere domani a Padova, dove il sindaco è di sinistra». Eclissati Zaia e l'intero stato maggiore della Lega. Anche perché il documentario su Zeffirelli, interessante e ben fatto, non è propriamente nordista, machista, venetista e patriottico. Esalta Firenze e il suo Rinascimento, liquida il vecchio bigottismo omofobo degli italiani, racconta la coesistenza possibile tra l'essere gay e il professarsi cattolici, torna sulla proposta zeffirelliana di pena di morte per le donne che abortiscono, spiega perché il regista scelse infine Berlusconi. «Alla fidanzata – si giustifica Salvini – è meglio non dire no». Nessuno alla Mostra resusciterebbe Goldoni se Salvini non avesse inferto

la spallata al governo Draghi per smantellare il fronte anti-Putin, stoppando per l'ennesima volta l'autonomia speciale invocata dal doge Zaia e gettando nella disperazione imprese e lavoratori. «Ma anch'io – dice il leader andando via in motoscafo – sono un anticonformista,

come Zeffirelli e San Francesco». I suoi la prendono come una battuta da grande attore.

Nel Nordest intanto i colonnelli della Lega ora contano i voti che Salvini fa perdere ad ogni uscita. «Ha sfilato due anni fa e senza mascherina – lo sfogo di chi è vicino al governatore Luca

Zaia – ma era un altro mondo. Svecchiare e sprovincializzare il partito, contestare il lockdown, piaceva. Ora la gente a fine mese non paga le bollette del gas: chiedere di togliere le sanzioni contro Putin, è l'ennesima mazzata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo 1 contro il leghista di Firenze

Esposto di Arturo Scotto di Articolo 1 contro il consigliere leghista di Firenze Alessio Di Giulio che aveva postato un selfie con una donna rom



▲ La passerella

Matteo Salvini e Francesca Verdini sulla passerella del Lido di Venezia



*Stop per un giorno
al tour elettorale
“Orgoglioso e felice
di essere qui per lei”*



Nuovo cinema Salvini

Accoglienza tiepida
al Festival
Il posto accanto
al "rivale" Ferrara

Dalle felpe allo smoking, il leader leghista tra i vip alla Mostra di Venezia
Niente comizi e selfie: "Questa giornata è in onore della mia fidanzata"

INVIATO A VENEZIA

«Una giornata di relax?». «No, una giornata in onore suo» risponde Matteo Salvini offrendo cavallerescamente il braccio a Francesca Verdini. Al terzo piano dell'ex Casinò di Venezia è appena terminata la proiezione di "Franco Zeffirelli, conformista ribelle", il documentario prodotto dalla fidanzata del leader della Lega e diretto da Anselma Dell'Olio.

Salvini, smoking e papillon nero, sorride e saluta parenti e amici. La compagna, in tailleur giacca e pantaloni grigio scuro, si gode i complimenti. «Le prove generali di un matrimonio o di un battesimo» pronostica una giornalista, ricordando che la settimana scorsa lo stesso Salvini ha fatto il misterioso annunciando di aver «espresso un desiderio non politico che non c'entra nulla col Milan». Non mancano la "suocera" Simonetta, la "cognata" Diletta e il "cognato" Tommaso, ma anche gli uomini più vicini al segretario del Carroccio, a cominciare dal suo capo segreteria Andrea Paganella.

«Sono felice e orgoglioso di celebrare il lavoro di Francesca» ripete a tutti Salvini, pronosticando un grande successo del documentario soprattutto a Firenze. Niente comizi e niente selfie, almeno per qualche ora. L'attività politica, ieri,

è stata ridotta al minimo sindacale: una diretta su Canale 5 alle 9.30 del mattino, un saluto al congresso delle sezioni di Lido Pellestrina e Venezia centro storico, un live su Tik Tok alle 15.30, subito dopo il pranzo in una trattoria della Giudecca. Poi via di corsa a vestire i panni del fidanzato modello.

E pazienza se in laguna lo hanno accolto pubblicando un sondaggio che stima Fratelli d'Italia al 30,5% in Veneto (+23,7% rispetto alle Europee del 2019), mentre la Lega arranca al 14,4% (-35,5% rispetto a tre anni fa). «La Franci» non gli ha mai fatto mancare il suo sostegno durante queste settimane di maratona in giro per l'Italia e il segretario ha deciso di restituirle, almeno in parte, il favore. Anche se questo vuol dire sfilare sul red carpet subito dopo il pasticcere Iginio Massari e subito prima della show girl Elisabetta Gregoraci, un'immagine molto poco in linea con quella del Salvini politico della porta accanto tutto bermuda e piatti di costine che è un po' il suo marchio di fabbrica, fregarsene dell'accoglienza piuttosto tiepida del popolo della mostra - «Qualcuno lo ha anche fischiato» racconta un volontario del Festival - e pure sedersi accanto a Giuliano Ferrara, marito della regista e noto «sberleffiatore» del salvinismo. Uno che, negli anni, lo ha apostrofato in tutti i modi possibili - «bullo», «truce», «brillante attaccamanifesti» -

e che pochi giorni fa ha sentenziato: «No Meloni. No Salvini. No Berlusconi. Voto Pd... Lo voto anche se mi trovo l'ex gilet giallo Giggino Di Maio nel collegio uninominale, non sono schifiloso, non me lo posso permettere».

Davanti ai flash e alle telecamere, in ogni caso, va tutto come tutti si aspettavano che andasse: baci, tenerezze, «Brava amore» di soddisfazione e di incoraggiamento. «Zeffirelli è stato un genio, non sempre sufficientemente apprezzato in patria, come altri grandi non allineati» le parole dette da Salvini a chi gli chiedeva un commento.

Gli unici incidenti succedono, forse, dietro le quinte. La festa organizzata dal coproduttore del documentario ed editore di Rolling Stone Pietro Peligra, ad esempio, a un certo punto si sdoppia. Stesso dj, Cosmo, stessa location, il Pachuka disco beach, ma due locandine e due orari diversi. La prima parte è dedicata al film. La seconda alla rivista. «Cortocircuiti comprensibili in campagna elettorale, nessuno vuole esporsi» prova a spiegare un addetto ai lavori. Di sicuro il segretario della Lega, oggi, avrà altro a cui pensare.

Alle 10 lo aspettano a San Martino di Lupari, in provincia di Padova, alle 17 ad Arezzo. Si ricomincia. Peccato perché domani alla Mostra del Cinema arriva Oliver Stone con "Nuclear", documentario pro-nucleare che di sicuro Salvini avrebbe visto volentieri. FRA.MOS. —



MADRID / AIDA ANTONIO



ANSA/ETTORE FERRARI



TIZIANA FABI / AFP



WALTER HILL premio alla carriera al regista di "Dead for a Dollar" con Waltz
 "Amo i western, sono come l'Iliade
 Sergio Leone patrimonio dell'umanità"

L'INTERVISTA

MARCO CONSOLI

«Non so perché ogni volta finisco per tornare a realizzare un western. Mi piacciono i paesaggi, mi piacciono i cavalli, l'idea mitopoietica di quel periodo storico mi attrae irresistibilmente». Walter Hill, 80 anni, regista che ha lasciato il segno con film come *I guerrieri della notte* e *48 ore*, torna fuori concorso a Venezia con l'ennesimo omaggio al genere. In *Dead for a Dollar* il cacciatore di taglie Max Borlund (Christoph Waltz) viene incaricato di cercare un ex soldato che ha rapito una donna (Rachel Brosnahan). Nel frattempo esce di galera il ladro di caval-

li Joe Cribbens (Willem Dafoe). I due si conoscono da tempo e sono destinati a ritrovarsi per un ultimo decisivo duello. «Una delle caratteristiche dei western è l'inevitabilità del confronto finale tra due antagonisti, anche se stavolta abbiamo cercato di essere un po' originali», dice Hill, ricevendo al Lido il Premio Cartier Glory to the Filmmaker 2022. «Per me ogni bella storia finisce con una lacrima, persino le commedie».

Qual è stata l'ispirazione per questo film?

«Nel rapimento di Rachel c'è qualcosa dell'Iliade. I cacciatori di taglie nei western sono spesso uomini duri, io per Max mi sono ispirato alla storia vera di Chris Madsen, un danese emigrato in America a

metà 800, cacciatore di taglie dopo essere stato legionario, militare, poliziotto. Per questo ho pensato a Christoph Waltz, che per fortuna ha accettato. E per l'antagonista ho voluto chiamare Willem Dafoe, con cui avevo lavorato nell'84 in *Strade di fuoco*».

Perché ha dedicato il film a Budd Boetticher, regista di *Il cavaliere solitario*?

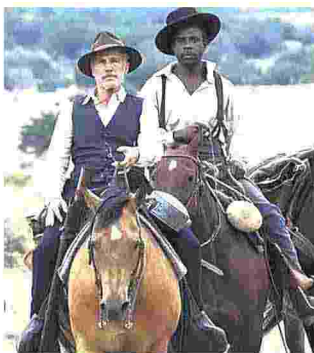
«L'ho sempre ammirato e ho avuto la fortuna di diventare suo amico. È stato sottovalutato, anche perché girava ottimi western con piccoli budget. Credo che questo film gli assomigli un po', e non solo perché l'abbiamo girato in sole tre settimane con pochissimi soldi».

Alla Mostra passa anche il documentario *Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America*. Lei lo ha conosciuto?

«Ci siamo incontrati un paio di

volte, era un tipo ingombrante in tutti i sensi, una volta ho ascoltato una sua conferenza stampa che era un monologo. I film di Leone con le musiche di Morricone sono un bene dell'umanità, importanti per la storia del cinema e non solo del western. Certi registi, narratori per immagini non si possono copiare come Buñuel, e altri che hanno contribuito alla coscienza collettiva del cinema come Kurosawa, Ford e appunto Leone, che ha ispirato una generazione di cineasti: quand'ero giovane dicevano che ero influenzato da Peckinpah, e che lui lo fosse da Kurosawa che lo era da Ford e così via fino a Griffith. Siamo tutti parte dello straordinario affresco chiamato Settima arte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dead for a Dollar



L'INTERVISTA

Hugh Jackman

"La paura di essere inadeguati tormenta i genitori anch'io sono un padre fragile, non solo al cinema"

In "The son" di Florian Zeller: "La frase chiave? Non sempre l'amore è sufficiente"

FULVIA CAPRARA
VENEZIA

L'ombra dell'inadeguatezza tormenta i genitori responsabili, quelli che davvero si interrogano sulla felicità dei propri figli. Certe volte le risposte sono vaghe, assolute, in linea con il bisogno di tacitare i sensi di colpa, altre volte sono talmente limpide da mettere quasi paura. L'unica certezza, come recita una delle battute di *The Son*, il film del drammaturgo francese premio Oscar Florian Zeller, ieri in gara, è che «l'amore non basta». Nemmeno quello di Peter, il padre affezionato che Hugh Jackman interpreta nel film con un'adesione emotiva profonda. Alla Mostra, felice di twittare la foto dell'arrivo con la moglie Deborra-Lee Furness, Jackman compie un nuovo passo verso una carriera diversa da quella legata ai ruoli muscolari tipo Wolverine.

Pensa che dopo «The Son» si allontanerà sempre di più dal cinema che le ha regalato la grande popolarità?

«Ho recitato nel ruolo di Wolverine per tanti anni e ne sono felice, certo, riflettendoci, lui è proprio l'archetipo di un certo tipo di mascolinità, anche se, molto di più dei muscoli e della forza fisica, mi ha sempre interessato il suo modo di pensare, la sua mentalità. Nelle mie scelte di carriera non sono mai strategico e, cosa rara, sono stato fortunato perché ho sempre potuto



REUTERS/GUGLIELMO MANGIAPANE

“

HUGH JACKMAN

Sono cresciuto in un'era in cui la vulnerabilità maschile non era ammessa, oggi non è più così: va accettata ed esplorata

scegliere tra i ruoli che mi venivano offerti. Con *The Son* mi è successo di avvertire un fuoco, un desiderio forte di interpretarlo, sentivo che potevo essere me stesso. Verso Florian ho provato subito grande fiducia, mi ha lasciato libero di esprimermi, non è stato un lavoro semplice, eppure mi manca ogni giorno e mi piacerebbe poter provare sensazioni simili in ognuno dei progetti che mi coinvolgono. È questo l'oro che ogni attore cerca nel suo mestiere.

La storia di «The Son» mette in luce la vulnerabilità di un padre. Che cosa ha scoperto su se stesso?

«Gli uomini sono fragili esattamente come possono esserlo le

Nicola Maccanico, ad

"Cinecittà è in crescita"

L'esordio alla regia di Paola Cortellesi e la serie 'M' dai libri di Antonio Scurati sono i due nuovi set che si apriranno a breve a Cinecittà. Gli studios, oltre 80 anni di storia, tremila film e 51 Oscar, sono a pieno regime, racconta al Lido l'ad di Cinecittà SpA, Nicola Maccanico. «Si è aperta una nuova era - dice - Il bilancio è in crescita, si girano film, serie, programmi tv, documentari, spot. Il 70% delle produzioni è internazionale, testimoniamo la forza economica di una industria».

donne, ma io sono cresciuto in un'epoca in cui si riteneva che i ragazzi dovessero essere educati in modo da diventare veri uomini, le ragazze, invece, diventavano donne senza particolari problemi. Questo metteva una gran pressione sui maschi, oggi il modo di pensare è cambiato, la ragione per cui ho provato una connessione viscerale con la vicenda di *The Son* sta proprio nella descrizione della vulnerabilità del padre, nell'idea che vada accettata, esplorata. Non abbiamo fatto prove, ogni giorno ci immergevamo nella storia, è stato un lavoro che mi ha cambiato come attore, come uomo, come padre».

In che modo?

«Ho due figli di 16 e 22 anni, ho imparato a mostrarmi più fragile e avverto in loro, quando lo faccio, un grande sollievo. Non siamo abituati a mostrare quello che abbiamo nel cuore, se riuscissimo a farlo, staremmo molto meglio».

Le è mai successo di avere la sensazione di aver sbagliato con i suoi figli?

«Ho imparato che l'amore certe volte non è sufficiente, soprattutto quando, come accade in *The Son*, si ha a che fare con problemi di patologie mentali. In questi casi non bisogna aver paura di chiedere aiuto, di rivolgersi a un amico, a un esperto, a un insegnante. Con i miei figli mi succede di sbagliare spesso, nelle cose più grandi e in quelle più piccole, tante volte dico a mia moglie "ecco, ho fatto una cazzata" e mi chiedo quale sia stato l'errore. Saperli ammettere aiuta tantissimo, l'importante è avere una mentalità aperta».

Che cosa si augura che il pubblico colga vedendo il film?

«Spero possa spingere la gente a uscire dall'isolamento, soprattutto quando bisogna affrontare malattie difficili come la depressione. In genere prevalgono la vergogna, il senso di colpa. È giusto, invece, rendersi conto della propria impotenza, lo dico da genitore, il primo passo per empatizzare con le persone è mettersi nei loro panni. Mi auguro che il film serva ad aprire confronti, a ricordarci che non siamo soli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

Il festival celebra i film di genere

VENEZIA CALIBRO 70

Dal western di Hill, al thriller di Schrader fino ai "poliziotteschi" con Maurizio Merli
La Mostra guarda all'intrattenimento di qualità che non si vede nelle opere in gara

ANNAMARIA PIACENTINI

■ Maurizio Matteo Merli è un giovane regista cresciuto a latte e cinema. Il padre era Maurizio Matteo Merli l'attore più famoso del genere "poliziottesco" degli anni '70. Bello come il figlio, intraprendente, riusciva a riempire i cinema con un genere che al pubblico piaceva molto. Gli dava forza in un'Italia non ancora pronta ad affrontare le vite e la delinquenza che imperava in molte città. E mentre gli Usa lanciavano il film *Il Padrino*, Merli interpretava un commissario di ferro nel film *Da Corleone a Brooklyn*. I cinema si riempivano di gente e di fumo di sigaretta. Seguirono tanti altri film, come *Poliziotto sprint*, *Roma violenta*, *Roma a mano armata*. La gente ai titoli di coda applaudiva quel commissario biondo con gli occhi azzurri che combatteva per le persone perbene.

Oggi il figlio ricalca le sue orme con grande rispetto e amore per un padre perduto troppo presto. Maurizio Merli morì a solo 40 anni in una bella giornata di sole mentre giocava a tennis. Era stanco, aveva appena terminato di girare un nuovo film. Cadde improvvisamente: il suo cuore lo aveva tradito. Ora c'è lui, e quello che piace è il rispetto e l'amore con cui parla del padre...

Merli, per un figlio d'arte non è facile arrivare al successo, ma lei c'è l'ha fatta. Come si intitola

il suo film?

Il tempo è ancora nostro, mi sembra importante unire una storia che parla di sport a due mondi diversi. Quello di un ragazzo borghese e di uno povero che vive in un quartiere periferico e che spesso si rifugia nella droga. Giocheranno a golf e insieme cercheranno di guardare al futuro nel modo migliore. Gli attori sono Ascanio Pacelli e Mirko Frezza».

Perché il golf?

«È uno sport che rende le persone più serene. In Italia abbiamo un'idea sbagliata del golf, non è solo un passatempo, ma uno sport che crea equilibrio. Non volevo raccontare la solita *Gomorra*. Devo ringraziare la Federazione Golf che mi ha aiutato. Con i film di genere si

deve ridere o piangere, la vita è grottesca».

Appunto... con papà lo è stata.

«Sì è così. Ci penso sempre. Mi avevano chiesto di fare il *remake* dei film di mio padre: ho detto no. I suoi film rimangono unici e irripetibili. Avrei potuto diventare famoso e forse anche ricco, ma ho amato mio padre e non voglio farne l'imitazione».

Lo pensa spesso?

«Mio padre vive con me. Mentre giro un film o recito un ruolo, sento che mi è vicino. Ho fatto l'attore per un po' di tempo, ma dedicandomi alla regia e ciò che avrebbe voluto lui».

Avrebbe voluto dedicarsi alla

regia?

«Sì, lo diceva spesso. E diceva anche che gli era mancato il coraggio. Come attore sbancava il *box office* di quegli anni, ma cambiare era un sogno. Insieme abbiamo avuto un rapporto padre-figlio molto tenero, quando partiva mi portava sempre con lui. Come se fossimo due amici».

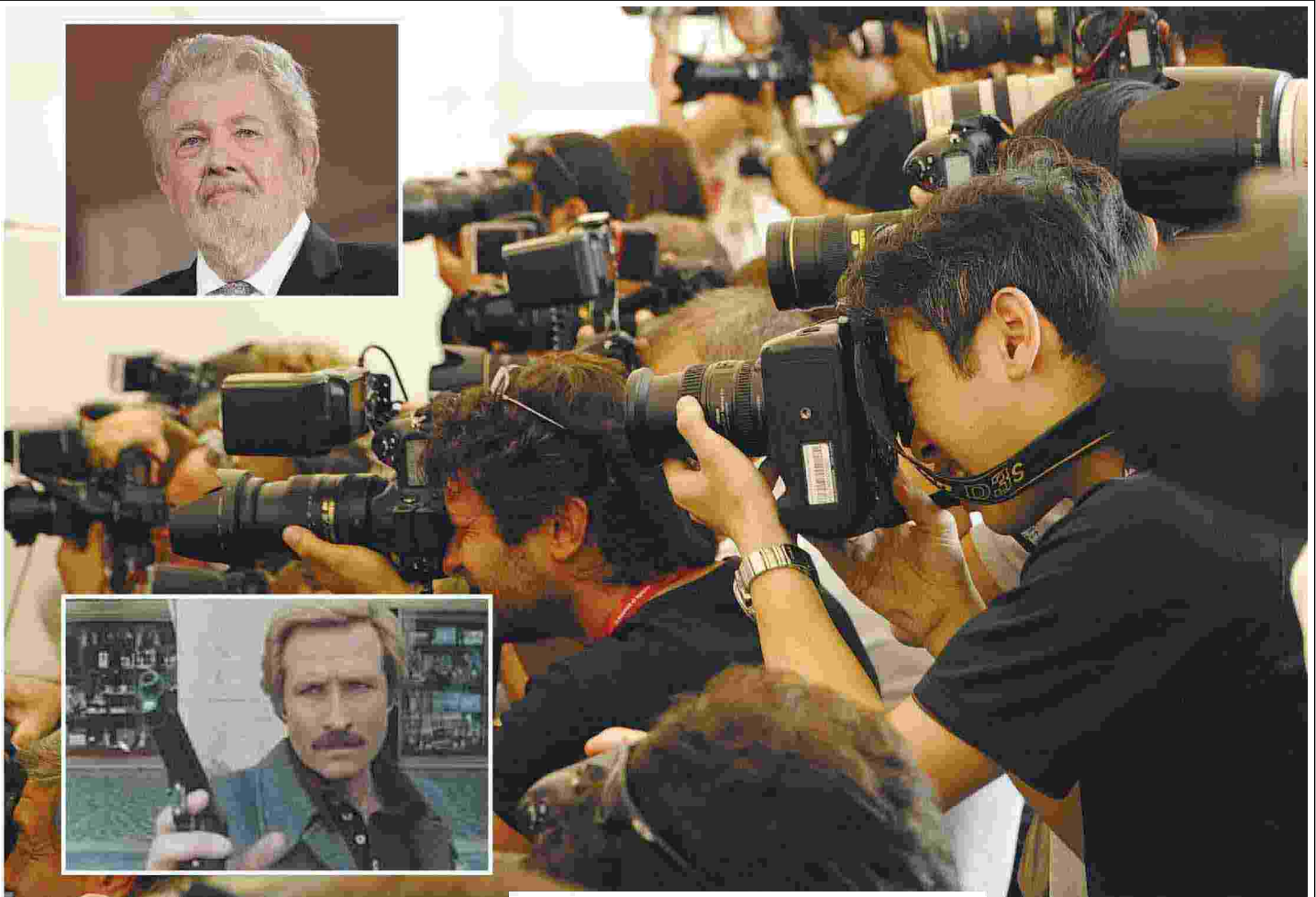
Oggi?

«Sarebbe fiero del mio risultato. Ho realizzato ciò che avrebbe voluto per me. Mi manca è andato via troppo presto, ma i suoi insegnamenti mi hanno aiutato a scegliere la via giusta. Lo porto sempre nel cuore».

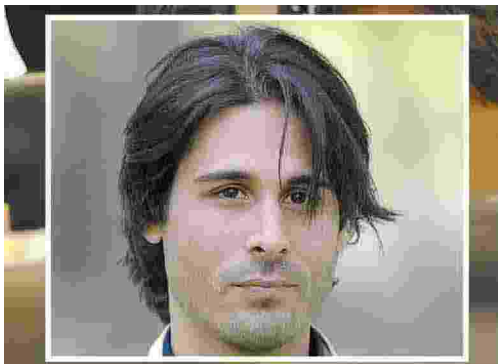
Merli jr è venuto a Venezia a presentare il suo film di genere. Film che non è in nessuna rassegna della kermesse. Ma il Festival anche quest'anno ha lasciato spazio proprio ai film di genere, soprattutto al periodo degli anni settanta, quelli in cui il "commissario" Maurizio Merli imperava al cinema con le sue interpretazioni. E spulciando tra i vari film ecco che uno dei film più applauditi è il western (*Dead for a dollar*) di Walter Hill che segnò gli anni '70 con due capolavori come *Driver l'imprendibile* e *I guerrieri della notte*, mentre gli addetti ai lavori non vedono l'ora di vedere l'ultimo film di Paul Schrader (sceneggiatore di *Taxi Driver*, 1976) con il thriller *Master Gardener*.

Il concorso latita e Venezia guarda al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande il parterre dei fotografi. Il festival, giunto al settimo giorno, sembra voler guardare indietro agli anni settanta quando al cinema imperavano i film di "genere". Ieri al Lido è sbarcato Maurizio Matteo Merli figlio di quel Maurizio che proprio negli anni '70 fu uno dei protagonisti del genere "poliziottesco". Ma Venezia, nelle varie rassegne, ha celebrato anche due registi esplosi in quella decade come Walter Hill col sul western «Dead for a Dollar» e Paul Schrader col thriller «Master Gardener» (Getty)



FUORI CONCORSO

Il fratello di Ben Affleck seduce il festival: «È una storia sulle seconde possibilità»

■ A Venezia è il turno di Casey Affleck, il fratello del più ben noto Ben. Anche lui attore, candidato per due volte al premio Oscar e vincitore di un Golden Globe, è al festival col film, fuori concorso, *Dreamin' Wild*. Si tratta della storia dell'omonimo album del duo Donnie e Joe Emerson, del 1979, che non ha avuto successo commerciale fino al 2008, quando un collezionista di dischi lo ha scovato in un negozio di antiquariato, dando poi vita ad una riscoperta dei brani e dei due artisti. Il film racconta del sogno d'infanzia di Donnie Emerson - il successo musicale - che si avvera trent'anni dopo, quando l'artista (interpretato da Casey Affleck) si sta avvicinando ai cinquant'anni.

Da un lato c'è la seconda occasione, dall'altro le complicazioni che la fama porta con sé. «Nella mia vita ho avuto tanti alti bassi ed è stato bello portare nel personaggio questa esperienza personale. Ad interpretare il fratello di Donnie, Joe, è invece Walton Goggins: «Credo che la magia di questo film sia la magia di questa storia. È una riflessione sulla fama, sul successo, sulla passione per la musica. In questo film c'è una catarsi, un sollievo, quando alla fine si è dimostrato che i due fratelli avevano ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OG COPERTINA**LA STAR INATTESA
E LA MADRINA**

Elodie, 32, sul red carpet per *Ti mangio il cuore* (il suo debutto da attrice) con un abito di Valentino. A destra, la madrina della Mostra Rocío Muñoz Morales, 34, in gonna a fiori e blusa di pizzo firmati Dior.

VENEZIA UN FANTASMA TRA LE STELLE

Entusiasmo per vecchi e nuovi divi, certo. E poi standing ovation e flash e sfavillanti passerelle. Ma alla Mostra si fa largo una paura: che il cinema sia a un bivio pericoloso. Soprattutto per le sale

di FIAMMA TINELLI



“
Essere qui
è un'emozione,
ho portato
con me anche
i miei genitori
— Rocio Muñoz
Morales

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OG COPERTINA



1



2



3

Mostra del cinema di Venezia, party esclusivissimo. Julianne Moore, premio Oscar, presidente della giuria e ospite d'onore, fa il suo ingresso nella trecentesca sala della Scuola Grande della Misericordia tra una cascata di flash. Sorride, stringe mani, fa due chiacchiere con il regista Luca Guadagnino. Dieci minuti dopo, è scomparsa. Volatilizzata. La ritroviamo per caso, nascosta dietro a una porta laterale che dà sul canale: sta fumando una sigaretta - il che, per un'americana, è già una notizia - e discute con il suo staff di come arrivare più tardi all'Harry's dolci («Dista solo un miglio»). «Sì, ma a nuoto...»). Anche le dive, sappiatelo, s'imboscano. Sarà che quest'anno al Lido pare tutto un po' meno



DENEUVE SI BATTE PER L'UCRAINA

L'attrice Catherine Deneuve, 78, con la bandiera ucraina esibita in conferenza stampa. A Venezia hanno assegnato il Leone d'Oro alla carriera a lei e al regista Paul Schrader.

impostato. La madrina Rocío Muñoz Morales che regala *jamón serrano* e un santino a tutti i giurati, l'eterea Cate Blanchett (*Tár*) che gronda di sudore perché durante un'intervista hanno spento l'aria condizionata, Hillary Clinton che passeggia per i canali come una turista qualsiasi e poi fa il red carpet accanto al ministro Dario Franceschini (grida accorate dei fotografi: «'A Dario, e scànzate...!»). Di divi che giocano a fare i divi non c'è quasi traccia. La ricercatissima Elodie (debuttante in *Ti mangio il cuore*) è tutta un «grazie» e «per favore». Penelope Cruz (*L'immensità*) sorride e parla italiano con l'addetto alla security che non mastica l'inglese. Timothée Chalamet (*Bones and All*), entra trionfante col cast alla proiezione del suo film e ne esce dieci minuti dopo, quasi di soppiatto, solo per dare un altro saluto alle ragazzine che lo aspettavano dall'una del mattino. Il più scatenato, a sorpresa, è il 71enne



I FIORI DI CATE E IL MIELE DI GIOLI

Cinque look dal red carpet della Mostra del cinema. **1.** Cate Blanchett, 53, con un fioritissimo look Giorgio Armani. **2.** Sigourney Weaver, 72, in abito rosso firmato Valentino. **3.** Matilde Gioli, 33, sorridente nell'abito color miele di Giorgio Armani. **4.** Isabella Huppert, 69, in Armani Privé. **5.** La presidente della giuria Julianne Moore, 61, in Armani Privé. «Quando avevo dieci anni, in Alaska, guardavo un film dopo l'altro e rimanevo incantata. Oggi è un onore, per me, presiedere la giuria della Mostra».



Abel Ferrara, che alla festa organizzata col cast di *Padre Pio* si porta la band e snocciola il riff di *Get back* accanto al bassista di Bob Dylan (in un angolo, nascosto sotto un cappellino da baseball, c'è anche l'ex tormentato Shia LaBeouf. In mano, un bicchier d'acqua minerale. Liscia).

POCHI LUSTRINI, IL CLIMA È CAMBIATO

«Il clima è cambiato, ci sono meno lustrini», commenta il veterano Keith Simanton di *Imdb*, sito web di riferimento di tutta Hollywood. «In Europa c'è una guerra in corso, e si sente». La tradizionale festa inaugurale all'hotel Excelsior è stata annullata (sostituita da una cena), nel programma della Mostra ci sono tre film ucraini e zero russi, Catherine Deneuve, Leone d'Oro alla carriera, gira per il Casino con una bandierina gialloblù sulla camicia. «La nostra storia è un orrore reale, non dura 120 minuti», ha

OG COPERTINA



CHALAMET STUPISCE CON LA SCHIENA NUDA, STYLES SCEGLIE GLI ANNI '70

Sopra, Timothée Chalamet, 26, (*Bones and All*) con la sua discussa tuta dalla schiena nuda firmata da Haider Ackermann. Sotto, Harry Styles, 28, (*Don't worry darling*) in un look anni '70 firmato Gucci.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“
**È solo in una
 sala buia,
 circondati
 da sconosciuti,
 che avviene
 la magia**

— Catherine
 Deneuve

ricordato il presidente Volodymyr Zelensky in un video, durante la cerimonia d'inaugurazione. Poche ore prima, le agenzie avevano battuto la notizia della morte di Mikhail Gorbaciov, l'uomo che aveva sperato in una Russia diversa (chiamatela coincidenza). La libertà è a rischio. E il cinema, che della vita è lo specchio, non può far finta di nulla. Alla proiezione di *Kehrs nist*, il 9 settembre, la poltrona dell'iraniano Jafar Panahi - Leone d'Oro nel 2000 - è stata lasciata vuota: il regista è in carcere a Teheran per aver criticato il regime. Bobi Wine, rapper-regista ugandese da milioni di follower perseguitato dal governo di Kampala, al Lido con il documentario *Bobi Wine Ghetto president*, racconta di essere stato incarcerato e torturato. «Però l'Uganda non la lascio. Se devo morire preferisco farlo a casa».

LA FICTION LGBT FA A GARA CON LA REALTÀ

Il privato è politico, a questa Mostra più che mai. La prima prova è il *coming out* di Emanuele Crialese, regista del bellissimo *L'Immensità* con Penelope Cruz, storia di una famiglia che va in crisi per una figlia, Adriana, che vorrebbe solo essere chiamata Andrea. «È la mia vita», dice Crialese, che la transizione l'ha compiuta davvero: «Di com'ero prima non ho memoria, per cambiare nome sul passaporto ho dovuto lasciare un pezzo del mio corpo».

Non è un caso, quest'anno le opere a tema LGBTQ+ sono in primissimo piano: *Il signore delle formiche*, sul processo al poeta Aldo Braibanti; *The whale*, dove un mastodontico Brendan Fraser s'ingozza di cibo perché disperato per la morte del compagno; *Monica*, interpretata dall'interprete transgender Trace Lysette («Voglio solo essere considerata un'attrice come le altre»). Poi, c'è il boom dei documentari. Per vedere *All the Beauty and the Bloodshed* di Laura Poitras, storia dell'artista e attivista Nan Goldin e della sua coraggiosa guerra contro l'ossicodone, che in America ha fatto migliaia di morti, bisogna prenotarsi alle 6.45 del mattino o non si trova posto.

OCCHI LUCIDI PER GLI ARGENTINI

Mentre a Venezia si festeggia (Giorgio Armani ha riservato l'intera Ca' Vendramin per un party a tema *sparkling*, tra i fiumi di champagne avvistata anche la coppia di neosposini Federica Pellegrini e Matteo Giunta) al bar Leone d'oro, di fronte al Palazzo del Cinema, i critici discutono davanti a uno spritz.

Cinque i film italiani in concorso (*Il signore delle formiche* di Gianni Amelio, *Bones and all* di Luca Guadagnino, *Monica* di Andrea Pallaoro, *Chiara* di Susanna Nicchiarelli, *L'immensità* di Crialese), più molti fuori gara, a partire da *La siccità* di Paolo Virzì, ambientato in una Roma in cui non piove da tre anni (l'attualità, appunto). *White Noise*, opera familiar-apocalittica di Noah Baumbach con Adam Driver, divide gli animi più della scelta fra Aperol e Campari: chi lo trova geniale, chi un gran pasticcio. Di *Tár* (l'atteso ritorno alla regia di Todd Field) si sospira per l'immensa interpretazione di Cate Blanchett, direttrice d'orchestra lesbica, narcisista e prepotente. Ma il passaparola del Lido è concorde: il film da non perdere è *Argentina 1985* di Santiago Mitre, racconto del processo che portò alla condanna di Videla e di altri capi militari della feroce dittatura argentina (15 minuti di applausi in sala, molti occhi lucidi a fine proiezione, ovazione in conferenza stampa).

INQUADRA
 IL QR CODE



OGGI

GUARDA GALLERY
 E VIDEO
 DEL FESTIVAL
 WWW.OGGI.IT



SANTAMARIA E PELLEGRINI

Sopra: a sinistra, Francesca Barra, 43, e Claudio Santamaria, 48; a destra, Federica Pellegrini, 34, con Matteo Giunta, 40. La campionessa di nuoto e il marito si sono sposati il 27 agosto a Venezia e sono stati una tra le coppie più ammirate sul red carpet.

AL LIDO LA CRISI FA PAURA

«Nessuna forma d'arte raggiunge come il cinema le stanze segrete dell'anima», diceva Ingmar Bergman. Niente di più vero. E però, a Venezia 79 (79a edizione in 90 anni) si aggira un fantasma: la paura che presto tutto sarà diverso. Sul Lungomare Marconi, il viale che porta alla Mostra, la locandina di un film si chiude con l'hashtag #soloalcinema. Sembra un dettaglio, è un grido di allarme. Nel 2021, nel nostro Paese sono stati venduti 25 milioni di biglietti contro

i 100 del 2019. Le piattaforme in *streaming* mordono. Alla Mostra la sola Netflix ha prodotto quattro dei film in concorso, dopo essersi già portata a casa l'ultimo David di Donatello con *È stata la mano di Dio*. Il timore è chiaro: se il produttore dà alla luce delle opere - anche importanti - che appena realizzate si possono vedere anche in tv, le sale moriranno. E con loro l'intimità, il silenzio, i kleenex cercati invano nelle tasche, gli accesi dibattiti all'uscita. Luisa Morandini, critico e autrice del dizionario cinematografico *Il Morandini*, è ottimista: «I film sono una grande creazione, anche i giovani hanno voglia di essere rapiti». *Mademoiselle Deneuve*, indimenticabile *Belle de jour*, osserva: «È solo al buio, circondati da sconosciuti, che avviene la magia». Chissà se è augurio o un avvertimento.

OG

Fiamma Tinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OG

QUARANT'ANNI SENZA



GRACE KELLY LA STAR DELLE STAR

Il 14 settembre 1982 la principessa di Hollywood moriva in un incidente stradale. Ma il mito è rimasto intatto. Come il suo capolavoro: lanciare Montecarlo nel firmamento mondiale

di MICHELA AURITI

con un ricordo di
ALBERTO II DI MONACO

reportage PARIS MATCH/LASCOOP/KARMAPRESSPHOTO

**QUEL FASCINO
INIMITABILE**

Cannes (Francia),
1955. Grace Kelly
(1929-1982) ritratta
al festival del cinema:
aveva appena vinto
l'Oscar per *La ragazza
di campagna* ed era
la diva prediletta di
Alfred Hitchcock.

© Jack Carotolo / Michou Simon

125121

OG

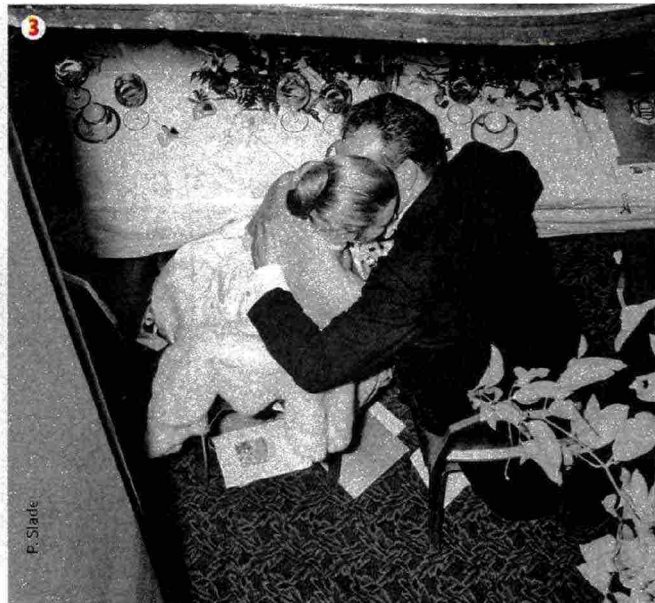
QUARANT'ANNI SENZA



Michou Simon



P. Slarde



P. Slarde

125121



Walter Carone



Walter Carone

COSÌ INIZIÒ LA FAVOLA DEL SECOLO

1. È il 6 maggio 1955, data del primo incontro tra Grace Kelly e Ranieri (1923-2005), a Palazzo Grimaldi. Fu organizzato ad arte, come spiega nel dettaglio il principe Alberto nelle pagine seguenti, approfittando della presenza dell'attrice al festival di Cannes.

2-3. All'indomani dell'annuncio ufficiale del fidanzamento, il 5 gennaio 1956 a Filadelfia, Grace e Ranieri si ritrovano all'hotel Waldorf-Astoria di New York per un ballo. E l'intesa è tale che non esitano ad abbandonarsi al romanticismo, benché siano in pubblico.

4. Perfetta con un cappellino di organza bianca, Grace arriva a Monaco dall'America sul transatlantico *Constitution*. Ranieri va a riceverla al largo con il suo yacht, *Deo Juvante II*, ed eccola al momento dello sbarco il 12 aprile 1956.

5. Lo sguardo di Grace a Ranieri, il giorno delle nozze nella Cattedrale di Monaco: è il 19 aprile 1956. Tra i 700 invitati, Aristotele Onassis e Ava Gardner, Farouk d'Egitto e l'Aga Khan. Ma manca il gotha europeo che snobba la principessa di Hollywood.

OG QUARANT'ANNI SENZA

GRACE KELLY QUEL SUO PRIMO INCONTRO D'AMORE

**Il rendez-vous con Ranieri.
 Il sovrano che arriva in ritardo.
 La visita alle gabbie di leoni
 e tigri nei giardini del Palazzo.
 Ecco un estratto del ricordo
 di Sua Altezza, il figlio**

di **ALBERTO II DI MONACO**



Certe combinazioni, grandi o piccole, politiche o familiari, fanno la storia. Se mia madre Grace Kelly non fosse stata invitata al festival di Cannes nel 1955, non avrei scritto oggi che poche parole. Era arrivata in Costa Azzurra per girare *Caccia al ladro* di Alfred Hitchcock nel 1954. Tutti ricordano la mitica scena di Cary Grant sulle alture di Monaco: un testimone racconta che l'attrice avrebbe voluto scoprire i giardini di Palazzo che si scorgono dopo il porto. L'intuizione di Pierre Galante, giornalista di *Paris Match*, fece sì che il desiderio di mia madre fosse realizzato la primavera seguente. Attrice americana del momento, aveva appena ricevuto l'Oscar per *La ragazza di campagna*. Robert Favre Le Bret, delegato generale, utilizzò le sue conoscenze hollywoodiane per far sì che questa giovane donna, poco più di 25 anni, accettasse d'essere la regina di Cannes. Il 4 maggio Grace Kelly prese il treno blu alla Gare de Lyon a Parigi, accompagnata dall'amica Gladys de Segonzac: era la costumista conosciuta l'anno prima sul set di *Caccia al ladro*. Al momento di salire sul treno, Gladys la presentò a Pierre Galante e alla sua fidanzata Olivia de Havilland (*la diva di Via col vento*, ndr). All'indomani, prima dell'arrivo a Cannes, il giornalista propose all'attrice di effettuare una sorta di reportage in compagnia di Ranieri III, allora trentaduenne sovrano di Monaco dal 1949. Rimaneva solo da trovare una data possibile per il rendez-vous, dato che entrambi avevano le agende piene di appuntamenti programmati... Malgrado fosse veramente occupato, il principe non voleva farsi scappare l'occasione di far conoscere Monaco alla prima potenza mondiale: da tempo il sovrano aveva rivolto lo sguardo agli Stati Uniti, con l'inten-



“
Indimenticabile la sua
gentilezza, la generosità
di cuore e di mente. Era sempre
pronta ad ascoltare
— Alberto II di Monaco

Thierry Esch

zione di attirare investitori che potessero risollevar
l'immagine del Principato.

Si stabilì il 6 maggio alle 15. L'abito a fiori che indos-
sava mia madre quel pomeriggio, e che conservia-
mo gelosamente, è diventato mitico anche se non
era quello inizialmente scelto. L'acconciatura fu
improvvisata da Gladys de Segonzac...

Visto che il principe era in ritardo, il colonnello Se-
verac, primo aiutante in campo del sovrano, accolse
gli invitati. Ma sarà Michel Demaurizi che avrà il
compito eroico di far compagnia a Grace Kelly per
oltre 50 minuti, conducendola a visitare le sale del
Palazzo e soffermandosi davanti ai pezzi più presti-
giosi della collezione dell'impero napoleonico del
mio bisnonno, il principe Louis II. I fotografi ebbero
così l'occasione imperdibile di far posare mia madre
in quelle sale e a più riprese...

Alle 16 mio padre comparve nell'anticamera reale...
Ora, poiché la visita era praticamente terminata, non
restava al principe che mostrare i giardini. L'atmosfe-

**CON LA MADRE
ALLE SPALLE**

Principato di Monaco.

Il principe Alberto,
oggi 64 anni, posa
nel 2007 davanti al
quadro della madre
Grace realizzato da
Ralph Wolfe Cowan,
ritrattista delle teste
coronate. A sinistra,
il 14 marzo 1958, la
prima foto ufficiale
del neonato Alberto
in braccio a Grace.

ra mutò in una situazione più rilassata. E portando
Grace Kelly a vedere i felini feriti che aveva salvato
durante una crociera sulle coste africane, mio padre
fece leva sul suo charme. La conversazione procede,
si fa strada la complicità. Ma è tardi, bisogna partire.
Nemmeno il tempo di una coppa di champagne, tan-
tomeno la firma sul registro dei visitatori di Palazzo.
Come se la data del 6 maggio 1955 non dovesse rima-
nere impressa negli annali del Principato...

Nel 2019, anno in cui mia madre avrebbe compiuto
90 anni, una deliziosa esposizione allestita proprio
a Palazzo mostrò questo memorabile pomeriggio del
6 maggio. Molti bambini non hanno tracce
dell'incontro tra i loro genitori. Grazie al festival
di Cannes e a *Paris Match* di avercele regalate e di
essere stati in un certo senso i catalizzatori delle
nostre esistenze.

OG

testo raccolto da **Stéphane Bern** per *Paris Match*
traduzione di **Luca Volpi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OG QUARANT'ANNI SENZA

di MICHELA AURITI

In quaranta passi, tanto è il tempo della sua assenza, ecco gli aspetti poco noti di una leggenda chiamata Grace.

1. Venne alla luce in un freddo giorno di novembre del 1929, al civico 3.901 di Henry Avenue a Filadelfia. La sua era una famiglia di origine irlandese, il padre Jack aveva fatto fortuna come costruttore edile.

2. Uno zio, George, era drammaturgo e commediografo di successo. La zia Grace faceva l'attrice.

3. Ricordava mamma Margaret: «A 16 anni, la mia bambina aveva qualche chilo di troppo. Ed essendo miope, portava gli occhiali».

4. Durante uno spettacolo di danza classica, Grace rimane incantata da Igor Youskevitch, il Nureyev dell'epoca, e comincia a prendere lezioni di ballo con l'idea di diventare un'étoile.

5. Posa anche per la pubblicità: tra l'altro per un insetticida, un sapone, le sigarette Old Gold, le macchine da scrivere Remington.

6. Per la Nbc è protagonista di Ann Rutledge, la leggendaria fidanzata di Abramo Lincoln.

7. A 18 anni si trasferisce da Filadelfia a New York per iscriversi all'American Academy of Dramatic Arts. Il maestro Edward Goodman la gela: «Devi subito liberarti di questa terribile pronuncia nasale».

8. Il regista Fred Zinnemann, che la diresse in *Mezzogiorno di fuoco*, commenterà: «Non era affatto sicura. Aveva un'esagerata tendenza introspettiva».

9. «È un vulcano dalla cima innevata», diceva Hitchcock della sua pupilla, per sottolineare che dietro quell'aria algida si nascondeva una provocante sensualità. Il regista svelerà il suo furente amore, presumibilmente platonico: «Grace era molto più sexy della maggior parte delle bombe del sesso».

10. Ricordava la costumista Edith Head: «Hitchcock voleva scegliere ogni vestito che Grace avrebbe indossato, sembrava stesse componendo un sogno».

11. Dopo il fidanzamento con Ranieri, mamma Margaret gongola in un poco elegante memoriale: «Hanno cominciato a chiederla in moglie che non aveva 15 anni, Ranieri è almeno il cinquantesimo».

12. Il biografo britannico Robert Lacey mise in fila gli amori giovanili. C'è l'attore franco-egiziano Alex D'Arcy e l'insegnante di recitazione Don Richardson, non soltanto ebreo ma anche in attesa di divorzio e per questo osteggiato dai Kelly cattolici e perbenisti. Lo Scìa, che ancora non aveva incontrato Soraya, le donò tre gioielli mirabolanti per sei sere insieme.

GRACE KELLY 40 COSE CHE (FORSE) NON SAPETE DI LEI

Con Clark Gable furono fuoco e fiamme sul set di *Mogambo*; con Oleg Cassini, costumista e stilista, arrivò a un soffio dal matrimonio.

13. Il 4 aprile del 1956, il transatlantico *Constitution* salpa da New York con a bordo la diva che si prepara a essere principessa. Sono otto giorni di traversata: con lei c'è anche il barboncino nero Oliver, regalo di Cary Grant.

14. È il 19 aprile 1956. L'abito nuziale era confezionato con 46 metri di taffetà, altri 90 di tulle di seta e 290 di pizzo Valenciennes. L'aveva creato la costumista hollywoodiana Helen Rose.

15. La sposa aveva misure perfette: 1,78 di altezza per soli 54 centimetri di giro vita.

16. Nota Leonardo Saviano, storico dei Grimaldi: «La chiamavano *Ice Glace*, ghiaccio. I primi tempi visse una crisi di identità. Ne uscì riscoprendo le radici europee, irlandesi, e poi calandosi nei nuovi panni: quelli della principessa perfetta».

17. Per risparmiare fatica a Grace, in dolce attesa di Carolina, il principe ordina in America tutti gli elettrodomestici che in Europa non sono ancora stati messi in vendita.

18. Lei disse: «Mi è costato fatica abituarvi al matrimonio e più ancora imparare il francese».

19. Ranieri riconosceva l'abilità politica e d'immagine di Grace, che contribuì alla fortuna del Principato. La chiamava «il mio ministro degli Esteri».

20. La principessa scrisse per Oggi: «Il balocco più grande di Caroline è un orso di pezza inviato dall'equipaggio di un sottomarino americano che sostava nel porto quando nacque la bambina. È così grosso che fa fatica a passare per la porta... Con la piccola ho l'abitudine di parlare inglese, però la chiamo Caroline, alla francese».

“
All'inizio ho dovuto fare i conti con la mia timidezza, che spesso è stata scambiata per scortesia
— Grace Kelly



Jack Garofalo/Michou Simon

21. Madre di Carolina, Alberto e Stéphanie, disse in un'intervista del 1975: «È la donna che "fa" la famiglia. Sta a lei tenersi vicino marito e figli. Penso che il compito del padre sia quello di insegnare che cosa sia l'autorità, la madre deve farla rispettare».

22. E ancora: «Quando Caroline era piccola, sono stata costretta a ricorrere a qualche salutare schiaffone per insegnarle il senso della disciplina. Con Alberto, invece, bastava fare la voce grossa. Per Stéphanie avrei dovuto ricorrere alle maniere forti molto tempo fa».

23. Si scopre una Grace all'antica, quando dice: «Una madre deve sempre preferire i figli alla carriera e questa è stata la mia scelta».

24. Con un discorso del 1971, a un congresso a Chicago, la principessa si fa portabandiera della campagna sull'allattamento al seno.

25. Ricorda il professor Saviano: «A lungo i film di miss Grace Patricia Kelly furono banditi a Monaco, per sottolineare il radicale cambiamento di vita: da attrice a sovrana».

26. La principessa disse una volta: «Sogno cinque o sei bambini». «Ma ebbe due aborti», ricorda ancora lo storico. «Nel settembre 1964, durante le nozze ad Atene di Costantino di Grecia, rischiò poi di perdere Stéphanie al quinto mese di gravidanza».

27. Quando si arrese alle nozze di Carolina con il playboy Philippe Junot, le scappò detto: «Dureranno forse due anni». Ed ebbe ragione sacrosanta.

28. Raccontava Nadia Lacoste, la storica addetta alle relazioni pubbliche a Monaco: «La principessa badava poco alle chiacchiere e alla linea perché amava mangiare bene. Fu proprio lei a organizzare i primi barbecue con hamburger nel Principato e si trattò di una vera e propria rivoluzione!».

SPORTIVA E CHIC SULLA CROISSETTE

Cannes (Francia), 1955. Al festival Grace Kelly, in tenuta sportiva ma anche molto chic, si diletta con la macchina fotografica. È la prima volta a Cannes della diva americana.

“
Ebbe due aborti e nel 1964 rischiò di perdere Stéphanie al quinto mese di gravidanza

— Leonardo Saviano

29. Ricorda il professor Saviano: «Nella coppia, chi soffriva di gelosia era lei: ai balli teneva d'occhio Ranieri e se notava qualche galanteria di troppo con una signora, glielo faceva notare».

30. Diceva di sé in un'intervista a Oggi del 1979: «Una persona che rifiuta di adeguarsi al mutamento dei tempi è vecchia. Ecco, io ho imparato a non avere paura del tempo».

31. E ancora: «Da bambina volevo essere un maschio per poter somigliare a mio padre: era un uomo dalla personalità forte, con molto cuore e un grande senso dell'umorismo».

32. Hollywood. «Non conosco nessun altro posto al mondo dove tanta gente soffre di esaurimento nervoso, dove ci sono tanti alcolizzati e infelicità».

33. Su Ranieri: «Il principe mi disse con affettuosa ironia: "Chiunque sposi un'americana, deve fare attenzione a che non diventi il capofamiglia". Effettivamente noi americani abbiamo lo spirito comandante, ma io ho cercato di addolcirmi».

34. Negli anni Sessanta, su consiglio del suo *coiffeur* di fiducia Alexander, Grace passò dallo *chignon* del matrimonio a un taglio ribattezzato Artichoke, carciofo. Amava i turbanti: «Servono ad avere sempre un aspetto presentabile».

35. Gli stilisti preferiti: adorava le tuniche della maison Grès, gli abiti di Dior dell'epoca Marc Bohan, Chanel, Balenciaga e Givenchy.

36. Ha raccontato Louissette Lévy-Soussan Azzoaglio che fu il braccio destro di Grace: «Quanto al trucco, faceva da sola come a Hollywood. Si lasciava sistemare solo per le serate importanti, ma le bastavano appena un po' di cipria e di mascara. Certo era impossibile vederla fuori posto».

37. Nel 1994, Robert Lacey disegna una principessa matura e triste, dedita all'alcol e distante dal marito. Piena di rimpianti. Ranieri scatenò i suoi avvocati contro chi osava infangare l'adorata Grace.

38. Frédéric Mitterrand, uno dei maggiori esperti di teste coronate, dice: «Grace era dolce ma anche forte, sensibile ma anche energica, nostalgica eppure positiva. *Depressive and positive*, direi, incline alla depressione eppure ottimista».

39. Conclude il professor Saviano: «Nei primissimi anni Ottanta, d'accordo con Grace, Ranieri lasciò intendere di voler presto abdicare per godersi la vita privata». Ma il destino di quel 14 settembre 1982 cambiò il corso degli eventi.

40. Così di un'icona resta l'eco immortale. Luchino Visconti, che tanto l'avrebbe voluta in un suo film, diceva: «Che bisogno c'è di conoscere Grace? I capolavori si contemplano».

OG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE

VIVERE COMO

INSERTO IN COLLABORAZIONE CON *Speed*

NEL FESTIVAL 70 GIOVANI CINEASTI PROVENIENTI DA 45 PAESI DI TUTTI I CONTINENTI

UN LAGO DA CINEMA



Ballatore all'interno

Dal Tempio Voltiano a Brunate: Como in 26 ciak

I cortometraggi della carovana di Cinemadamare che ha portato in città videomaker da tutto il mondo e riaperto le luci sul Lario

COMO
di **Simona Ballatore**

Non c'è due senza tre: la seconda tappa comasca di "Cinemadamare" si è chiusa con una promessa: far diventare il raduno di videomaker da tutto il mondo «una tradizione». Con sommo piacere di tutti e settanta i partecipanti - arrivati da mezzo mondo - che l'hanno promossa per l'ospitalità, piazzandola al primo posto tra le mete del tour per l'Italia. Se il lago ha ispirato "film stellari" - da Star wars (appunto) a Villa Balbianello, scelta anche da 007 Casinò Royale, fino a Ocean's Twelve, girato da Steven Soderbergh a Villa Erba di Cernobbio, giusto per citare tre nomi e non scomodare C'era una volta in America di Sergio Leone con Robert De Niro a Bellagio - per i giovani cineasti in arrivo anche da Canada, Giappone e Argentina, tutta la città di Como si è trasformata in un set a cielo aperto, di giorno e in notturna. Risultato? Ventisei cortometraggi.

Tra i set che hanno colpito i ragazzi - lago a parte - ci sono il Tempio Voltiano, la Basilica di Sant'Abbondio e la Funicolare Como-Brunate ma si è «respirato cinema» in tutte le vie. Dietro i ciak anche tre registi americani, due dal Canada, due argentini, tre francesi, una giapponese, un cineasta con cittadinanza francese e indonesiana, uno dal Cile, uno dal Gambia, uno dal Messico, uno dall'Uruguay, uno dalla Germania e uno dalla vicina Svizzera; 45 i Paesi coinvolti. Cinemadamare infatti è il più grande raduno internazionale di giovani filmmaker nonché il più



lungo Campus della cinematografia e dell'audiovisivo, con focus su formazione, promozione e produzione. È organizzato insieme a 51 università e scuole di Cinema di tutti i continenti: si svolge in 10 regioni italiane, dura tre mesi e viaggia per oltre 7.500 chilometri. La tappa comasca era la numero 10: tra gli obiettivi anche la formazione del pubblico e la valorizzazione dei territori italiani, che si prestano anche a diventare location per il cinema e a incentivare anche il cineturismo (non è un caso la presenza del brand lago di Como anche alla mostra di Venezia, fino a sabato).

«**Como** ci ha sin da subito aperte le sue porte, anche grazie al

PROTAGONISTI

Settanta Filmmaker da 45 Paesi, dal Cile al Canada passando per l'Uruguay

fondamentale sostegno della Fondazione Comasca, che ha reso possibile il nostro arrivo nel comune comasco - sottolinea il direttore di Cinemadamare Franco Rina - i nostri Cidiemmini sono in viaggio da oltre due mesi, ma questo non ha impedito loro di produrre cortometraggi di ottima fattura». A trionfare nella Weekly Competition di Como è stato il film "Kintsuragi" della regista Mariko Kieffer. «I filmmaker italiani e stranieri, che hanno scelto il miglior film tra quelli girati dal 18 al 24 agosto nella città di Como, hanno realizzato 26 cortometraggi, con cui hanno riportato la grande bellezza naturale del posto, dandone un'interpretazione fresca e d'impatto», spiegano gli organizzatori dietro le quinte. A vincere il premio tecnico e artistico Zombie 3 del regista Bex Di Maggio che ha conquistato anche il premio 'best production' insieme a Serinelli, con il lavoro di Arianna Bertera. Migliore attrice Sara Milano, italo-co-



lombiana, per il film "Il mio Manuale su come vivere il presente" che ha anche diretto. Al direttore della fotografia Ondrej Andresic, dalla Repubblica Ceca, il premio come best cinematography per il film "Vita" del regista Lorenzo Sammicchia. Migliore sceneggiatura ad Aurora Staro, Italia, grazie al film che ha scritto e diretto "Il Mare si allontana". A lei è stato consegnato anche il premio speciale per il best makeup per il lavoro svolto anche sugli altri set durante la settimana comasca.

«**Abbiamo** apprezzato anche la qualità dei lavori, cresciuti tappa dopo tappa», sottolineano dallo staff che ha anche realizzato video-clip per mostrare le varie storie che il comune lombar-

do ha da offrire, dai monumenti e luoghi d'interesse, fino all'architettura. Soddisfatti i promotori del campus: «Tutti i filmmaker hanno risposto positivamente agli stimoli della città, che ha ispirato moltissime sceneggiature originali. La grande varietà di location che la città lagunare è stata in grado di regalare, tra la bellezza del lago e della sua natura fino alla grande particolarità delle strade comasche, ha permesso ai giovani filmmakers di Cinemadamare di realizzare di lavori a dei livelli mai visti in precedenza». E di accendere i riflettori anche su angoli della città... da cinema. Arricchendo l'elenco delle location più ambite dai registi. Nella provincia di Como, la Film Commission, ricorda almeno 28 set possibili, dallo Spazio Gloria all'ex chiesa di Santa Caterina, costruita nel 1634 su basi della fine del 1200. Restando in città cita anche il Teatro Sociale, Villa del Grumello e Palazzo del Borgo. Ma la lista di set stellari è ancora tutta da scrivere.

L'OBIETTIVO

Dopo la 2ª edizione far diventare la tappa comasca «permanente»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al cinema la battaglia per i diritti

Lgbt e aborto Venezia parla una nuova lingua

Chiara
Di Clemente



La Mostra di Venezia di quest'anno ha messo al centro del

Concorso una significativa quantità di film – anche tre italiani sui 4 passati finora – che affrontano la questione dei diritti Lgbtq+, raccontandone la difficilissima conquista di fronte alla violenza dell'emarginazione. È facile recuperare il film da Audrey Diwan che ha vinto la Mostra l'anno scorso: s'intitola *La scelta di Anne*, è tratto dal romanzo autobiografico di Annie Arnaud *L'evento* (2000).

È la storia di una studentessa al primo anno di università, non ricca, molto brillante, incinta dopo un unico rapporto, occasionale: diventare madre significherebbe dover abbandonare gli studi, Anne decide di abortire ma l'aborto – siamo in Francia nel 1963 – è

illegale. Se abortisce rischia la prigione; chi l'aiuta ad abortire rischia la prigione. Il film è una cronaca asciutta: settimana dopo settimana insieme alla creatura non desiderata («se avessi un figlio ora lo oderei») crescono attorno a lei la solitudine – chi sa l'abbandona –, e dentro di lei la disperazione.

È una disperazione netta, assoluta: vediamo Anne che s'infilava da sola un ferro da calza, la vediamo poi mentre si sottopone all'intervento eseguito da una donna, per 400 franchi, a patto che la ragazza – totalmente cosciente di tutto – non emetta un solo grido, «questa è casa mia, le pareti sono sottili». La donna avverte Anne che può morire, le dice sta a te la scelta. Ma non c'è nessuna scelta, perché l'aborto è illegale: Anne può solo scegliere di dire sì, meglio morta che madre di un figlio che non riesco ad amare.



**Dai film italiani
alla Mostra arriva
un avvertimento:
mai abbassare
la guardia**

A vederlo un anno fa, questo film raccontava un passato lontanissimo; a vederlo oggi racconta – né più né meno – il presente Usa, e le ombre che la Sentenza della Corte Suprema statunitense sta proiettando ovunque, fino a noi. Il cinema, l'arte, hanno talvolta il dono di incarnare la realtà prima che accada. Tanto è forte l'onda delle nuove generazioni che reclamano quale fondante normalità il diritto all'inclusione e al rispetto – *in primis* della libertà di genere – tanto per reazione si stanno alzando dappertutto barriere sempre più alte per arginarla.

La battaglia per la legalizzazione dell'aborto pareva vinta da tempo. Quella per i diritti Lgbtq+ è ancora in corso. Con *Monica* di Pallaoro – sulla difficile riconciliazione con la madre di una trans trentenne bandita dalla famiglia quand'era ragazzo –, con la memoria dell'Italia ferocemente bigotta in cui si consumano il dramma della 12enne Adriana/Andrea (anni '70, *L'immensità* di Crialesse) e le tragedie di Braibanti e del fidanzato (anni '60, *Il signore delle formiche* di Amelio), forse dalla Mostra sta arrivando un altro avvertimento: non è il caso di abbassare la guardia.

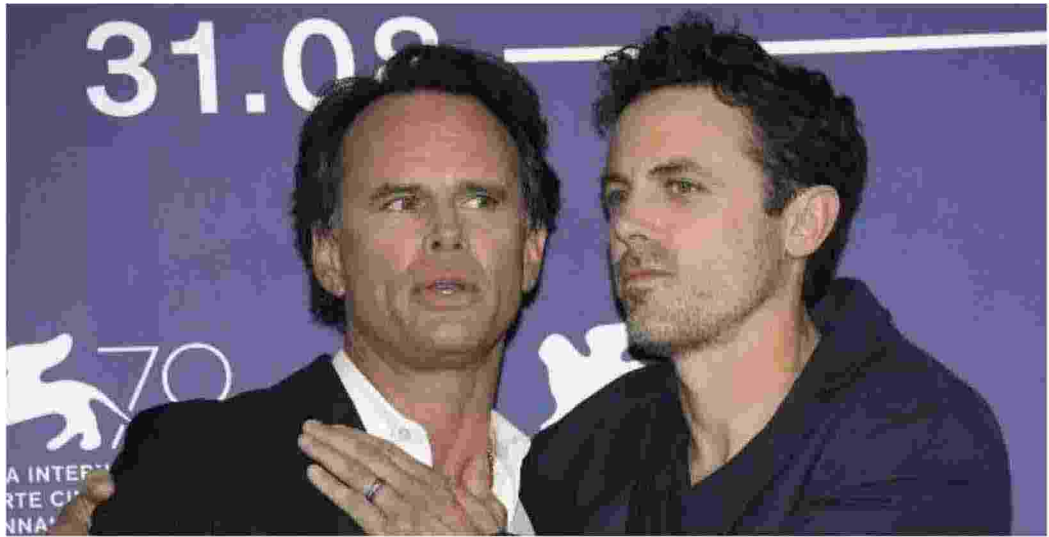
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, tre film italiani presentati alla Mostra di Venezia: *Monica*, *L'immensità* e *Il signore delle formiche*



La 79^a Mostra del cinema



Walton Goggins (50 anni) e Casey Affleck (47 anni) interpretano i fratelli musicisti Joe e Donnie Emerson in "Dreamin' Wild"

Fallimenti e rinascite: è la vita di Affleck

Casey al Lido con "Dreamin' Wild", sulla storia vera di musicisti ignoti da giovani ma riscoperti da adulti

Fruitland, nello stato di Washington, ha 791 abitanti. È un nulla in mezzo alla campagna più campagna, erba e alberi, e niente più. Lì è ambientato *Dreamin' Wild*, presentato ieri a Venezia Fuori Concorso, e diretto dal regista indipendente Bill Pohlad, già produttore o coproduttore di film importanti, da *Brokeback Mountain* a *Into the Wild*.

Interpretato da Casey Affleck - fratello di Ben, premio Oscar nel 2017 per *Manchester by the Sea*, poi un po' sparito dai radar anche in seguito ad accuse di molestie - *Dreamin' Wild* è un film sulle seconde possibilità, sul sogno della musica, sul tempo che passa. Racconta di due fratelli, due adolescenti che, come tanti, amano la musica. Uno dei due scrive canzoni, in qualche modo sognano di diventare

famosi. Trent'anni dopo, le loro vite hanno passato il giro di boa e sono a bagno nella mediocrità. Ma qualcuno scopre il disco che incisero quando avevano diciott'anni, e la loro musica anche un po' easy e sempliciotta diventa virale. Spunta un giornalista del *New York Times* che li intervista, il ritorno sulle scene sembra cosa fatta.

È una storia vera. «Una storia sul fallimento e sulla rinascita, su come la vita si mangi la giovinezza. Una storia sui sensi di col-

FUORI CONCORSO

L'indipendente Bill Pohlad dirige l'opera dedicata al duo americano Donnie e Joe Emerson

pa, e sulle seconde possibilità», dice il regista Bill Pohlad: «È la storia vera di Donnie e Joe Emerson, che nel '79 fecero un disco che non ebbe nessun successo, ma fu riscoperto nel 2008. Quando mi fu proposto di fare il film, dissi no. Mi sembrava una storia già raccontata, come *Searching for Sugarman*. Poi ho conosciuto la vera famiglia, e me ne sono innamorato».

«Ho incontrato il vero Donnie», dice Casey Affleck, «e ho sentito come miei i suoi alti e bassi, il suo senso di colpa verso la famiglia che aveva avuto fiducia in lui. E ho calato nel personaggio la mia esperienza personale». Anche Beau Bridges, che interpreta il padre di Donnie, ha incontrato il vero Don Sr.: «Il padre di Donnie nella realtà ha novantun anni e ancora guida i ca-

mion pieni di legname. Stare con lui mi ha insegnato molto». Fra finzione e realtà, anche lo studio di registrazione che si vede nel film è proprio quello vero, costruito in mezzo al bosco dal padre di Donnie, impegnandosi tutto il resto della fattoria, per far costruire quella «capanna dei giochi» per i due ragazzi adolescenti che volevano fare musica. «Il tema del film è il senso di colpa di Donnie, e le sue incertezze - dice Affleck -. Che cosa succede se la gente riscopre le canzoni che facevi a diciott'anni, e le vuole sentire, mentre tu adesso ne hai cinquanta e non sei più la stessa persona?». Nel cast del film (e nel canto), brilla Zoëy Deschanel.

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

10 TROVAROMA



Accanto, un momento del film "Le barrage"; sotto, un frame di "Les enfants des autres"; in basso, Shia Labeouf in "Padre Pio"

LE PROIEZIONI

I FILM D'AUTORE A VILLA MEDICI

DA MERCOLEDÌ IL FESTIVAL PROPONE 14 PELLICOLE INEDITE DA "LE BARRAGE" DI ALI CHERRI A "GIGI LA LEGGE" DI ALESSANDRO COMODIN, PREMIATO A LOCARNO

di **FRANCO MONTINI**

Un festival con una precisa personalità che - spiega Lili Hinstin a nome del comitato di selezione - indaga fra sperimentazione e cinema d'autore, proponendo una serie di film nel segno della sorpresa, dell'imprevedibilità, dell'inconsueto. Lo testimoniano, per citare qualche esempio, "Le barrage" di Ali Cherri, una favola ambientata nella drammatica realtà del Sudan o "Mangrove School" di Filipa César e Sonia Vaz Borges, un diario scolastico fra le mangrovie della Guinea-Bissau. Giunto alla seconda edizione e in programma da mercoledì 14 a domenica 18, il Festival di Film di Villa Medici è centrato su un concorso con 14 titoli mai proiettati in Italia, che comprendono anche due prime mondiali. "Ad accomunare film molto diversi fra loro per argomento, provenienza, genere - prosegue Lili Hinstin, già direttrice del Festival di Locarno - sono l'attenzione rivolta al linguaggio, con lo scopo di sovvertire i codici tradizionali, e l'interesse rivolto a raccontare

personaggi solitamente assenti dal grande schermo. Selezionare solo 14 film in un panorama internazionale di centinaia e centinaia di titoli è stato un lavoro complicato, ma il cartellone messo insieme dimostra l'originalità delle pratiche cinematografiche contemporanee e la vitalità di generi, che, come il documentario, sembravano destinati al tramonto".

Fra i film del concorso si segnalano: "De humani corporis fabrica" di Véréna Paravel e Lucien Casting-Taylor, un viaggio all'interno del corpo umano, realizzato con gli strumenti normalmente utilizzati dalla moderna chirurgia; l'italiano "Gigi la legge" di Alessandro Comodin, vincitore del Premio Speciale all'ultimo Festival di Locarno, con protagonista uno

strampalato poliziotto e "When there is no more music to write and other roman stories" di Eric Baudelaire ritratto del compositore Alvin Curran realizzato attraverso il suo rapporto con Roma negli anni '60 e '70, segnati dalla lotta rivoluzionaria e dal rapimento Moro.

Nel cartellone del concorso un discreto numero di film sono di produzione o coproduzione francese, "ma - chiarisce ancora la Hinstin - non si tratta di un omaggio alla sede del festival, l'Accademia di Francia, quanto semplicemente dal fatto, che contrariamente al 2021, ci siamo imbattuti in una quantità di produzioni transalpine davvero interessanti. Anzi, per non sbilanciare eccessivamente il programma, abbiamo rinunciato ad un paio di titoli

più che meritevoli".

Ai due schermi all'interno si affianca anche un'arena allestita nei giardini, che, alla presenza dei registi, ospiterà fuori concorso una selezione di film d'autore, anch'essi inediti, ed alcuni classici restaurati. Ad inaugurare il Festival mercoledì alle 21, proprio all'aperto, sarà "La montagne" di Thomas Salvador, protagonista lo stesso regista nel ruolo di un ingegnere quarantenne che, dopo una notte trascorsa in tenda in alta quota, decide improvvisamente di abbandonare il proprio lavoro per stabilirsi a vivere in montagna, suscitando la preoccupazione di parenti ed amici. Dalla Mostra di Venezia approdano a Villa Medici il 15 settembre "Les enfants des autres" di Rebecca Zlotowski e il

giorno successivo "Padre Pio" di Abel Ferrara, mentre a chiudere le proiezioni in arena sarà "Sciucchià" di Vittorio De Sica, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna. ♦



COSÌ GLI INVITI
Villa Medici, viale della Trinità dei Monti 1. Info: film.festival@villamedici.it. tel. 06-67611. Dal 14 al 18 settembre. In omaggio un pass per tutta la durata della manifestazione, collegandosi al link <https://bit.ly/fest1418> venerdì 9 dalle 10 alle 11.



ANTEPRIMA

Sotto, un momento del film "Las Leonas"; in basso, Nanni Moretti; in fondo, un frame di "Margini"

LEONESSE IN CAMPO E NELLA VITA

L'ORIGINALE DOCUMENTARIO
DI ISABEL ACHÀVAL E CHIARA BONDI
PRODOTTO DA NANNI MORETTI
(PRESENTE ANCHE NEL FILM)



Sono delle vere leonesse sui campi di calcio, ma soprattutto nella quotidianità. Perché le protagoniste di "Las Leonas", il documentario di Isabel Achával e Chiara Bondi, prodotto da Nanni Moretti, racconta la storia di un assortito gruppo di donne provenienti dal Sud-America, dal Marocco, da Capoverde, dalla Moldavia, dalla Cina, costrette ad abbandonare il proprio paese ed emigrare in Italia per garantire a se stesse e ai propri cari un futuro degno di questo nome. Le donne raccontate dal film lavorano quasi tutte come domestiche, badanti, tate: vivono un presente precario ed hanno alle spalle un passato drammatico. Tuttavia, non si sono mai arrese: hanno affrontato e superato momenti complicati e, benché abbandonate dai rispettivi uomini, hanno saputo comunque costruire una famiglia e crescere i propri film con grande amore. Ad accomunare queste donne, per molti aspetti così diverse fra loro, è la comune passione per il calcio e il filo conduttore di "Las Leonas" è il racconto di un torneo di calciotto, organizzato sul campo della Vis Aurelia, in un quartiere periferico di Roma. Suddivise in sei squadre, le protagoniste si affrontano con autentico spirito agonistico. "Molte di loro -raccontano le registe- sognavano di diventare delle giocatrici

COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli alla proiezione del film "Las Leonas" venerdì 9 ore 21 al cinema Nuovo Sacher (Largo Ascianghi 1) collegandosi al link <https://bit.ly/las0909> giovedì 8 dalle 15 alle 16. Registrarsi su Eventbrite.



ci professioniste, altre non avevano mai giocato in vita loro, ma per tutte correre dietro un pallone significa poter sognare e dimenticare la fatica di ogni giorno. Il contrasto fra la fatica del lavoro, la solitudine di vivere in un paese straniero e l'adrenalina che emerge giocando a calcio, ci è sembrato da subito un tema molto forte ed è stato il punto di partenza del nostro film". Grazie alla scelta di raccontare le protagoniste attraverso il calcio, che si trasforma in una metafora esistenziale, "Las Leonas", pur facendo emergere aspetti drammatici e momenti commoventi, è un film dal tono leggero, quasi allegro, che celebra il coraggio, la determinazione, la forza delle donne. *F.M.*





CINEMA

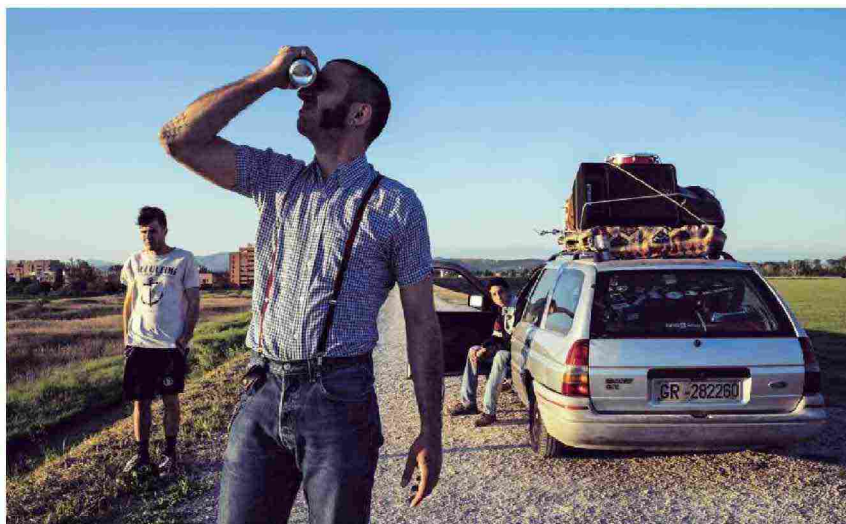
TUTTOMILANO 33

LA RECENSIONE

VENT'ANNI A GROSSETO

RUIDO E PIENO DI ENERGIA: **MARGINI** DI FALSETTI RACCONTA LE PERIPEZIE DI TRE RAGAZZI CHE VOGLIONO ORGANIZZARE UN CONCERTO PUNK

di **LUCA MOSSO**



Da *Margini*, di Niccolò Falsetti

tuisse l'ambizione di fare qualcosa di clamoroso e indimenticabile a casa propria. La ricerca del locale dove suonare è la guida della commedia che occupa tutta la parte centrale del film, piena di momenti divertenti costruiti a partire da uno sguardo disincantato e corrosivo. La sfilata di improbabili interlocutori per la realizzazione di un concerto punk è esilarante: dalla sindaca bonaria amica di mamma (Valentina Carnelutti, amabilmente ironica) che è l'emblema di una generazione di amministratori inadeguati anche di fronte a richieste minime, al cialtrone che gestisce una sala da ballo con pedana luminosa e *Rock and roll robot* di Camerini sempre in canna, ai funzionari che gestiscono con noncuranza centri anziani "dove, volendo, ci si può pure suonare". Non è difficile condividere il disgusto dei protagonisti e sorridere della loro irrequieta inadeguatezza, ma lo si fa pensando alle tante volte in cui ci si è trovati in situazioni simili senza neppure suonare il punk. Niccolò Falsetti e i suoi sceneggiatori conoscono quello che raccontano, non fanno prediche e, senza concedere scappatoie ai loro personaggi, trovano una condivisione semplice con un pubblico sulla cui esistenza è obbligatorio scommettere. Un film ruvido e pieno di energia, che sta benissimo nella selezione della Settimana della critica di Venezia, libera da troppi vincoli e capace di alzare la voce quando serve. ◆

Che fare quando si ha vent'anni, voglia di spaccare tutto e si vive a Grosseto? La risposta di Edoardo (Emanuele Linfatti), Iacopo (Matteo Creatini) e Michele (Francesco Turbanti, anche sceneggiatore) è collaudata. Si suona il rock and roll - o meglio il punk hardcore - in ogni posto che ti ospiti, per ogni persona che ti voglia ascoltare, insultando tutti quelli che non ti capiscono. Siamo nel 2008 e nella provincia benestante italiana ogni ribellione è pronta a essere riassorbita, il conflitto è rimosso o almeno allontanato abbastanza per poter essere ignorato. Suonare in una cantina oppure in una sala prove che accetta pagamenti dilazionati è la ragione di vita di due ragazzi sull'incerta soglia della vita adulta e di un uomo per il cui il punk è l'unico appiglio per evitare di arenarsi nel realismo del lavoro e della famiglia. Dopo l'annullamento di un concerto è lui che prende l'iniziativa di contattare i Defense, la band americana a cui avrebbero dovuto fare da spalla, e di invitarli a suonare a Grosseto. Al sogno dell'altrove immaginato si soste-

Scelti da noi

di **SIMONA SPAVENTA**

● WEEK END FUORICINEMA

Far incontrare al pubblico i protagonisti del nostro cinema è da sempre il nucleo del festival "Fuoricinema", che alla settima edizione torna alla Biblioteca degli alberi da venerdì 9 a domenica 11 settembre con un programma incentrato sui diritti e un bel manipolo di ospiti e anteprime, molti in arrivo dal festival di Venezia. Tra i nomi, Gianni Amelio con Elio Germano e Luigi Lo Cascio con il film in concorso *Il signore delle formiche*, Paolo Virzi e Silvio Orlando con *Siccià*, Kim Rossi Stuart anche regista di *Brado*, e ancora Margherita Buy, Mario Martone, Gabriele Salvatores, Silvio e Giovanni Soldini. Madrina frizzante sarà Teresa Mannino, che torna a condurre la manifestazione com'era successo sei anni fa.

● RICORDI QUEL DISCO?

Tutto inizia nel 1958 quando a 26 anni Nanni Ricordi decide di incidere in disco la *Medea* di Cherubini con Maria Callas, di cui aveva eseguito le registrazioni alla Scala. Nasce così la Dischi Ricordi che ben presto avrà una missione tutta sua: dare visibilità e diffondere la musica di giovani autori e interpreti che bazzicavano nei locali di Milano, e che nessuno voleva pubblicare. E saranno nomi entrati nella storia della canzone: da Giorgio Gaber a Enzo Jannacci, da Ornella Vanoni a Gino Paoli, da Luigi Tenco a Umberto Bindi e Sergio Endrigo. Un'avventura entusiasmante che, a dieci anni dalla scomparsa del discografico milanese, viene ripercorsa in un documentario, *Nanni Ricordi, l'uomo che inventò i dischi* di Roberto Manfredi, in anteprima venerdì 9 settembre sulla terrazza del museo Mic.



OMAGGI PER I LETTORI

10 coppie di biglietti gratuiti per le proiezioni di sabato 10 settembre e altrettanti biglietti per domenica

11 settembre all'Anteo Palazzo del Cinema di piazza XXV Aprile.

Per ottenerli, inviare una richiesta per email all'indirizzo info@blublunetwork.com indicando il giorno preferito ed evidenziando di essere lettori di La Repubblica TuttoMilano. L'assegnazione dei biglietti verrà confermata in risposta alla vostra mail

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il direttore Geppy Gleijeses

A Capri sirene in festival tra Lavia e Micol

ANDREA FAGIOLI

Un concerto nella Grotta azzurra è un evento unico nel suo genere e quest'anno si ripeterà per la seconda volta in occasione del "Festival internazionale di Capri - Il canto delle sirene", in programma sull'isola da oggi al 24 settembre. Saranno Fiorenza Calogero e Mario Maglione, continuatori della grande tradizione canora classica napoletana, ad esibirsi nel pomeriggio di domani di fronte a ottanta fortunati spettatori distribuiti su venti barchini dei traghettatori capresi. L'anno scorso, alla prima edizione del Festival, il direttore artistico Geppy Gleijeses fu per questo considerato un grande visionario che aveva realizzato un sogno. Ma non c'è solo la Grotta azzurra a fare da scenario alla dozzina di appuntamenti teatrali e musicali in cartellone. Ci saranno anche il Chiostro grande e il Chiostro piccolo della Certosa di San Giacomo, i Giardini di Augusto, la Terrazza Tragara, Piazza San Nicola ad Anacapri... «Quest'anno il nostro Festival - spiega Gleijeses - cresce e diventa una realtà che progressivamente si consolida, con il riconoscimento del Ministero della Cultura. Vogliamo regalare ai capresi e al grande turismo culturale un festival di "arte popolare", cominciando con un omaggio al tormentato popolo curdo, presentando alcuni tra i migliori attori italiani, da Gabriele Lavia a Pino Micol, da Monica Guerritore ad Alessandro Preziosi, ricordando Raffaele La Capria, offrendo un ballo anni '60, un tributo a Pino Daniele, celebrando il centenario di

Uomo e galantuomo di Eduardo De Filippo, e tanto altro ancora. E nell'isola più bella del mondo cercheremo di vincere ancora la nostra più entusiasmante scommessa». Apertura quest'oggi alle 21 in San Giacomo con il concerto in esclusiva per l'Italia di Aynur Dogan, la più grande cantante curda. A seguire il rammentato concerto nella Grotta azzurra, quindi lo spettacolo *Terra nostra* (domani, venerdì 9 alle 21 sulla Terrazza dell'Hotel Caesar Augustus) e il *Giulio Cesare* di Shakespeare con Alessandro Preziosi (sabato 10 settembre alle 21, Villa Imperiale di Damecuta). E ancora *L'amor che move il sole e le altre stelle*, omaggio a Dante dell'attore Pino Micol (domenica 11 alle 19,30 nel Chiostro piccolo della Certosa). Poi, come detto, *Uomo e galantuomo* in cui Gleijeses si riserva il ruolo che fu del suo maestro Eduardo De Filippo (13 settembre, Chiostro grande, ore 21). In cartellone anche Monica Guerritore con *Notturmo caprese* (14 settembre alle 21 sulla Terrazza dell'Hotel Caesar Augustus ad Anacapri), il tributo a Pino Daniele *E sona mo'* (15 settembre alle 21 in Piazza San Nicola ad Anacapri), Le favole di Oscar Wilde con Gabriele Lavia (a Villa Fersen il 16 settembre alle 21), la serata in onore di Raffaele La Capria (17 settembre alle 19 presso i Giardini di Augusto), la festa popolare "Come eravamo" (18 settembre, ore 21, Terrazze Lido Ondini) per concludere il 24 settembre sempre alle 21 sulla Terrazza Tragara con il concerto del pianista italo-americano Julian Lawrence Gargiulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SERIE

Bova, docu-film sul dramma Siria

The Lost Beauty - La bellezza perduta: Siria è il primo episodio di una serie di docu-film, prodotto da RealLife Television in collaborazione con la Croce Rossa Italiana e con la Mezzaluna Rossa Siriana, per raccontare le meraviglie e i contrasti dei territori colpiti da questa grave emergenza e dalle sue conseguenze. Una bellezza che, seppur violata e offesa, permane, eterna, grazie al supporto degli operatori umanitari del Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. L'attore Raoul Bova, volontario e ambassador della Cri («Il mio ruolo di attore mi concede molti privilegi, ma anche il dovere di fare da megafono a chi la voce non ce l'ha» ha detto), accompagna lo spettatore in un viaggio unico, fra panorami mozzafiato e scenari di distruzione totale, mostrando quello che un volontario della Croce Rossa vive quotidianamente sul campo. La serie, che prevede 8 episodi, è stata presentata al Lido nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia dal presidente della Croce Rossa Italiana e della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, Francesco Rocca. (A. Cal.)



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



Luca e Paolo, una lezione di comunicazione nei talk show

Mentre le menti più nobili del nostro Paese si stanno chiedendo se è possibile cuocere la pasta a gas spento, sono ripresi i talk show politici: *Quarta Repubblica*, *diMartedì*, *#cartabianca*, *Fuori dal coro*, *Porta a porta* e, a seguire, *Piazzapulita*, *Stasera Italia*, *Controcorrente*, *Dritto e rovescio*, per non parlare di quelli del mattino. Insomma, è probabile che le discussioni sulle prossime elezioni politiche avvengano nei modi propri del genere, spesso con l'impossibilità di fare discorsi di senso compiuto e di occuparsi degli indecisi. Il risultato è facilmente intuibile: ogni spettatore si rafforzerà nella sua idea, senza mai metterla in discussione.

Sì, dice qualcuno, ma con la tv è impossibile fare ragionamenti: il problema non è il mezzo, il problema è che non bisogna avere paura della complessità ma della confusione. La confusione

genera solo inquietudine, scetticismo, rabbia. La confusione accende gli animi, cavalca l'onda dell'emozione, genera instabilità in un momento in cui dobbiamo affrontare problemi quasi di sopravvivenza. Quando ogni discorso serio si trasforma in balbettio, quando ogni affare pubblico si trasforma in vaudeville, la politica stessa è in pericolo. Questo per dire che sulle spalle dei conduttori pesa una responsabilità enorme e c'è solo da augurarsi che tutti siano in grado di sopportarla. Impossibile abbassare la temperatura dei talk: vivono di surriscaldamento. La copertina di Luca e Paolo a *diMartedì*, il programma condotto da Giovanni Floris (La7), non ha rappresentato soltanto un momento di grande divertimento ma è stata una preziosa lezione di comunicazione, da vedere e rivedere. Hanno preso in giro i primi assaggi della campagna elettorale dei politici (tutti a ridere, ovviamente) con la certezza che nei talk i politici continueranno a comportarsi allo stesso modo. «Divertirsi da morire», come recitava un vecchio libro di Neil Postman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti



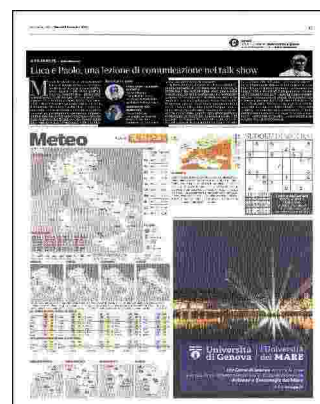
PARIS SAINT-GERMAIN - JUVENTUS

Kylian Mbappé
Champions in chiaro
per Canale 5: 5.055.000 spettatori, 26,9% di share



NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE

Paola Cortellesi
Commedia per la serata di Rai1: 1.890.000 spettatori, 11,2% di share



Sessismo: Netflix patteggia

Il colosso dello streaming pagherà l'ex campionessa Gaprindashvili per ritirare la denuncia contro alcune battute della serie a lei ispirata, "La Regina degli Scacchi"



UN PASSO NEL FUTURO

I racconti
di Primo Levi?
Sarebbero
ottime serie tv

di **Massimiliano Parente**

a pagina 22

LE «STORIE NATURALI»

Levi era avanti di decenni Oggi i suoi racconti diventerebbero serie tv

*Clonazione, stampanti in tre dimensioni,
software per vivere le emozioni degli altri...*

Massimiliano Parente

Immaginate una macchina che registra le esperienze di un individuo a livello nervoso e è in grado di farle rivivere a chiunque indossi un apposito casco. Si chiama Torec, e vi permette di provare «sensazioni visive, auditive, tattili, olfattive, gustative, cinestetiche e dolorose» provate da un'altra persona. Magari volete essere un astronauta, o magari un campione di formula uno. Mettete il casco e vivrete l'esperienza.

No, non è una storia di Bradbury o di Asimov, ma è la stessa idea di *Strange days*, film del 1995, solo che il racconto lo ha scritto Primo Levi, si intitola *Trattamento di quiescenza*, lo pubblicò Einaudi nel 1966 nella raccolta *Storie naturali*, e lo potete trovare in questi giorni in una nuova edizione, ovviamente sempre Einaudi. Più che storie naturali sono infatti racconti di fantascienza di uno dei nostri più

importanti scrittori (sarà che era anche uno scienziato, un passo avanti a tutti gli umanisti), e dentro ogni racconto ci trovate cose meravigliose e anticipatorie, se fossimo stati intelligenti avremmo potuto inventare la serie *Black Mirror* con cinquant'anni di anticipo.

Dentro c'è di tutto, l'immaginazione di Levi non ha limiti e neppure è moraleggiante: tutto sul filo visionario, fantastico, scientifico e di un'ironia sublime. La succitata macchina è prodotta da un'azienda che si chiama NATCA. Produttrice di VIP-SCAN, uno scanner che indica il quoziente intellettuale per la selezione di una nuova classe dirigente (si rivelerà farlocco, devono averlo usato davvero in Italia). In un altro racconto, *Alcune applicazioni del Mimete*, la NACTA produce un duplicatore, simile a un'odierna stampante 3D, ma in grado di riprodurre esattamente la copia di un qualsiasi oggetto. Il rappresentante della NACTA si chiama

signor Simpson, e compare diverse volte in vari racconti (stai a vedere che Levi ha anticipato anche Barth Simpson). Il protagonista, a sua volta chimico (alter ego di Levi), prova a usare il Mimete anche per duplicare esseri viventi, e ci riesce. Il signor Simpson lo avvisa che la NACTA è contraria, e lui pure, per continuare a pensare di avere un'anima. «È incredibile quante persone accorte agiscano talora in modo contrario ai propri interessi», commenta il narratore di Levi.

Speculazione invece interessantissima dal punto di vista scientifico, perché teoricamente se potessimo duplicare il nostro corpo, con ogni singola molecola, ogni singolo atomo allo stesso posto, avremmo una copia di noi stessi con i nostri stessi ricordi. Se ricordate la stessa macchina compare poi nel film *The Prestige* di Christopher Nolan, che però ha preso l'idea dal romanzo di Christopher Priest del 1995, il quale chissà se aveva

letto Levi.

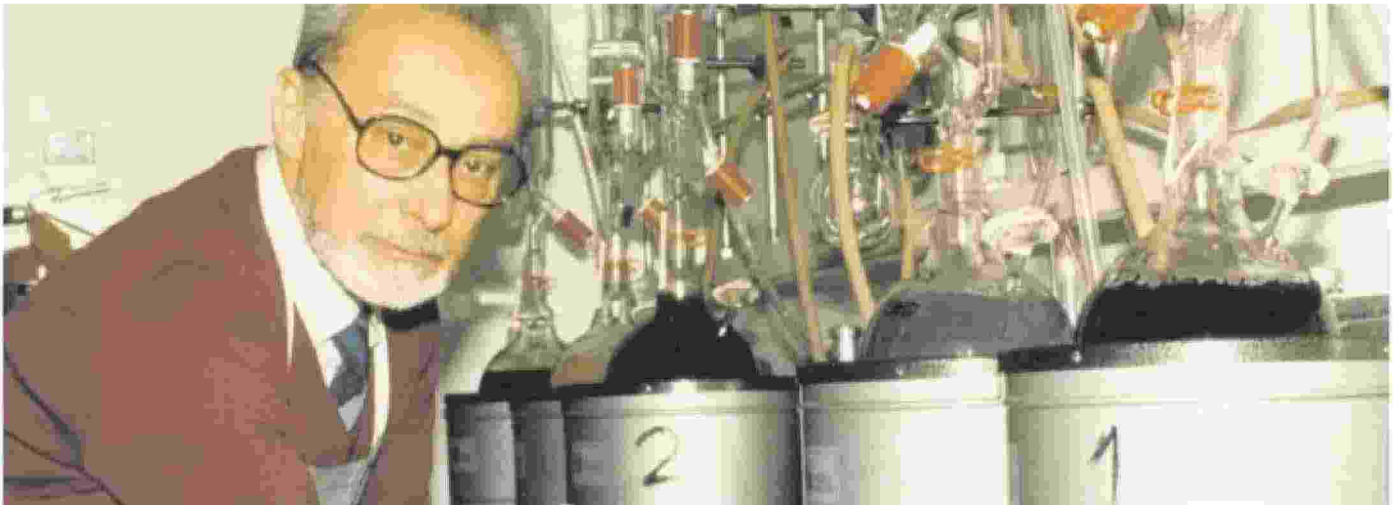
E poi licheni che attaccano la carrozzeria delle automobili e vivono di vita propria, riflessioni sulle automobili per etero, automobili per donne e automobili per gay (he-car e she-car), dove «la collisione, che statisticamente dovrebbe essere omo e eterosessuale con pari frequenza, si dimostra invece eterosessuale nel 56% dei casi (media mondiale)», e questo perché le auto prendono l'iniziativa da sole. Altrove compaiono storie con salamandre in grado di rigenerare i propri tessuti (l'*Axolotl*, esiste davvero, e si studia questa sua capacità ancora oggi) e si riproducono allo stato larvale (la neotenia), con una suggestiva prospettiva di diventare neotenici anche noi, o di esserlo già, dovendo solo completare il nostro percorso evolutivo (riflettendo «sulla terza dentizione dei centenari, che contiene anche una curiosa casistica di calvi a cui i capelli sono rispuntati in tardissima età»).

Ma veniamo all'uscita del libro, perché Primo Levi è nato in Italia e l'editoria all'epoca non era poi diversa da quella di oggi. Perché *Storie naturali* fu pubblicato sotto uno pseudonimo, quello di Damiano Malabaila. Non perché lo vo-

lesse Primo Levi, ma perché gli fu richiesto dal direttore commerciale di Einaudi dell'epoca, Roberto Cerati. Che gli disse di usare uno pseudonimo, perché l'autore di *Se questo è un uomo* e *Una tregua* non poteva poi fare un libro di racconti fanta-umori-

stici. «Non sarebbe possibile vendere un Levi-fantascienza ammiccando a un Levi-Tregua, Lei ben lo capisce». Non so se Primo Levi lo abbia capito, ma si rassegnò a accettare. Cioè, siccome era stato a Auschwitz, doveva scrivere di Au-

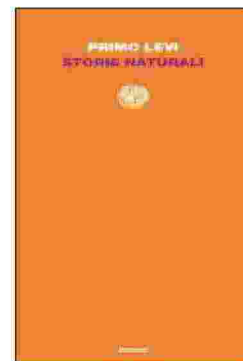
chwitz per tutta la vita, per ragioni commerciali. Il libro uscì con una fascetta con su scritto «Fantascienza?», attribuita a Italo Calvino. Che spero si rivolgesse all'Einaudi, perché sì, il libro di Primo Levi è sublime sarcastica fantascienza, la vicenda editoriale la solita triste realtà italiana.



ACUTO
Primo Levi (Torino, 31 luglio 1919 – Torino, 11 aprile 1987) è stato uno scrittore, chimico, partigiano e superstito dell'Olocausto italiano, autore di capolavori sulla Shoah ma anche di raccolte di racconti tra scienza e fantascienza che oggi sembrano attualissimi. Stupefacente l'elenco di oggetti tecnologici e connessi problemi morali previsti dallo scrittore

IL TALENTO DEL CHIMICO
Ironia sublime messa al servizio di idee visionarie ma fondate

«**DAMIANO MALABAILA**»
L'editore Einaudi volle far uscire il libro con uno pseudonimo



» FuoriSerie

di Matteo Sacchi

La disfida (inutile) sugli Anelli del potere in cui entra anche Elon Musk

Nella contesa degli Anelli alla fine è entrato anche Elon Musk. *Il Signore degli anelli: Gli Anelli del potere*, la serie tratta, con grandissima libertà, dalle opere di J.R.R. Tolkien è sbarcata su Prime Video (il 2 settembre) con enorme clamore di pubblico, tanto da aver infranto record importanti, ma ha subito diviso gli spettatori fra gli entusiasti e i critici che lamentano tutte le distanze tra ciò che passa sullo schermo e gli originali tolkieniani. Tra i critici anche l'imprenditore di Tesla che ha twittato che Tolkien si starebbe «rivoltando nella tomba» dopo aver visto i primi due episodi degli adattamenti delle

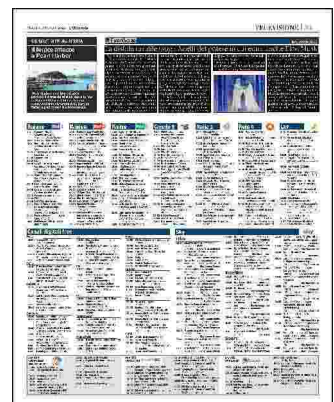
sue opere. Certo non manca il dubbio che nel giudizio possa pesare anche la sua storica rivalità con Jeff Bezos, patron di Amazon, però in questo caso Musk si trova in buona compagnia. La maggior parte dei fan storici dello scrittore hanno storto il naso. Nello specifico Musk ha aggiunto che pur piacendogli il personaggio di Galadriel «quasi tutti i personaggi maschili visti finora sono dei codardi o degli imbecilli, o entrambe le cose».

A molti dei fan di Tolkien ad essere sinceri non piace nemmeno Galadriel, trasformata in una sorta di eroina guerriera lontana dalle caratteristiche del personaggio originale e trat-

teggiata con uno spessore psicologico davvero esiguo.

Hanno ragione e siamo davanti ad una brutta serie? *Gli Anelli del potere* in realtà ha ritmo, alcune belle trova-

te visive e qualche personaggio accuratamente caratterizzato e recitato, soprattutto sul versante delle giovani Hobbit. Si ci sono nelle scelte di cast, e in alcuni snodi di trama dei cedimenti al politicamente corretto, veramente risibili. Ma ormai serie e film o si fanno così o non si fanno. La serie quindi risulta gradevole al pubblico più ingenuo di Tolkien, soprattutto ai più giovani. Allora la domanda è... Ma non sarebbe stato meglio avere il coraggio di fare un fantasy tutto nuovo? C'è davvero l'obbligo di appoggiarsi a un classico per poi disattenderlo o prendersi la briga di "sterilizzarlo"?



Oggi in gara è atteso «Blonde» di Andrew Dominik, che ripercorre il mito di Marilyn Monroe

«SIAMO QUI PER PROVARE» DI GRETA DE LAZZARIS E JACOPO QUADRI

Il teatro nel suo farsi, con l'ombra di Fellini

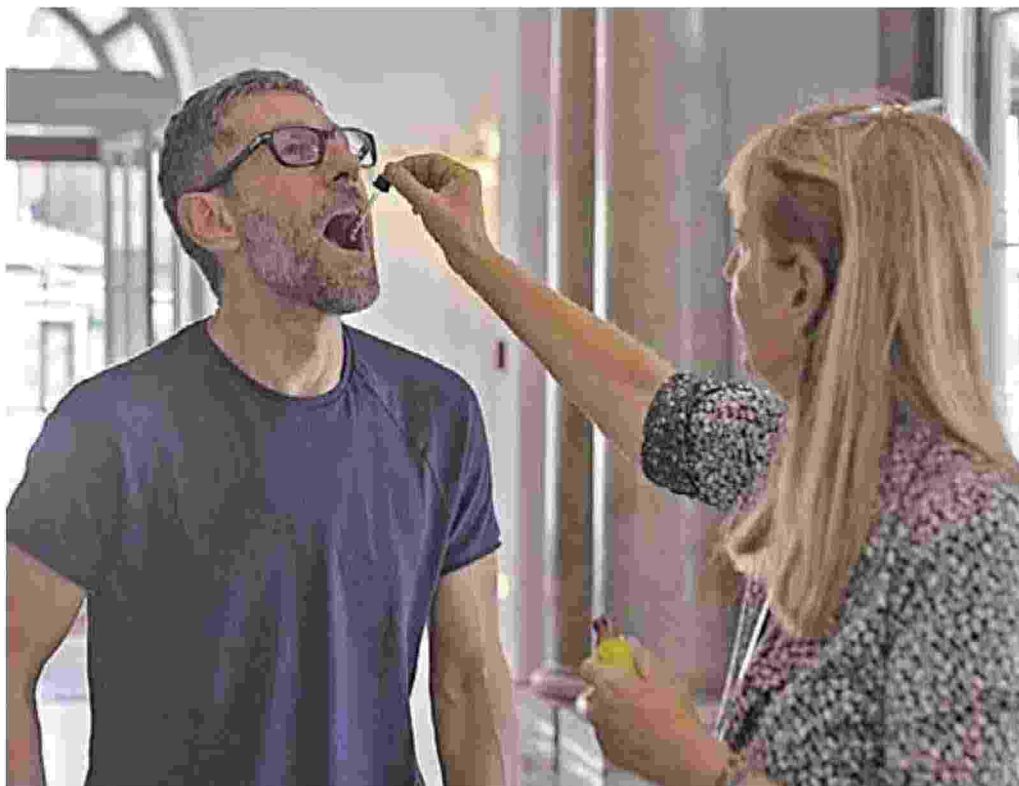
C.PI.

Venezia

■ ■ All'inizio c'è un matrimonio, nell'estate della pandemia Daria sposa Attilio, lei ha un vestito chiaro e tutti e due indossano una mascherina d'argento: sono commossi, felici, qualcuno le aveva detto che non si sarebbe mai sposata ma l'amico Antonio quando si era sposato col suo compagno le aveva lanciato il bouquet. E poi Daria è convinta che lei e Attilio si conoscono da sempre, sin da bambini anche se non lo sapevano. Alla festa gli amici ridono, si baciano - che gioia dopo tanti giorni di distanza. Daria e Attilio traslocano, una casa nuova - «a sessant'anni mi sono sposata e abbiamo comprato casa» dice lei. Antonio che abita sopra è triste, gli sembra strano che Daria con cui condivide da anni il lavoro artistico e le confidenze quotidiane non sarà più lì. Daria è Daria Deflorian, Antonio è Antonio Tagliarini, sono loro i protagonisti del film di Greta De Lazzaris e Jacopo Quadri, *Siamo qui per provare*, presentato negli Eventi speciali delle Giornate degli Autori.

CHE NON È un film sui due autori, registi, performer tra le realtà più vitali della scena internazionale contemporanea anche se i registi li accompagnano nelle prove del loro nuovo spettacolo fino al debutto: una lunga ricerca in cui tutto sembra mescolarsi, affetti, tensioni, allenamento del corpo, discussioni di contenuto e di metodo che piano piano diventano qualcos'altro: uno spazio in cui i protagonisti si fanno a loro volta personaggi (Deflorian e Tagliarini sono autori della sceneggiatura), in un gioco che li porta dentro e fuori dalla messinscena, al quale lo sguardo dei registi si accorda inventando a sua volta nuove direzioni.

Deflorian e Tagliarini stanno lavorando su *Ginger e Fred* di Fellini con un gruppo di attori, Monica Demuru, Emanuele Valenti, Francesco Alberici, Martina Badiluzzi; Attilio Scarpellini è un po'



Antonio Tagliarini e Daria Deflorian in «Siamo qui per provare»

il punto di riferimento quando si sentono più spaesati del solito, poi c'è Andrea Pizzalis, che è autore e attore di teatro qui nel ruolo di aiuto regista. Il Covid ha chiuso i teatri e i luoghi dello spettacolo, si comincia con un laboratorio a porre le domande sullo spazio, sui gesti. Daria nel duo è più la parola, Antonio coreografo e danzatore il movimento, stanno cercando un modo per riunire questi frammenti della propria esperienza artistica, l'armonia per farli «ballare insieme».

Cosa racconta allora *Siamo qui per provare*? La preparazione che sta dietro a uno spettacolo, lo dichiara anche il titolo «rubato» al-

**Alle Giornate
il «dietro le quinte»
dello spettacolo
di Daria Deflorian e
Antonio Tagliarini**

la frase di uno degli interpreti, e più ancora il gesto creativo che ne è l'origine in cui il testo, la scrittura, le parole si intrecciano al vissuto, e slanci, complicità, scontri e asprezze fluiscono tra le parole in scena, portano in sé quelle emozioni. Sul bordo tra ciò che è «rappresentazione» e ciò che invece quotidiano, le immagini partecipano a questo fare interrogandolo - e interrogando le proprie possibilità: si può filmare qualcosa che è prima del teatro, che ne è ispirazione? L'esperienza cioè di ciascuno, quello che non si dichiara sulla scena ma che si afferma con decisione in ciò che gli spettatori vedranno?

Incertezze: se non riusciamo a farcela non andiamo in scena? L'estate avanza, e con essa la scadenza, la compagnia si confronta tra Rimini, con *Sovrimpressioni* - che debutterà anche a Parigi il 13 settembre al Festival d'Automne. E poi Toulouse, Roma; Daria e Antonio si specchiano in Masina e Mastroianni di *Ginger e*

Fred, lei invidia lui di non avere l'ansia del debutto. Litigano, fanno pace, lei grida, lui si sente aggredito: è quanto accade sul palcoscenico? È quello di cui c'è bisogno per arrivarci? Nel gesto creativo scopriamo gli artisti nella loro invenzione e anche in quella che è la loro fragilità. Entrare in questo universo non era una scommessa semplice, De Lazzaris e Quadri l'affrontano a partire dalla relazione che costruiscono coi loro protagonisti/personaggi che gli permette una complicità reciproca di cui lo spettatore viene messo a parte. Scopriamo insieme a loro un universo poetico e un «fare teatro» mentre prende forma, tra gli intralci, i dubbi, le domande in cui gli artisti si mettono in gioco a ogni passaggio, dietro ogni parola, frase, gesto del loro essere in scena. È qualcosa di imprevedibile e di sorprendente, un movimento di vita che il film coglie con delicatezza nella sua epifania.

ASCOLTI



Calcio

26,8%

5 mln 55 mila spettatori
Champions: PSG-Juventus Canale 5

Film

11,1%

1 mln 890 mila spettatori
Nessuno mi può giudicare Rai1

Approfondimento

5,9%

954 mila spettatori
DiMartedì Lo7



L'intervista. Stefano Sala. Ad Publitalia e consigliere Mediaset: «Il 2022 per il mercato sarà di flessione, contenuta ma sopra i livelli del 2019»
Ora «iniziamo a strutturare l'offerta pubblicitaria a livello internazionale»

«Pubblicità, per Mediaset semestre in pareggio e strategia europea»

Andrea Biondi

Guerra in Europa, crisi energetica e delle materie prime, un'economia che assume i toni della stagflazione. Uno scenario completamente capovolto rispetto solo a un anno fa. «Se il Covid era stata una crisi violenta ma tutto sommato breve, questa situazione rischia di avere degli impatti su un arco temporale più esteso» spiega in questa intervista a Il Sole 24 Ore Stefano Sala, ad di Publitalia80 e consigliere di amministrazione Mediaset.

Quindi dal vostro osservatorio cosa potrà accadere al mercato della pubblicità quest'anno?

Il sentiment è quello che il 2022, dopo un 2021 con crescita a doppia cifra, non sarà come ci si aspettava un anno di consolidamento della crescita a una cifra. Piuttosto sarà di flessione contenuta, ma rimarremo ben sopra il livello del 2020 e vicini ai livelli del mercato pre Covid del 2019. C'è però una cosa di puntualizzare.

Quale?

Tutte le crisi degli ultimi anni sono profondamente "asimmetriche",

colpiscono intensamente alcuni settori, mentre altri continuano il proprio andamento positivo. Per quanto ci riguarda sosteniamo la crescita dei settori in fase espansiva e per molti di questi la Tv in primis è un mezzo chiave e, al tempo stesso, con le aziende dei settori che soffrono maggiormente studiamo come garantire la continuità del business. Dopo 3 anni di "rally" dei mercati tutti abbiamo capito che "staccare la spina"

della comunicazione fa male al business e ripartire diventa poi più difficile. Per dare un dato concreto: il numero di aziende che ha comunicato in Tv su Mediaset nei primi 6 mesi del 2022 è esattamente uguale a quello del 2021.

In casa Mediaset come pensate di reagire?

Da azienda leader Mediaset non reagisce ma agisce, cioè porta avanti la propria strategia. Faccio degli esempi concreti e inizio dall'internazionale. Il progetto Mfe va avanti; l'Opas in Spagna si è conclusa positivamente e adesso stiamo iniziando il piano di strutturazione dell'offerta advertising a livello internazionale, partendo dalla Spagna e continuando a sviluppare

Publieurope. Per agire in mercati incerti e globali bisogna avere scala e quindi noi vogliamo andare in quella direzione, creando un soggetto internazionale che abbia la giusta dimensione e offra agli advertiser una alternativa a Meta, Amazon, Google, Apple o alla dispersione della coda lunga digitale. Un'alternativa che permetta di sviluppare sinergie sulla pubblicità a livello almeno continentale.

Però voi siete una azienda che ha il proprio core business nella Tv: comparto che sta registrando un calo del totale ascolto.

Intanto occorre circostanziare il fatto che il calo del totale ascolto Tv di questi mesi è in gran parte spiegato dall'effetto di ritorno della fine dei lockdown e da una primavera-estate con temperature di parecchi gradi sopra le medie stagionali storiche. La baseline dell'ascolto Tv è ancora

superiore a quella di 10 anni fa. Preciso questo, sarebbe una minaccia per il nostro progetto se fossimo rimasti un'azienda solamente Tv centrica, ma la business transformation di questi anni ci ha permesso di creare un gruppo di concessionarie in grado di produrre un approccio veramente Total Media in grado di offrire la massima Total Audience con campagne in logica Total Video e Total Audio in grado di compensare la flessione della Tv lineare. In questa prospettiva ad esempio la Digital Out of Home è per noi un'area strategica. Siamo saliti in maggioranza in Videowall e a Milano, che rappresenta oltre la metà del mercato nazionale di digital out of home, presidiamo i punti chiave della città. Dopo Porta Nuova con il lancio di The Corner, lo schermo più grande in Europa, a ottobre partiamo con la Dooh sulla M4 per la tratta San Babila-Linate e nel frattempo abbiamo vinto la gara per Citylife.

Parlando appunto di Total Audience quest'anno Auditel ha fatto degli importanti passi avanti.

Sì. Come ho sempre detto, noi lavoriamo intensamente all'interno di Auditel e il 2022 è stato un anno importante: si è arrivati finalmente a

rilasciare un dato di Total Audience minuto per minuto su tutti i device. Ha visto la luce ad inizio agosto e potremo valutare pienamente gli effetti con la partenza dei palinsesti in autunno.

E anche Dazn, di cui raccogliete la pubblicità, è stato "normalizzato" come chiedeva

Agcom e cioè misurato da un JIC. Siete soddisfatti?

Un anno fa abbiamo scelto di sostenere la sfida di Dazn perché sapevamo che sarebbe stato un game changer e così è stato. L'anno scorso parlavo di Dazn come di una "provocazione costruttiva" per il nostro mercato e così si è rivelato sia dal punto di vista tecnologico, e mi riferisco al fatto di poter vedere un'intera giornata di campionato in streaming, sia dal punto di vista degli ascolti. I numeri ufficiali mostrano come l'ascolto medio totale, ottenuto sommando l'ascolto medio delle 10 partite di ogni turno, abbia avuto dati impressionanti considerando che quest'anno il campionato è partito nel weekend di Ferragosto: 3,7 milioni il primo turno; 5,2 il secondo; 5,8 il terzo; 4,9 dell'infrasettimanale a cavallo tra agosto e settembre e 6,6 milioni nel turno di inizio settembre. E siamo solo alla partenza della stagione, in un periodo quasi ancora vacanziero. Dati mai raggiunti negli stessi periodi dei 5

anni precedenti. In sintesi: stadi pieni e tanti schermi e device accesi e ovviamente numero di aziende che investono sulla Serie A in crescita: un buon messaggio per gli investitori e anche per la Lega.

Beh, a supporto è arrivato l'accordo con Sky.

È chiaro che l'accordo di distribuzione con Tim e con Sky è stato un fattore positivo. Ma arrivando così a ridosso della partenza del campionato non ha avuto un impatto significativo: il contributo all'ascolto dei canali lineari di Sky è del 5% circa e già l'anno scorso metà dell'audience di Dazn era rappresentata da abbonati Sky che avevano attivato Dazn in modalità Ott, anche senza la facilitazione di SkyQ, e quindi avevano un doppio abbonamento. Ma soprattutto la cosa che mi fa piacere sottolineare è che gli ascolti di questo inizio di campionato sono "parenti stretti" di quelli che Nielsen e Dazn hanno veicolato lo scorso anno.: nei weekend di agosto eravamo a 4,4 milioni e 4,8 milioni.

Quindi ora siamo alla

fotografia completa dell'audience?

Come è stato condiviso all'interno della stessa Auditel, la necessità di misurare Dazn è stato un acceleratore del processo di Total Audience e per avere una misurazione completa si è arrivati a convergere sul metodo già implementato l'anno scorso: per soggetti Ott, con base abbonati strutturalmente fluttuante, il campione che ben misura la stabilità degli editori TV non basta. Si usa il dato censuario per la volumetria degli ascolti e il dato da panel per misurare il profilo e il coviewing, cioè quanti spettatori per schermo, evitando confronti inutili tra le 2 fonti che altro non fanno che creare confusione. La differenza con l'anno scorso è che adesso questa misurazione è certificata da un JIC come richiesto da Agcom. In conclusione la dimensione degli ascolti dello scorso campionato era assolutamente reale: altro che fuga degli italiani dal calcio come frettolosi osservatori avevano scritto allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,3 milioni

L'UTILE DI FRANCHI MARMÌ

Franchi Umberto Marmì chiude il primo semestre con profitti in crescita del 36,7% da 6,8 a 9,3 milioni. Nel periodo i ricavi hanno

toccato quota 41,8 milioni, (+24,8% su base annua) trainati dalle vendite registrate sul mercato domestico, in Medio Oriente e negli Stati Uniti



Alla guida.

Stefano Sala è amministratore delegato di Publitalia '80 e nel board di Mediaset

Finanza & Mercati

«Pubblicità» per Mediaset semestre in pareggio e strategia europea

SEI UN AZIONISTA INTER?

INVITO AD OFFRIRE

INTER GROUP

IN PRIMA LINEA

Banca del Fucino, Sri Group allarga lo sguardo a Roma

*L'impegno di Giulio Gallazzi
che acquista quote pure di Etro*

È uno dei più recenti azionisti di Banca del Fucino, l'unico istituto romano a tutti gli effetti, dove è entrato in primavera sottoscrivendo in aumento di capitale il 9,9% con un investimento di circa 20 milioni. «Ho raccolto l'invito di Francesco Maiolini, banchiere di cui apprezzo capacità e standing, dedicato con passione a fare di Banca del Fucino un caso di successo», spiega Giulio Gallazzi, uomo d'affari di 58 anni, bolognese e una vita spesa fra Londra e Milano, sposato e padre di due figli. Gallazzi è il patron di Sri Group, società indipendente da lui fondata che opera nel settore del corporate investment banking con sede a Londra e uffici operativi a Milano, Bruxelles, Aix en Provence. L'investimento nell'istituto romano - specializzato nel lending alle pmi e ai professionisti attraverso una piattaforma digitale proprietaria, cartolarizzazioni e valorizzazioni di patrimoni immobiliari - oltre a spostare gli interessi di Gallazzi anche su Roma, sta molto a cuore all'imprenditore: «BdF con il suo modello di sviluppo legato al territorio, con un focus alle Pmi con soluzioni vincenti di corporate e private banking oltre a una forte innovazione digitale nei processi e nei servizi offerti, rappresenta una splendida opportunità. Inoltre il gruppo bancario giocherà un ruolo di primo piano nel grande processo di transizione energetica che dovrà concretizzarsi nel nostro paese attraverso la controllata Fucino Green che partecipa alla realizzazione di una delle principali piattaforme di energia rinnovabile nazionale». Quasi in contemporanea con la Fucino, l'uomo d'affari emiliano ha partecipato, assieme al fondo globale L Catterton, all'acquisizione del 60% di Etro, il marchio del lusso.

Sri Group riunisce sotto la propria holding operativa 14 società controllate e consolidate organizzate in 2 aree di business. Gli investimenti proprietari di private equity, dove Sri Group assume con capitale proprio partecipazioni di controllo in settori di specifico interesse industriale oppure partecipazioni di minoranza (spiccano Fucino, Boato International, Etro e la piattaforma di telemedicina Entheos fondata da Beniamino Anselmi). E, seconda area di business, i temi di M&A e corporate finance advisory.

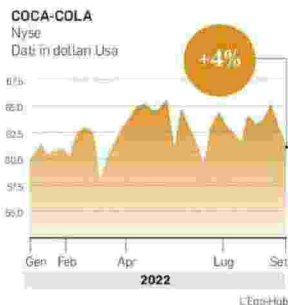
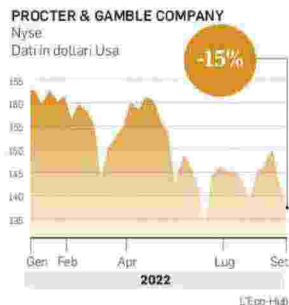
Appassionato di sport equestri americani (cutting horses), Gallazzi ha un glorioso passato sportivo alle spalle nel Football Americano e oggi rappresenta una storia di successo imprenditoriale. La sua competenza lo ha portato negli ultimi 12 anni ad essere eletto fra i rappresentanti di punta nelle liste di minoranza degli investitori istituzionali riuniti in Assogestioni. Oggi siede nel cda di Mediaset. A livello di bilancio consolidato Sri Group fattura 31,2 milioni con un patrimonio netto di oltre 52 milioni.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTA AMORUSO



Chi può guadagnare dopo la correzione delle valutazioni



Fonte: Investing.com (performance aggiornata al 2/09)

DIGITAL ECONOMY

A tutta forza contro la tempesta perfetta

L

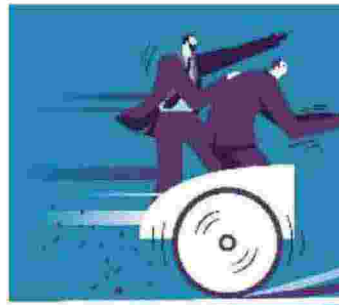
a digitalizzazione è appena iniziata. Firme digitali, software di analisi dei dati, cloud come enorme centro di archiviazione e calcolo, software di progettazione 3D, ricerca e sviluppo, simulatori, robot industriali e di servizio, impianti di produzione completamente automatizzati, guida autonoma, intelligenza artificiale, lavoro ibrido stanno già cambiando il mondo ma lo faranno ancora di più nei prossimi anni. Ed è proprio qui che si nasconde la migliore arma contro l'inflazione. Ma anche contro la carenza di manodopera dovuta alle tendenze demografiche, la crisi climatica e la burocrazia ostile alla crescita e al progresso sostiene Bert Flossbach, co-fondatore di Flossbach von Storch. Dunque, meglio guardare con molta attenzione alle valutazioni, ridimensionate dopo la grande corsa, dei vincitori della pandemia ma anche dei grandi titoli tecnologici. Proprio questi ultimi hanno perso in media circa il 30% nella prima metà dell'anno, nonostante gli utili abbiano continuato a crescere. E qual cosa di simile ha interessato anche l'indice S&P 500: nonostante una correzione dei prezzi di oltre il 20%, gli utili societari previsti per quest'anno non mi-

strano alcuna debolezza. Al contrario, dice Bert Flossbach. Dall'inizio dell'anno, le stime degli analisti sugli utili per il 2022 delle società incluse nell'indice S&P 500 sono aumentate da 220 a 228 punti nonostante i molti eventi imprevedibili all'inizio dell'anno, dalla guerra in Ucraina al forte aumento dei prezzi dell'energia al trend dei tassi d'interesse.

LE ASPETTATIVE

Il risultato dell'aumento delle aspettative sugli utili proprio mentre andava in onda un significativo calo delle quotazioni è un taglio secco delle valutazioni che in molti casi ha reso le azioni molto più attraenti rispetto all'inizio dell'anno. Del resto, il rapporto prezzo/utili sul 2022 che era pari a 21,8 all'inizio dell'anno oggi è di appena 16,7. Ciò si traduce in un

rendimento medio degli utili societari del 6%, superiore di tre punti quello del Treasury Usa a 10 anni. Va ancora meglio al MSCI World, composto per due terzi da azioni statunitensi. In questo caso il rendimento 2022 è addirittura del 6,7%, ovvero 4,5 punti sopra il "tasso di interesse globale" (media del Treasury Usa e



dei Bund tedeschi). Uno spread creditizio di tutto rispetto.

Certo, la tenuta delle previsioni sugli utili andrà verificata nelle prossime settimane, poiché l'incertezza legata ai segnali di frenata dell'economia e alla rotta rialzista dei tassi di interesse potrebbero farsi sentire. Ma le azioni delle società "growth" con utili stabili potrebbero addirittura trarre vantaggio da un rallentamento dell'economia, perché diminuirebbe il rischio di inflazione e di tassi alti, riducendo così la pressione sui titoli.

GLIAUMENTI

Ma le azioni offrono davvero la protezione dall'inflazione che viene loro attribuita? In effetti non tutte le aziende non sono in grado di trasferire l'inflazione sotto forma di prezzi più alti. Ad esempio, quelle che hanno stipulato contratti di fornitura o di servizio a lungo termine a prezzi fissi, o che devono rispettare i massimali di prezzo previsti dalla legge (tetto agli affitti, fornitori di energia), potrebbero essere bloccate da costi più elevati per un bel po' di tempo.

La vera questione è se le aziende possono

IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti ancora su ma a scapito di depositi e conti correnti

A cura di Assoreti

Il primo semestre chiude in positivo per le Reti di consulenza finanziaria, con una raccolta di 24,6 miliardi per l'80,9% posizionata tra la componente finanziaria, gestita e amministrata, e quella assicurativa/previdenziale del portafoglio dei clienti delle Reti. In particolare a giugno, ultimo mese di rilevazione, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede hanno archiviato una raccolta di 3,2 miliardi, registrando un saldo negativo delle movimentazioni su conti correnti e depositi per più di 3,8 miliardi e riposizionando così il 45% della raccolta di liquidità realizzata tra gennaio e maggio. Nonostante il periodo di incertezza, l'atteggiamento propositivo delle Reti nella gestione dei risparmi dei clienti resta invariato. Scelte di investimento nel processo di pianificazione e diversificazione dei risparmi dei clienti si allineano alle nuove condizioni dei mercati finanziari mantenendo, nel complesso, un bilancio positivo per tutte le macro famiglie di prodotto del comparto gestito.

I numeri

Dati in milioni di euro

	Giugno 2022	Maggio 2022	1 semestre 2022
RACCOLTA NETTA	3.177,8	3.825,0	24.595,0
■ Risparmio gestito	952,4	832,8	8.671,5
■ Fondi comuni e Sicav	261,6	-237,2	1.768,8
■ Gestioni patrimoniali	27,7	346,7	2.088,6
■ Prodotti assicurativi e previdenziali	663,4	723,3	5.814,3
■ Risparmio amministrato	2.225,0	2.992,2	14.923,5
■ Titoli	6.073,1	103,2	10.216,3
■ Liquidità	-3.848,1	2.889,0	4.707,2

Fonte: Assoreti
 L'Espresso/Hub



Le forti perdite subite dai titoli tecnologici nella prima parte del 2022 stimolo per gli acquisti

GLI SCENARI

Elezioni, debito e tassi: torna il rischio-Italia?

Dati e Speculazioni

Inflazione, recessione, tassi ed elezioni. Ormai da settimane il mercato mescola e rimescola questi ingredienti per rimisurare il rischio-Italia. Lo spread Btp-Bund, il termometro del rischio percepito nell'Eurozona intorno all'Italia, è salito di un colpo fino a superare quota 240 a fine luglio. Siamo ben lontani dagli oltre 500 del 2011-2012, ma è pur sempre più del doppio dei 90-100 punti sui quali si aggirava nel 2021. Ma davvero l'Italia è esposta al rischio di una nuova crisi finanziaria? Quanto possono pesare le prossime elezioni?

Il nostro Paese, si sa, ha un debito pubblico di un certo peso che necessita del sostegno degli investitori esteri. E quando questo sostegno per qualche motivo cala,

sale il termometro dello spread rendendo il servizio del debito italiano ancora più costoso emettendo il Paese, almeno in teoria, a rischio di perdere la capacità di finanziarsi. Dunque, avere debito "pesante" può limitare in qualche modo la sovranità di un Paese.

LA FIDUCIA

Del resto, un'analisi di come si è mosso lo spread negli ultimi anni fa ben comprendere come, almeno dal 2018, il mercato ha sempre richiesto un certo premio per l'acquisto del debito italiano, nonostante la collocazione del nostro Paese all'interno dell'area euro e dell'Unione non sia stata mai effettivamente messa in discussione dai vari governi. Né i dati giustificavano tanta speculazione. In-

MICROSOFT CORPORATION



MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di agosto e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5

- 1 -0,3% **INTESA SANPAOLO**
- 2 -0,6% **ERG**
- 3 -1,1% **PRYSMIAN**
- 4 -1,1% **BANCA MEDIOLANUM**
- 5 -1,4% **BANCO BPM**

AZIONI EUROPEE LA TOP 5

- 1 +32% **DARKTRACE**
- 2 +31% **GREBE FABRIKALARI**
- 3 +31% **IDORSIA**
- 4 +28% **FLUTTER ENTERTAIN.**
- 5 +28% **HACI OMER SABANCI**

AZIONI USA LA TOP 5

- 1 +24% **EPAM SYSTEMS**
- 2 +22% **NOVOCURE**
- 3 +22% **SNOWFLAKE**
- 4 +22% **ZOOMINFO TECHN.**
- 5 +22% **BILL.COM HOLDINGS**

Guadagni mensili Morningstar Direct al 31/08/2022

Chip e batterie green, l'onda coreana spaventa ma vale la scommessa

Seul è oggi la decima economia mondiale. Tra i principali settori di export i circuiti integrati e le auto. Le oscillazioni non mancano, ma ci sono buone ragioni per guardare oltre



La fame di K-pop e K-drama rilanciate da serie di successo su Netflix come Squid Game è soltanto un pezzo dell'onda coreana 4.0. La "Hallyu", più conosciuta nel mondo come "Korean Wave" esplosa a partire dalla fine degli anni '90 quando, grazie alla crescita di Internet, degli smartphone e dello streaming video online, la Corea del Sud iniziò a contagiare il mondo della sua cultura di massa, ha lasciato il segno da tempo anche nei numeri delle esportazioni. Seul è oggi la decima economia mondiale, con un ruolo sempre più importante nell'ambito dell'Asia emergente.

LE OPPORTUNITÀ
 Ma è soprattutto uno dei principali esportatori mondiali di micro-chip, veicoli elettrici e batterie. Non un affare da poco con la sfida globale all'orizzonte tra digitalizzazione e decarbonizzazione. Per la verità, negli ultimi mesi

la bilancia commerciale del Paese è andata in deficit, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Mentre le esportazioni sono state finora relativamente resistenti. Ed è evidente che il rallentamento della crescita globale, insieme agli importanti rischi geopolitici, peserà anche sulle prospettive degli esportatori. Ma ci sono buone ragioni per guardare oltre le oscillazioni di breve del ciclo economico globale, avverte Schroders. Quali sono dunque le opportunità di crescita a lungo termine?

La Corea del Sud esporta so-

prattutto circuiti integrati, i famosi semiconduttori o micro-chip tanto richiesti un po' ovunque. Ne è il terzo esportatore a livello mondiale e le vendite in rapporto al Pil dovrebbero superare a breve i massimi storici. Non solo.

IPRIMICINQUE OPERATORI

Il secondo settore di export di Seul è rappresentato dalle automobili, di cui è il quarto esportatore a livello globale. Senza contare che in entrambi i settori, tra chip e batterie, la Corea del Sud ospita i primi cinque operatori mondiali. A partire da LG Energy Solution a Samsung SDI fino a SK On. Mentre in prima linea per la produzione di chip Samsung Electronics e SK Hynix. Di qui le opportunità da cercare nell'indice MSCI South Korea, da sempre dominato dal settore IT (che pesa per il 45%), uno dei mercati più ciclici dell'Indice MSCI Emerging Markets, ma anche quello più a buon mercato. Perché, nonostante il deciso rimbalzo estivo, l'ombra della recessione e i rischi al ribasso per gli utili, le valutazioni del mercato nel suo complesso sono ora molto più interessanti, osservano gli esperti di Schroders.

LA GUIDA

Tra bond e azioni stravince la qualità

Estratto dall'analisi di Norman Villamin di UBP

I mercati lo hanno capito. Le prospettive di un atterraggio morbido dell'economia stanno svanendo, mentre aumentano i rischi di recessione. In effetti, dice nella sua analisi Norman Villamin, Chief Investment Officer di Union Bancaire Privée. Le probabilità implicite di recessione come quelle subite in occasione delle crisi del 2000, del 2008 e del 2020, si stanno nuovamente intensificando, seppure senza far presagire devastazioni come quelle del 1988 e del 2016.

La buona notizia è che gli operatori prevedono che la Federal Reserve attenti il ciclo di rialzo dei tassi: i mercati dei futures prevedono un rendimento dei Fed Funds del 3,3% entro fine anno (rispetto all'attuale 2,5%) per cerca-

re di scongiurare questo rischio. Guardando alle prospettive macroeconomiche, l'Eurozona è esposta a diversi rischi: la guerra in Ucraina, le difficoltà del settore manifatturiero, la probabile carenza di energia, l'inflazione elevata e la fine del sostegno della Banca centrale europea. Mentre negli Stati Uniti aumentano i rischi di recessione: la domanda interna sembra contrarsi in risposta all'inflazione elevata e all'aumento dei tassi di interesse.

FOCUS SULLA SOLIDITÀ

Cosa fare per proteggere il portafoglio? Anzitutto ci vuole cautela in relazione agli asset più rischiosi. Osserva Villamin: «Continuiamo a privilegiare la qualità sia nel reddito fisso sia nell'azionario».



Norman Villamin, Chief Investment Officer UBP - Union Bancaire Privée

Perché «le società con bilanci solidi e un'elevata visibilità degli utili dovrebbero sovraperformare nei prossimi mesi futuro». Nello stesso tempo, «manteniamo l'asimmetria nei portafogli attraverso prodotti strutturati, hedge fund e opzioni put», dice l'analista di UBP.

OBBLIGAZIONI SOCIETARIE

In particolare, sul fronte obbligazionario, «continuiamo a preferire - prosegue Villamin - le obbligazioni societarie investment grade con duration breve

e le strategie di hedge fund». Passando all'azionario, gli utili del secondo trimestre non sono stati negativi come molti investitori temevano, ma qualche revisione attesa per il 2023 suggerisce «un approccio cauto sulle azioni» con preferenza per «le aziende di alta qualità che hanno elevata visibilità sui flussi di utili». Gli hedge fund, infine, sono considerati particolarmente interessanti per generare rendimento extra nei mercati ad alta volatilità. «Abbiamo orientato una parte dell'allocation dalle azioni long-short e dall'arbitraggio sul credito verso strategie macro globali e Cta per aggiungere un'ulteriore protezione al portafoglio», spiega l'esperto di UBP.

aumentare i prezzi in misura sufficiente a preservare i propri margini senza danneggiare le vendite perché i clienti acquistano meno. I tre giganti dei beni di consumo Procter & Gamble, Coca-Cola e PepsiCo hanno registrato un aumento medio dei costi dell'11% nel primo trimestre del 2022. Sono riusciti ad aumentare i prezzi dell'8%, pur registrando un aumento delle vendite del 6%. Queste ultime sono aumentate del 14% dopo l'aggiustamento degli effetti valutari e una tantum, mentre i corrispondenti utili dalle operazioni sono aumentati del 10%. Le aziende del settore dei beni di consumo, tuttavia, devono prestare particolare attenzione agli aumenti di prezzo, poiché altrimenti i consumatori si rivolgeranno sempre più a marchi meno costosi. Quanto alle grandi aziende di software come Microsoft (vendite +18% nell'ultimo trimestre), non hanno questo problema grazie alla posizione di mercato quasi monopolistica almeno in alcuni settori. Ma è bene non esagerare con gli aumenti: essere vincenti in un periodo di alta inflazione potrebbe attirare l'attenzione dell'Antitrust.

somma, lo spread non è legato solo ai fondamentali di un Paese (deficit, debito, Pil). Conta anche la percezione di affidabilità che ne ha il mercato. E quando questa percezione diventa negativa, ci vuole tempo per recuperare la fiducia, ovvero il "diritto" di ottenere interessi passivi ragionevoli. Il tema della percezione internazionale dell'Italia sarà centrale nei prossimi mesi, quando la Bce ridurrà gradualmente l'acquisto di titoli di Stato e se il rialzo dei tassi sarà davvero più accelerato del previsto. In questo contesto l'Italia occupa oggi la scomoda poltrona di "osservata speciale". Deve cioè fare i conti anche con l'incertezza del quadro politico e i dubbi sulla capacità di mantenere la rotta della crescita.

Certo, visto che i fondamentali del nostro Paese non sono in discussione, mettere in portafoglio un Btp a 10 anni intorno al 3,7%, può contribuire al rendimento di lungo termine del portafoglio. Ma la cautela nel bilanciamento degli investimenti rimane un faro da non perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

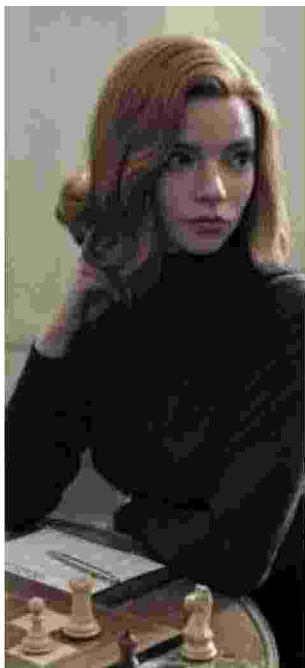
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALSO STORICO

La scacchista sconfisse i maschi Netflix patteggia

Succede quando vengono fatte fiction su personaggi reali: investita nei giorni scorsi dalla causa legale per la serie *Inventing Anna* (con una giornalista di *Vanity Fair* che si è sentita diffamata) e con la narcotrafficante Sandra Avila Beltran che chiede soldi per aver ispirato *La Regina del Sud*, Netflix ha dovuto ora patteggiare per uno scivolone «sessista» de *La Regina degli Scacchi*. Gli avvocati dell'ex campionessa sovietica Nona Gaprindashvili avevano denunciato il gigante dello streaming per aver messo in giro la «devastante falsità» secondo cui, nel corso della sua lunga carriera, la georgiana Nona non si era mai battuta contro scacchisti maschi.



Search keyword(s)

- HOME
- NEWS
- DEPARTMENTS
- SECTIONS
- MEDIABASE
- MAGAZINES
- AUDIO
- TV
- SCREENINGS
- EVENTS
- JOBBS
- SHOP

TRENDING SHOWS ON C21

SEE MORE C21SCREENINGS



30 Greatest Moments: Adele
Abacus Media Rights



Marriage
All3Media International



The Best of Us
About Premium Content



Beadies
The Media Pioneers



Midnight Horror Story
MBC (Munhwa Broadcasting Corp.)



Hunted
MBC (Munhwa Broadcasting Corp.)

- f
- Twitter
- in
- Print
- Envelope
- C21Media

Mediaset takes German drama duo to Spain



Heldt - A Date with Justice

NEWS BRIEF: Mediaset España has acquired exclusive free TV and non-exclusive SVoD rights to two German crime series from ZDF Studios: Heldt – A Date with Justice and SOKO Leipzig.

Mediaset España has taken rights for Spain and Andorra. Long-running crime drama

TRENDING STORIES

Wayne exits role as head of Canadian, Australian originals at Amazon Studios

Dynamic appoints seasoned exec Carrie Stein as president of global scripted TV

Warner Bros Discovery's Sulebakk names new Nordics management team

Comcast, Paramount set launch date, content line-up for JV streamer SkyShowtime

Aussie drama, NZ comedy to top Red Arrow Studio Int'l slate for Mipcom

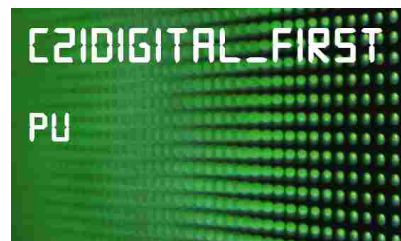


Heldt - A Date with Justice was originally produced by Sony Pictures Cologne, while SOKO Leipzig hails from UFA Fiction. Both air on German pubcaster ZDF.

ADVERTISEMENT



C21 reporter
08-09-2022
©C21Media



STREAMING Radio France signe un accord de distribution de podcasts avec Amazon

« La distribution de ces podcasts sera conforme à la chronologie instaurée par Radio France », indiquent les deux parties. Seront disponibles pendant sept jours les programmes quotidiens de Radio France tandis que les programmes hebdomadaires le seront durant 30 jours. Les journaux et programmes autour de la lutte contre la désinformation seront, eux, accessibles pendant trois mois. Cet accord vient s'ajouter à ceux déjà conclus par Radio France avec les plateformes de streaming Deezer et Spotify à la fin 2020 et la Société des auteurs et compositeurs d'art dramatique (SACD).

The logo for STRATÉGIES, featuring the word in a bold, black, sans-serif font. The letter 'E' in 'STRATÉGIES' has a red dot above it. The logo is set against a white background with a thin black border.

Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Top Gun Maverick proche d'un nouveau record, Everything Everywhere All At Once en tête

Box-office France : Top Gun Maverick proche d'un nouveau record, Everything Everywhere All At Once en tête

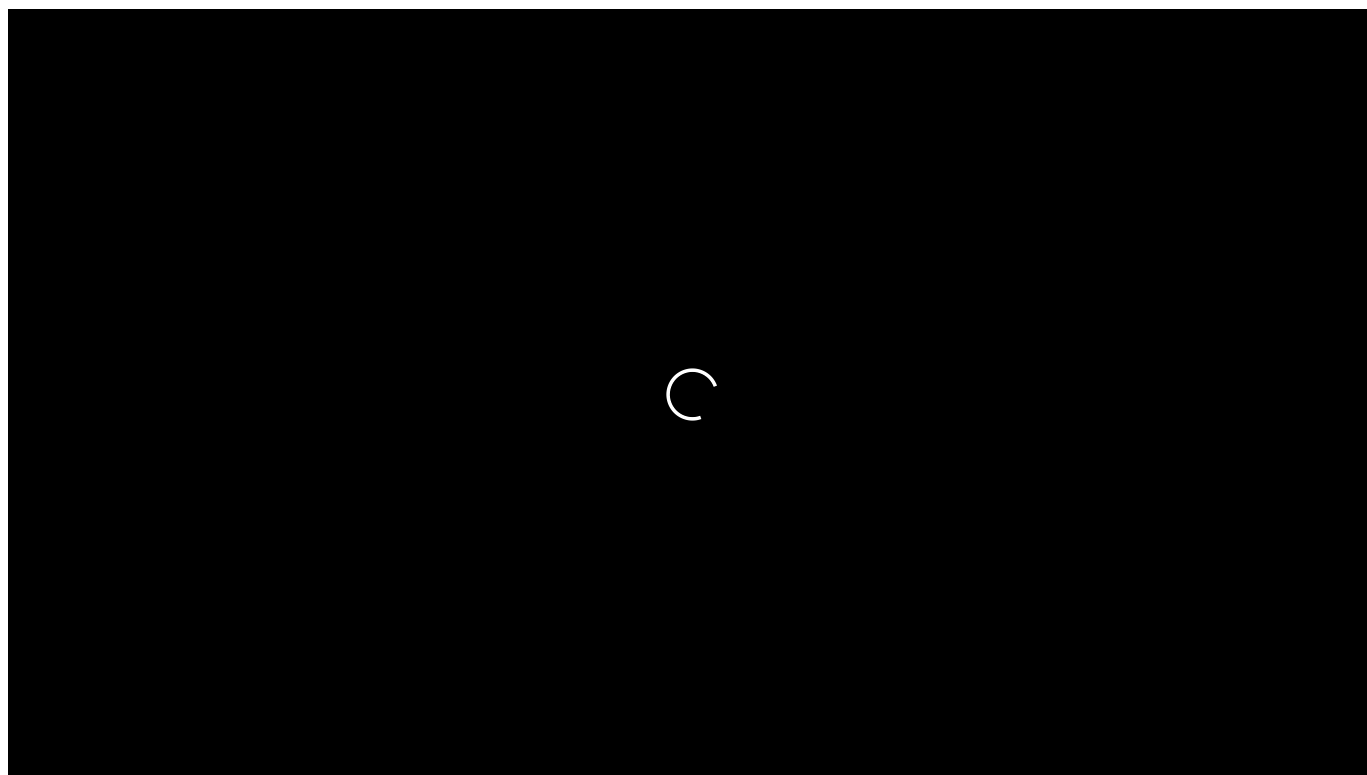
7 sept. 2022 à 18:35



Vincent Formica - Journaliste cinéma

Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

Everything Everywhere All At Once a pris la première place du box-office France. Top Gun Maverick est proche d'un nouveau record pour l'infatigable Tom Cruise !



BOX-OFFICE DU 31 AOUT AU 6 SEPTEMBRE 2022 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES*	CUMUL*
1 (Nouveauté)	Everything Everywhere All At ...	132 121	132 121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES*	CUMUL*
2 (Nouveauté)	La Dégustation	125 997	125 997
3 (2ème)	Bullet Train	111 757	1 341 027
4 (1er)	Tad L'explorateur 3	84 262	288 426
5 (4ème)	Les Volets Verts	82 015	232 434
6 (5ème)	Top Gun Maverick	77 885	6 429 587
7 (3ème)	Rumba la vie	76 887	227 968
8 (Nouveauté)	Avec amour et acharnement	73 581	73 581
9 (Nouveauté)	La page blanche	56 502	56 502
10 (7ème)	Beast	55 595	172 524

À RETENIR

Après le film d'animation Tad l'explorateur la semaine dernière, place au multivers du film Everything Everywhere All At Once. Le film d'action porté par Michelle Yeoh se place en tête du box-office France avec un peu plus de 132 000 entrées. Une belle performance pour ce long-métrage qui a bénéficié d'un bouche-à-oreille favorable.

En seconde position, Bernard Campan et Isabelle Carré tiennent la dragée haute à Brad Pitt avec La Dégustation, reléguant Bullet Train sur la 3ème marche du podium. Quant à Tad l'explorateur, il chute de la première à la 4ème place, cumulant près de 300 000 tickets déchirés.

TOM CRUISE PROCHE DU RECORD

Top Gun Maverick continue d'impressionner ! Avec 6 429 587 spectateurs, il s'approche tranquillement du record de Rain Man et ses 6 474 520 entrées. Le film devrait devenir le plus gros succès de Tom Cruise en France d'ici la semaine prochaine.

En 7ème position, petite déception pour Franck Dubosc et Rumba la vie, qui n'attire que 227 000 spectateurs en deux semaines malgré des critiques très positives. Démarrage compliqué pour Vincent Lindon et Juliette Binoche avec seulement 73 000 entrées pour Avec amour et acharnement. La page blanche, comédie romantique avec Sara Giraudeau, ferme la marche avec 56 000 curieux.

Source : CBO Box-Office

Partager cet article



COMMENTAIRES

Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Sorties Ciné > La version longue de Spider-Man No way Home , Top Gun 2... : quels films voir pendant le Festival 4DX ?

La version longue de Spider-Man No way Home , Top Gun 2... : quels films voir pendant le Festival 4DX ?

7 sept. 2022 à 12:00

Arnaud Masson - Rédacteur ciné-séries
Probablement quelque part entre Springfield et Tatooine, il est toujours partant pour la découverte. S'il n'est pas en train de revoir l'intégrale de Malcolm, du Bureau des Légendes ou de Breaking Bad, il est probablement en train de revoir la filmographie de François Truffaut.

Co-écrit avec : Mathilde Fontaine

Le Festival 4DX ouvre ses portes ! Du 7 au 20 septembre, rendez-vous dans les cinémas Pathé et Gaumont pour découvrir une technologie qui repousse les limites du cinéma, avec un tarif unique de seulement 10€.



- Contenu partenaire -

FESTIVAL 4DX : UNE RENTRÉE SOUS LE SIGNE DES SENSATIONS DANS LES CINÉMAS PATHÉ !

Du mercredi 7 au mardi 20 septembre, les cinémas Pathé vous plongent au cœur de l'action grâce au Festival 4DX. Quatre films sont à découvrir ou redécouvrir en 4DX pendant une semaine, au tarif unique de 10€ la place (supplément 4DX à 3€ pour les abonnés CinéPass et détenteurs de CinéCartes). Mouvements, eau, fumée, odeurs... Les salles Pathé 4DX promettent de vivre une expérience à couper le souffle.

**Spider-Man : No Way Home - Version longue**

Sortie : 7 septembre 2022 | 2h 37min
De Jon Watts
Avec Tom Holland, Zendaya, Benedict Cumberbatch, Jacob Batalon, Jon Favreau

SPECTATEURS

★★★★★ 3,9

SÉANCES (333)

Au programme : des courses folles dans les méandres du multiverse, avec le film événement Everything Everywhere All At Once, de Daniel Scheinert et Daniel Kwan. Vous pourrez aussi traverser toutes les barrières de l'univers Marvel dans Doctor Strange in the Multiverse of Madness, sans oublier le dernier opus de Spider-Man (No Way Home) qui se dévoile dans une version longue et encore inédite au cinéma !

**Everything Everywhere All at Once**

Sortie : 31 août 2022 | 2h 19min
De Daniel Scheinert, Daniel Kwan
Avec Michelle Yeoh, Ke Huy Quan, Jamie Lee Curtis, Stephanie Hsu, James Hong

PRESSE

★★★★★ 3,9

SPECTATEURS

★★★★★ 3,7

SÉANCES (456)

Enfin, le succès de l'année Top Gun : Maverick, vous promet des sensations plus vraies que nature.

LE 4DX : L'EXPÉRIENCE DE CINÉMA ABSOLUE

Rendez-vous incontournable des cinémas Pathé, le Festival 4DX est l'occasion de voir ou revoir des films et vivre une expérience cinématographique immersive unique. La technologie 4DX permet en effet d'être véritablement plongé dans le long-métrage, et met tous vos sens en action.

**Doctor Strange in the Multiverse of Madness**

De Sam Raimi
Avec Benedict Cumberbatch, Elizabeth Olsen, Chiwetel Ejiofor, Benedict Wong, Xochitl Gomez
Sortie le 4 mai 2022

LOUER OU ACHETER

Chaque salle est dotée de fauteuils offrant des mouvements fluides et dynamiques au plus proche des scènes du film, avec des soulèvements, des oscillations ou même des basculements, sans oublier des effets de vibration et de chatouillement. Le tout allié à des effets sensoriels pouvant reproduire des rafales de vent, de pluie ou de neige, nous donnant l'impression d'être dans le brouillard ou la fumée, et diffusant même des odeurs !

**Top Gun: Maverick**

De Joseph Kosinski
Avec Tom Cruise, Miles Teller, Jennifer Connelly, Jon Hamm, Glen Powell
Sortie le 25 mai 2022

SÉANCES (418)

Ainsi, une scène de course poursuite nous invite à être assis au côté du pilote, de même qu'une explosion nous scotche au fond de son siège. En bref, la chance de vivre une immersion totale avec le film !

LES FILMS À DÉCOUVRIR DURANT LE FESTIVAL 4DX, DU MERCREDI 7 AU MARDI 20 SEPTEMBRE :

Top Gun : Maverick

Doctor Strange in the Multiverse of Madness
Spider-Man : No Way Home - version longue inédite au cinéma
Everything Everywhere All At Once

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Spider-Man : que contient la version longue de No way Home ?](#)

[Everything Everywhere All at Once est-il le meilleur film de la semaine ?](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



B BREITBART

TRENDING: 'MY SON HUNTER' MOVIE MIDTERM ELECTIONS TRUMP RAID BIDEN RECESSION BORDER CRISIS MASTERS OF THE UNIVERSE

BRITISH CINEMA CHAIN CINEWORLD FILES FOR US BANKRUPTCY

f EMAIL PARLER TWEET



by AFP | 7 Sep 2022

Britain's Cineworld, the world's second biggest cinema chain, announced Wednesday that it has filed for bankruptcy protection in the United States as it seeks to restructure after facing low audience numbers.

The group, which operates hundreds of movie theatres in the United States, said in a statement that it filed for Chapter 11 at a bankruptcy court in Texas.

Chapter 11 of the US bankruptcy code is a court-supervised restructuring process that provides companies time to negotiate with its creditors to reach a settlement on the reduction of debts.

Cineworld said it "will seek to implement a de-leveraging transaction that will significantly reduce the Group's debt, strengthen its balance sheet and provide the financial strength and flexibility to accelerate, and capitalise on, Cineworld's strategy in the cinema industry."

The statement said it hoped to emerge from bankruptcy proceedings in the first quarter of

B SOCIAL BREITBART STORE >> f TWEET Instagram YouTube

MOST POPULAR

EXCLUSIVE: Migrant 'Ladder Crews' Scale Arizona Border comments

Judge Grants Trump's Request for Special Master Review of Seized comments

FOIA Request Shows FBI Effort to Get Americans to Forfeit 2A Rights comments

Kathy Griffin Promises 'Civil War' If Voters Elect Republicans comments

Biden Accuses Heckler of 'Destroying Democracy' at comments

Joe Biden Welcomes 'Good Friend' John Podesta Back to comments

next year, and had \$1.94 billion in financing from existing lenders to help it through that period.

The company also warned existing shareholders that their holdings would likely be considerably diluted as part of the bankruptcy process.

Cineworld's shares had been sliding since the beginning of the year as the company's position deteriorated when people didn't return to cinemas in droves after Covid lockdowns were eased.

They plummeted last month when the company acknowledged it was considering filing for bankruptcy.

Cineworld shares rose 10 percent on Wednesday to 4.29 pence, but were still down 87 percent from the start of the year.

Analysts argue that Cineworld's 2018 takeover of American peer Regal left it saddled with too much debt, putting it in a poor position to weather the pandemic.



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

Poll: 62 Percent Say Joe Biden Consulted, Perhaps Profited

[comments](#)



California Experiences Limited Blackouts as Power Demand

[comments](#)



Police: Body of Missing Heiress Eliza Fletcher Found

[comments](#)



Watch – John Fetterman Struggles Incoherently in

[comments](#)



FROM THE HOMEPAGE



MOVIEGUIDE 'My Son Hunter' Review: 'Extremely Well-Directed, Written and Acted' with 'Crazy, Funny Moments and High Drama'

[Comments](#)



Mike Pompeo Sounds Alarm: Congress Should Vote Down the Journalism Competition and Protection Act

[Comments](#)



OPENING DAY: Highly Anticipated 'My Son Hunter' Movie Launch Rattles the Left

[Comments](#)



Joe Biden Avoids Promoting His Decision to Cancel College Debt in Campaign Speeches

[Comments](#)



New Normal: EU President Calls for 'Mandatory' Energy Rationing to 'Flatten the Curve' of Demand

[Comments](#)



DeSantis Challenger Charlie Crist Is 'So Damn Proud' of Biden for Angry Anti-MAGA Speech

[Comments](#)

CBS News Boston: Free 24/7 News | NEXT Weather | CBS Boston App | CBSNews.com | CBS+ | Paramount+

CBS BOSTON

NEWS ▾

WEATHER ▾

SPORTS ▾

VIDEO

MORE ▾

Login

LOCAL NEWS

Regal Cinemas owner files for bankruptcy



SEPTEMBER 7, 2022 / 1:03 PM / CBS/AP

Movie theater operator Cineworld Group has filed for Chapter 11 bankruptcy protection in the U.S. as it deals with billions of dollars in debt and lower-than-expected attendance at screenings.

The company and its subsidiaries have commitments for an approximate \$1.94 billion debtor-in-possession financing facility from existing lenders, which will help ensure Cineworld's operations continue as usual while it undergoes a reorganization.

"Importantly, this is a process which is specifically designed to allow us to continue operating our business and theatres as normal without interruption while we seek to strengthen our financial position," Cineworld CEO Mooky Greidinger said in a statement. "We continue to welcome our guests to cinemas around the world, which will not change during the Chapter 11 cases, and expect that all membership programs, including Regal Unlimited and Regal Crown Club in the United States and Cineworld Unlimited, should continue as usual."

The parent of Regal Cinemas previously said admissions have been below expectations and a "limited film slate" further threatened its operations.

Massachusetts has Regal theaters in Boston, Bellingham, Hyannis, Kingston, Marlboro, Mashpee and Springfield. In New Hampshire, Regal can be found in Concord, Hookset and Newington.

First published on September 7, 2022 / 1:03 PM

© 2022 CBS Interactive Inc. All Rights Reserved. This material may not be published, broadcast, rewritten, or redistributed. The Associated Press contributed to this report.



BREAKING • BUSINESS

Regal Cinemas Parent Company Cineworld Files For Bankruptcy In U.S.

Marisa Dellatto Forbes Staff

I cover breaking news, arts and entertainment.

Sep 7, 2022, 12:27pm EDT

- f** **TOPLINE** Cineworld, the parent company of Regal Cinemas and the second-largest largest movie theater chain in the world, filed for Chapter 11 bankruptcy in the U.S. on Wednesday, after the theater industry failed to fully bounce back from the pandemic.
- t**
- in**



General view of Regal Cinemas' flagship L.A. movie theater, Regal LA Live & 4DX on January 05, 2022 ... [+] GC IMAGES

KEY FACTS

- The company expects the move will “significantly reduce the group’s debt, strengthen its balance sheet and provide the financial strength and flexibility to accelerate, and capitalize on, Cineworld’s strategy in the cinema industry,” it said in a [statement](#).
- Cineworld, which operates Regal Cinemas in the U.S. and Cineworld and Picturehouse in the U.K., expects to emerge from Chapter 11 in the first quarter of 2023.
- It’s likely that some Regal Cinemas will close or be

consolidated as a result, [Deadline](#) reported.

- Cineworld said it secured \$1.94 billion in loans to fund the restructuring.

KEY BACKGROUND

Cineworld operates about 750 theaters in 10 countries. In 2018, it purchased Regal Cinemas for \$3.6 billion. A Canadian court last year [awarded](#) Cineplex \$970 million in damages after Cineworld chose to not take over the company.

Cineworld signaled last month that it was on the verge of bankruptcy, which was first reported by the [Wall Street Journal](#). In person theater attendance hasn't fully returned to its pre-pandemic levels. Studios are juggling with how to best reach audiences, and are releasing some movies on streaming at the same time, or shortly after their theatrical releases, leaving many unmotivated to purchase movie tickets. Production slates were also greatly affected by the pandemic, leaving theaters with a lack of blockbuster inventory to screen.

FURTHER READING

[Regal Parent Cineworld Files For Bankruptcy \(Deadline\)](#)

[Regal Owner Cineworld Begins Chapter 11 Bankruptcy Proceedings in U.S. \(The Hollywood Reporter\)](#)

[Regal owner Cineworld files for Chapter 11 bankruptcy protection \(Axios\)](#)

Follow me on [Twitter](#). Send me a secure [tip](#).



Marisa Dellatto

[Editorial Standards](#)

[Print](#)
ADVERTISEMENT

[Reprints & Permissions](#)

British cinema chain Cineworld files for US bankruptcy

Britain's Cineworld, the world's second biggest cinema chain, announced Wednesday that it has filed for bankruptcy protection in the United States as it seeks to restructure after facing low audience numbers. The group, which operates hundreds of movie theatres in the United States, said in a statement that it filed for Chapter 11 at a bankruptcy court in Texas. Chapter 11 of the US bankruptcy code is a court-supervised restructuring process that provides companies time to negotiate with its creditors to reach a settlement on the reduction of debts. Cineworld said it "will seek to implement a de-leveraging transaction that will significantly reduce the Group's debt, strengthen its balance sheet and provide the financial strength and flexibility to accelerate, and capitalise on, Cineworld's strategy in the cinema industry." The statement said it hoped to emerge from bankruptcy proceedings in the first quarter of next year, and had \$1.94 billion in financing from existing lenders to help it through that period. The company also warned existing shareholders that their holdings would likely be considerably diluted as part of the bankruptcy process. Cineworld's shares had been sliding since the beginning of the year as the company's position deteriorated when people didn't return to cinemas in droves after Covid lockdowns were eased. They plummeted last month when the company acknowledged it was considering filing for bankruptcy. Cineworld shares rose 10 percent on Wednesday to 4.29 pence, but were still down 87 percent from the start of the year. Analysts argue that Cineworld's 2018 takeover of American peer Regal left it saddled with too much debt, putting it in a poor position to weather the pandemic. MENAFN07092022000143011026ID1104828822 Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us





FRANCE

Cinéma

Culture

"Renouer avec le thriller politique": Gilles Lellouche et Jérôme Salle se livrent pour la sortie de "Kompromat"

Dans la peau d'un homme victime d'un kompromat et poursuivi par la justice russe, l'acteur livre une prestation aussi émouvante que musclée, servie par la réalisation dynamique du cinéaste de Zulu.

Cédric COPPOLA (magazine@nicematin.fr) • Publié le 07/09/2022 à 15:27, mis à jour le 07/09/2022 à 14:31

Jérôme Salle, le réalisateur. (DR)

Le film se déroule en Russie mais a été tourné alentour. Les conditions de tournage étaient néanmoins complexes?

Jérôme Salle: Disons particulières! Je ne vais pas me plaindre, dans la mesure où faire un film est une chance incroyable mais oui, sur ce projet, les conditions étaient dures. Nous étions au début des confinements et des *clusters*, donc avec Gilles Lellouche, nous avons vécu côte à côte, coupés du monde. En temps normal, un tournage est une aventure humaine que l'on partage et cet esprit déteint sur le résultat... mais là, il en est ressorti un grand isolement puisqu'une fois la journée de travail terminée, on rentrait dans nos chambres, isolés. Paradoxalement, cela a nourri le film puisque ces conditions correspondaient à ce que l'on racontait.

Gilles Lellouche: Cela est dû au fait que toute l'équipe était lituanienne. Ils étaient paranoïaques par rapport au virus qui arrivait chez eux. Leur ressenti était donc compréhensible. Le fait de ne pas pouvoir sortir, ni les soirs ni les week-ends, m'a effectivement aidé à jouer la solitude de mon personnage. Je préférais donc largement être sur le plateau où je pouvais marcher, courir, jouer... Dans les moments de "repos", j'étais vraiment réduit à peu de choses...

Le fait de mettre un acteur dans ces conditions fait partie de la direction d'acteurs?

J. S.: Je ne suis pas responsable du Covid (*rires*) et le début de l'écriture remonte à trois ou quatre ans... Je n'ai également pas anticipé la crise en Biélorussie qui était une des prémisses de ce qui se déroule aujourd'hui en Ukraine... J'ai, en revanche, senti venir l'envie de certaines personnes comme Vladimir Poutine d'en découdre avec l'Occident et nos valeurs... Parler de cette confrontation m'a semblé important, surtout qu'à mon sens, beaucoup de monde ne se rendait pas bien compte du danger.

On sent aussi l'envie de faire un thriller politique, un genre qu'affectionne également Gilles Lellouche, qui était

récemment à l'affiche de *Goliath*...

J. S.: C'est tout ce que j'aime. Le thriller est cinématographique. Voir ce genre de films dans les salles est une expérience de divertissement. Lorsqu'on y ajoute du politique, cela permet de raconter à travers une histoire l'état du monde qui nous entoure.

G. L.: C'est effectivement un genre qui me plaît... et qu'on me propose. On voit aussi des cinéastes de plus en plus concernés, qui éprouvent l'envie de mélanger la fiction et la réalité voire le cinéma et la société. Lorsqu'un film trouve cet équilibre, il devient riche et atteint un autre niveau, psychologiquement parlant. Pour un acteur, il s'agit d'un support relativement solide et jouissif puisque nous partons toujours du réel. Depuis Costa-Gavras, le thriller politique a été un peu délaissé et c'est positif que les Français renouent avec lui.

La partie action, où vous fuyez, était-elle la plus difficile à jouer?

G. L.: Ah non! Parce que j'étais vraiment fatigué et j'en ai vraiment pris plein la tronche! Lorsqu'on est dans un marécage, que l'eau est glacée, noire, avec des bestioles de partout, il n'y a qu'à se laisser porter. Au contraire, la scène où ma femme me quitte, ou celle de la prison, quand j'explique à ma fille que je vais rester dans ce trou un moment sans savoir pourquoi, c'est dur à jouer. L'aspect physique n'est pas ce qui m'effraie le plus.

Le fait que le film soit inspiré d'une histoire vraie a-t-il imposé certaines contraintes?

J. S.: Le *kompromat* est fréquemment utilisé par les soldats russes pour nuire à des opposants et je me suis simplement dit qu'il y avait matière à faire un bon scénario. Appliquer cette mécanique sur un étranger rend le récit encore plus universel. En conséquence, le film, bien qu'adapté d'une histoire vraie, relève davantage du ressenti que j'ai eu. On voit surtout comment un homme peut se retrouver broyé par le système. Il y a une forme de légèreté dans le personnage qu'incarne Gilles, il ne se dit pas forcément que les gens en face de lui peuvent avoir des pensées différentes des siennes, comme lorsqu'il choisit un spectacle qui déplaît aux Russes, en raison de la présence d'une scène sur l'homosexualité, punie par la loi dans leur pays...

G. L.: En France, on a le privilège de pouvoir dire, montrer et créer ce qu'on veut. Il y a une grande tolérance et une véritable ouverture d'esprit. Ce n'est malheureusement pas le cas dans de nombreuses nations qui nous entourent. Nous prenons pour acquis cette liberté de penser sans se rendre compte qu'on est en décalage par rapport aux jugements moraux des pays où on peut se trouver. Tout est vraiment précaire.

Piégé en Russie

L'histoire

Russie, 2017. Mathieu Roussel (Gilles Lellouche) est arrêté et incarcéré sous les yeux de sa fille. Expatrié français, il est victime d'un *kompromat*, de faux documents compromettants utilisés par les services secrets russes pour nuire à un ennemi de l'État. Menacé d'une peine de prison à vie, il ne lui reste qu'une option: s'évader et rejoindre la France par ses propres moyens...

Notre avis

Révélé avec le thriller *Anthony Zimmer*, Jérôme Salle a démontré depuis son goût pour les films grand spectacle, avec des productions comme *Largo Winch*, *Zulu* ou *L'Odyssée*, un biopic du commandant Cousteau. Sa nouvelle proposition, *Kompromat*, s'inscrit dans cette lignée et se situe, par son concept, entre le film politique et le thriller avec une course-poursuite menée tambour battant.




À ce jeu, Gilles Lellouche s'impose comme un action-man efficace, piégé dans une affaire qui le dépasse. Un pion, livré à lui-même, aidé par une jeune femme – la polonaise Joanna Kulig que l'on avait découverte dans *Cold War* de Paweł Pawlikowski – et profondément humain. Il ne va donc pas accomplir d'exploit invraisemblable pour tenter de s'extirper du pays de Poutine, à la froideur extrême.

Un peu trop attendu dans son déroulé, notamment dans sa seconde partie, *Kompromat* s'appuie davantage sur son rythme soutenu pour captiver son public. Le choix du réalisateur de rester sobre dans sa réalisation plutôt que de la jouer blockbuster américain s'avère donc payant et permet d'éviter de tomber dans le piège de la série B.

"**Kompromat**", de Jérôme Salle (France). Avec Gilles Lellouche, Joanna Kulig, Michael Gor...
Thriller. 2h07.

Gilles Lellouche (Photos SND)

© LE DIRECT

- 15:47  Ligue Europa Conference: 5 choses à savoir sur le FC Cologne avant sa rencontre face à l'OGC Nice
- 15:45  Marilou Berry devient Marianne sur France 2, une juge d'instruction à Toulon
- 15:36 Centrale nucléaire de Zaporijjia: que contient le rapport de l'AIEA, contesté par le Kremlin?
- 15:27  "Renouer avec le thriller politique": Gilles Lellouche et Jérôme Salle se livrent pour la sortie de "Kompromat"
- 15:15 Assurance chômage: coup d'envoi d'une nouvelle réforme contestée
- 15:10 Les Niçois pourront-ils assister à l'audition de Christian Estrosi et Philippe Pradal lors du procès de l'attentat du 14 juillet?

[AFFICHER PLUS](#)

[NICE](#) [Football](#) [Sports](#) [OGCNice](#)

Mauvaise nouvelle pour l'OGC Nice et Aaron Ramsey à la veille du premier match de Coupe d'Europe

Le dernier film percutant des freres Dardenne ou de la science-fiction a la francaise (oui ca exis

Le mercredi à 8h45 dans Coffee on the Rocks, sur Classic 21 ! Un film belge terriblement d'actualité : le percutant "Tori et Lokita" des frères Dardenne ainsi qu'une comédie française décalée très originale et surtout hyper-réussie "Le Visiteur du Futur" Le nouveau film de deux réalisateurs qui font rayonner le cinéma belge dans le monde entier, je parle bien sûr des frères Dardenne. Les deux Sérésiens de retour avec un tout grand film : "Tori et Lokita", un drame puissant, hautement d'actualité et primé au festival de Cannes, un véritable cri de colère. Il évoque le sort de deux migrants, une jeune adolescente et un petit garçon arrivés clandestinement en Belgique. Deux jeunes loin de leur famille en Afrique, obligés d'accepter des petits boulots illégaux pour survivre, deux jeunes laissés-pour-compte, invisibles aux yeux de la société. "Tori et Lokita" est un film épuré, radical, tendu, sans fioriture ni aucun temps mort, un thriller social qui détricote les conditions de vie des migrants mineurs, abusés, exploités par des adultes sans morale ni compassion. C'est sans doute le film le plus sombre des frères Dardenne, il plonge littéralement le spectateur en apnée face aux malheurs encaissés par ces deux jeunes au destin inéluctablement tragique. Impossible aussi de ne pas ressentir une empathie profonde pour ces personnages si attachants, un sentiment de révolte également face aux injustices de nos politiques migratoires. "Tori et Lokita" se vit comme un véritable uppercut, un film aussi terrassant, qu'indispensable ! Autre coup de cur parmi les sorties ciné de la semaine, une comédie française qui est une bonne surprise de la rentrée : de l'aventure et de la science-fiction pour ce film très original qui s'intitule : "Le Visiteur du Futur". C'est l'adaptation ciné d'une websérie lancée sur Youtube qui a tellement fait mouche au moment de sa création en 2014 qu'elle a depuis été diffusée sur France TV, transposée en BD et romans qui cartonnent. Par contre, je vous rassure, nul besoin de connaître la série pour apprécier le film, c'était mon cas et j'ai pris un plaisir fou à découvrir ce scénario hyperbien ficelé, emballé dans un univers visuel très ambitieux. L'histoire démarre en l'an 2555 : dans un futur dévasté par des catastrophes nucléaires, l'apocalypse menace la Terre. Le dernier espoir de l'humanité repose sur un homme capable de voyager dans le temps. Sa mission : retourner dans le passé et changer le cours des événements. Le passé c'est aujourd'hui, en France, et notre héros voyageur temporel doit convaincre un homme politique de ne pas construire une centrale nucléaire car c'est cet événement qui sera le point de départ de la fin du monde. Le visiteur du futur est une réussite totale dans le registre de la science-fiction comique, très rare dans le cinéma français. L'humour est irrésistible, surtout si vous êtes amateurs de dialogues absurdes façon "Kaamelott" et "Palmashow", que de fous rires ! De l'émotion aussi avec ce message fort sur les conséquences de nos choix aujourd'hui pour les générations futures, un message écolo dans l'air du temps sous la forme d'un divertissement familial et grand public. C'est donc un grand oui pour "Le Visiteur du Futur".





STATES

Bollywood sees Brahmastra striking box office gold

Meenakshi Verma Ambwani | New Delhi, September 6 | Updated On: Sep 06, 2022



The fantasy adventure film, starring Ranbir Kapoor and Alia Bhatt, is billed to be one of the most expensive movie projects

Movie's strong advance booking trends are almost at par with what was seen for RRR

New Delhi, September 6
The Hindi movie box

office is hoping to get a respite from the prevailing low with *Brahmastra: Part One-Shiva*, since it has been witnessing strong advance booking trends.

This comes at a time when the Hindi movies released in the past two months fizzled out at the box office.

Analysts believe that if the content of the movie pulls the audience back to the cinemas, it could also augur well for the upcoming ones, especially in the the festival season. Kamal Gianchandani, President, Multiplex Association of India (MAI) said, "After a relatively dull period of two months, *Brahmastra* is witnessing

strong advance booking trends which are almost at par with what was seen for *RRR*. It goes on to show that audiences have strong desire to watch movies at the cinemas.”

Cinemas like PVR and Inox have been witnessing strong advance booking for the fantasy adventure film, starring Ranbir Kapoor and Alia Bhatt, touted to be one of the most expensive movie projects. Bookings have so far opened up for 3D and IMAX screens for the movie that is slated to be released on Friday.

Encouraging bookings

Abneesh Roy, Executive Director, Institutional Equities at Edelweiss Securities stated, “After a blockbuster Q1 FY23, the onset of Q2 FY23 has been dramatically different with box office collections tapering down. There is a ray of hope for Bollywood given the encouraging advance bookings for *Brahmastra*. If the content turns out to the audiences’ liking, it would pull them back to cinemas. The upcoming festive season and robust pipeline will strengthen the pull.”

After the dismal performance of flicks such as *Laal Singh Chaddha* and *Raksha Bandhan*, analysts said that the September quarter is likely to see a high double-digit decline comparable to pre-Covid levels.

Karan Taurani, Senior Vice-President, Elara Capital said, “Based on the strong advance booking trends seen in premium format screens, we believe the film could have a strong opening.

A positive word of mouth and audience acceptance can help the film

breach the upper-endin terms of box office revenues.

The film is also expected to get strong support from regional markets as it has been dubbed in multiple languages and is a sci-fi film.”

The occupancy rates at the multiplexes which have been dismal in July and August are also expected to get a boost.

SHARE



TRENDING TODAY

NSE
 Fruits and vegetables (commodity)

HAL
 financial and business service startups

TRENDING THIS WEEK

NSE
 Fruits and vegetables (commodity)

HAL
 financial and business service startups

LATEST NEWS

sport
 food processing industry
 NSE
 IDBI Bank Ltd

SEBI
 stock market
 Covid-19
 travel and commuting
 Axis Bank Ltd
 startups

SECTIONS

Regal Cinemas Owner Cineworld Files for Bankruptcy in the U.S.

Troubled cinema chain sets up \$1.94 billion in new debt financing while seeking to de-leverage even bigger debt load

 Harper Lambert | September 7, 2022 @ 8:25 AM



Getty Images

The debt-riddled Regal Cinemas owner Cineworld Group on Wednesday filed for Chapter 11 bankruptcy in the U.S.

In a statement, the troubled London-based cinema chain said it was setting up "a \$1.94 billion debtor-in-possession financing facility from existing lenders which will help ensure Cineworld's operations continue in the ordinary course while Cineworld implements its reorganisation." The filing the United States Bankruptcy Court for the Southern District of Texas covers multiple subsidiaries of Cineworld, which operated 505 theaters in the U.S. alone.

That new financing should help the company to keep the doors open at its movie theaters while it seeks "to implement a de-leveraging transaction that will significantly reduce the Group's debt, strengthen its balance sheet and provide the financial strength and flexibility to accelerate, and capitalise on, Cineworld's strategy in the cinema industry," the company added.



THEWRAP
FIRST TAKE
**TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD**

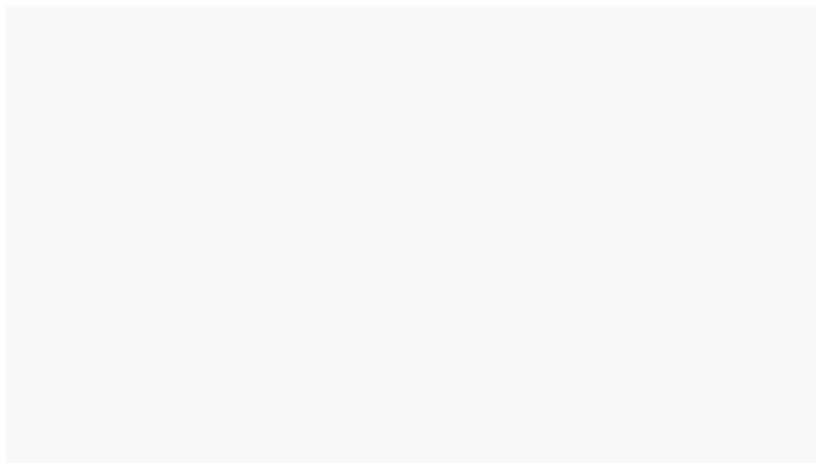
SIGN UP

Cineworld says it expects current investors to take a big hit but that it hopes to remain on the London Stock Exchange.

Regal's parent company has been [expected to file](#) for bankruptcy since mid-August, when its stock price fell by more than 50 percent after reports of low ticket sales.

Pamela Chelin contributed to this report.

More to come...





Share your feedback to help improve our site!

Streaming services are getting expensive— Here are ways to save money

KALEB A. BROWN | Reviewed

— Recommendations are independently chosen by Reviewed's editors. Purchases you make through our links may earn us a commission.

Netflix launched its streaming program in 2007, at the time a DVD-by-mail service only. Since then, streaming has taken the world by storm and established itself as a mainstream service, with [78% of U.S. households having some sort of streaming service](#). The rise in streaming, like the rise of DVD before it, was largely thanks to its convenience. Unlike brick-and-mortar rental storefronts such as Blockbuster, users have access to countless videos without leaving the comfort of their homes. It's also cheaper than previous services as consumers don't have to pay for individual movies or an entire cable package, but rather a bundle of entertainment at a fraction of the price.

There's a lot more where this came from. [Sign up for our weekly newsletter](#) to get all our reviews, expert advice, deals and more.

However, streaming is becoming more and more expensive. With the number of competing platforms on the market, many people subscribe to multiple streaming services to have access to all their favorite shows across various networks. In fact, the number of households with [four or more streaming services doubled](#) from 2020 to 2021. What's more, the streaming services themselves are becoming more costly—Hulu, Disney Plus and ESPN+ will each see [price hikes](#) in the coming months.

With inflation on the rise, it's understandable to think that streaming might have to be one of the things you give up. Fortunately, there's still hope and there are less expensive ways to enjoy online entertainment. We'll walk you through all the ways you can save money on streaming services.

► Disney+ Day is tomorrow: [What to know and what's streaming](#)

Get an antenna to access dozens of free channels

Did you know that there are dozens of free channels just waiting to be watched on your television? Channels such as NBC, ABC, Fox, PBS and the CW are available to watch with an antenna. You'll be able to watch a variety of programs with just a one-time payment for the cost of the antenna itself.

The [best HDTV antenna](#) we've tested is the [ClearStream Eclipse TV Antenna](#). With a range of 35 miles, ClearStream offers many different channels with crystal-clear picture quality. It comes with a wall mount that attaches without the need for screws or pins. Beyond being practical, this antenna is beautiful. Its elegant, halo-like design gives it a cool, futuristic look—it's certainly an upgrade from the old bunny ears design that used to be ubiquitous with antennas. Plus, it has a black side and a white side so that it's guaranteed to fit your home's style, no matter the color tones.

[\\$39.99 from Amazon](#)

Use a free streaming service

If you prefer streaming entertainment to using an antenna, there are still ways to save money. In fact, there are streaming services you can enjoy without paying so much as a penny.

- [Tubi](#) is one of the most popular streaming services around, which is a testament to the quality and quantity of its offerings. It also gives you the option of tuning into live programming.
- Amazon [Freevee](#), previously known as IMDb TV and IMDb FreeDive, is the free alternative to Amazon Prime Video. Freevee is notable for its high-quality original shows and movies. You can also watch high-profile movies like "The Invisible Man" and "F9" using the service.
- [Pluto TV](#) serves as Paramount's free alternative to their Paramount+. Pluto TV is unique in that it has hundreds of cable-like channels where you can tune in to various movies and shows, completely free of charge.
- Sony's [Crackle](#) rotates its offerings often, so you should check the site periodically to see if it has something you

like.

- If you're a fan of anime, [RetroCrush](#) is a streaming service that should be on your radar. It offers over 200 retro-styled anime, both subbed and dubbed, as well as live-action Japanese movies. Many of RetroCrush's titles can't be found on Crunchyroll or other popular anime streaming services.
- If you have a library card, then you'll likely have access to [Hoopla](#), which is a library-partnered application that allows you to stream countless audio books, movies, shows and albums.

Binge with a free trial

If there's a show or movie you want to watch on a paid streaming service, then you might want to make use of a free trial (especially if you want to quickly binge a single show). Not all major streaming services offer free trials, but many do. What's more, the free trials tend to be generous with the amount of time they give you. Popular services that provide free trials include [Hulu](#), [Showtime](#) and [Prime Video](#), which each offer 30-day free trials. YouTube TV offers a 14-day free trial and [Paramount+](#) offers a 7-day trial.

If you don't plan on subscribing to a streaming platform after your trial is up, make sure to set a reminder to cancel your subscription before the trial period ends or you'll get charged for a membership.

Choose a lower-tier streaming service

Many streaming services allow you to purchase a specific tier, with more expensive tiers having premium features such as HD or advertisement-free streaming. If you're willing to deal with ads, consider purchasing the lowest tier of a service. That way, you can still enjoy the excellent programs it has to offer while saving a bit of money.

For \$6.99, you can watch [Hulu](#) with ad breaks compared to \$12.99 for Hulu without ads. In addition to a free tier with fewer movies and shows, [Peacock](#) offers an ad tier for \$4.99 and an ad-free tier for \$9.99. In the coming months, both [Disney+](#) and [Netflix](#) will launch a basic, ad-supported tier that is slated to be cheaper than their current lowest tiers.

Take advantage of streaming bundles

Streaming services offer many [bundles and deals](#) that can help

you save money while giving you access to additional subscriptions.

For \$13.99 a month, you can purchase a bundle of [Disney+](#), [Hulu and ESPN+](#), which gives you access to countless shows and movies for way less than you'd pay for each service individually. Certain phone providers, such as Verizon, offer free streaming bundles with the purchase of certain plans. Namely, [Verizon users can get a free bundle of Disney+, Hulu and ESPN+](#). Verizon also offers up to [6 months of discovery+](#) with select plans.

An [Amazon Prime subscription](#) gives you access to Amazon Prime Video, making one of the most convenient shopping platforms even more appealing. If you have a [Walmart+ membership](#), then you'll soon have access to a [Paramount+ subscription](#).

Lastly, if you have an internet provider such as Xfinity, many channels will allow you to stream their shows free of charge if you log in with your internet provider information.

Streaming deals happening right now

There are a few ways to save money on some of the biggest streaming platforms through price cuts offered through signup.

- [Disney+](#) offers 15% off when you pay annually instead of monthly. Plus, [get one month of Disney+ for \\$1.99 for Disney+ Day](#).
- [Hulu](#) offers 16% in savings when you pay for an annual subscription. Plus, you can [get \\$60 off Hulu + Live TV](#) right now.
- [HBO Max](#) is offering 40% off annual purchases through October 30. For the ad-free tier, you'll be looking at \$75 in savings.
- [YouTube TV](#) cuts \$30 off your first three months of service after you've completed a free trial.
- [Sling TV](#) offers various promotions such as a college football package of 50% off, as well as a Premium Pass that includes Showtime and Starz.
- [Apple TV](#) is offering 3 months free when you buy an eligible Apple device.

Get deals and shopping advice delivered straight to your phone. [Sign up for text message alerts](#) from the experts at Reviewed.

The product experts at [Reviewed](#) have all your shopping needs covered. Follow Reviewed on [Facebook](#), [Twitter](#),

[Instagram](#), [TikTok](#) or [Flipboard](#) for the latest deals, product reviews and more.

Prices were accurate at the time this article was published but may change over time.

[Help](#) · [Terms of Service](#) · [Your California Privacy Rights/Privacy Policy](#) · [Privacy Policy](#) · [Site Map](#) · [Accessibility](#) · [Our Ethical Principles](#) · [Do Not Sell My Info/Cookie Policy](#)



© Copyright Gannett 2022

VANITY FAIR

France  Abonnez-Vous 
Pouvoir Culture Mode Vanités Et Aussi

CÉLÉBRITÉS

Mostra de Venise : dans les coulisses du dîner Saint Laurent avec Catherine Deneuve

Catherine Deneuve était l'invitée d'honneur d'un dîner à Venise, dans le cadre de la Mostra. La photographe de *Vanity Fair* Saskia Lawaks a immortalisé cette soirée exceptionnelle.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

7 SEPTEMBRE 2022



Catherine Deneuve et Anthony Vaccarello à Venise, le 6 septembre 2022. SASKIA LAWAKS

Une actrice légendaire, des invités prestigieux et la soirée la plus exclusive de la Mostra. Mardi, **Anthony Vaccarello** et la

maison Saint Laurent organisaient un dîner spécial pour rendre hommage à **Catherine Deneuve**, récompensée d'un Lion d'or pour l'ensemble de sa carrière, lors de la **Mostra de Venise**.

Ce dîner a réuni des invités des mondes du cinéma et de la mode, à l'occasion d'« Une Nuit avec Deneuve », couronnée par la projection de trois de ses plus grands films (*La Sirène du Mississippi*, *Les Prédateurs* et *La Chamade*), diffusés de 23 heures à l'aube, au sein du Palazzo Grassi. « Avec son talent et sa grâce, Catherine Deneuve a su interpréter et donner la parole à quelques-uns des plus grands personnages de l'histoire cinématographique, en devenant un modèle pour les générations successives », a résumé **Bruno Racine**, directeur de Palazzo Grassi - Punta della Dogana.

Découvrez les images exclusives de **notre photographe Saskia Lawaks**, qui a immortalisé les invités de la star du soir à **Carla Bruni** et **Eva Herzigova**, en passant par **Gaspar Noé** et **David Cronenberg**.



SASKIA LAWAKS

Catherine Deneuve et Anthony Vaccarello au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

SASKIA LAWAKS

Eva Herzigova et Carla Bruni au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

SASKIA LAWAKS

Gaspar Noé et David Cronenberg au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

LES PLUS LUS

**Mostra de Venise : premier tapis rouge pour
le couple Harry Styles et Olivia Wilde**

PAR ROBERTA MERCURI

**Olivia Wilde ne s'inquiète pas des rumeurs
sur les coulisses de «Don't Worry Darling»**

PAR JORDAN HOFFMAN

SASKIA LAWAKS

Emma Appleton au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

**Lourdes Leon, la fille de Madonna, a sorti
son premier single**

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

SASKIA LAWAKS

Carmen Kassovitz au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

SASKIA LAWAKS

Jamie Campbell Bower au diner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

LES PLUS LUS

**Mostra de Venise : premier tapis rouge pour
le couple Harry Styles et Olivia Wilde**

PAR ROBERTA MERCURI

**Olivia Wilde ne s'inquiète pas des rumeurs
sur les coulisses de «Don't Worry Darling»**

PAR JORDAN HOFFMAN

**Lourdes Leon, la fille de Madonna, a sorti
son premier single**

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

SASKIA LAWAKS

Juergen et Dovile Teller au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

125121

SASKIA LAWAKS

Laura Harrier et Danny Ramirez au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

SASKIA LAWAKS

Simone Marchetti et Francesca Bellittini au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

LES PLUS LUS

Mostra de Venise : premier tapis rouge pour
le couple Harry Styles et Olivia Wilde

PAR ROBERTA MERCURI

Olivia Wilde ne s'inquiète pas des rumeurs
sur les coulisses de «Don't Worry Darling»

PAR JORDAN HOFFMAN

**Lourdes Leon, la fille de Madonna, a sorti
son premier single**

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

SASKIA LAWAKS

Sydney Chandler, Anson Boon, Tom Sturridge, Emma Appleton et Louis Partridge au dîner Saint Laurent à Venise, le 6 septembre 2022

TAGS CATHERINE DENEUVE MOSTRA DE VENISE CARLA BRUNI

A LIRE AUSSI

PEOPLE

Mostra de Venise : premier tapis rouge pour le couple Harry Styles et Olivia Wilde

Au sixième jour de la Mostra de Venise, Harry Styles et Olivia Wilde capté l'attention de tous sur le tapis rouge. Mais le couple n'a pas posé côte à côte.

PAR ROBERTA MERCURI

PEOPLE

Virginie Efira, Isabelle Huppert, Regé-Jean Page... dans les coulisses de la Mostra de Venise

Notre photographe Saskia Lawaks est au plus près des stars de la Mostra de Venise.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

PEOPLE

A Venise, dans l'intimité du dîner donné par Chanel pendant la Mostra

C'est au mythique Harry's Bar de Venise que Chanel a réuni comédiennes, réalisatrices et amis de la maison pour un dîner en petit comité. Plus loin, sur l'île Lazaretto Vecchio, il était aussi possible de rencontrer Gabrielle Chanel en personne - ou presque.

PAR PIERRE GROppo

SAVOIR-VIVRE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME DIGITAL NEWS

Sep 7, 2022 6:00am PT

Former Amazon Video Exec Soumya Sriraman to Lead Streaming for QVC, HSN

Qurate Retail Group also taps Macy's veteran Stacy Bowe as chief merchandising officer for QVC US

By Todd Spangler



Courtesy of Qurate Retail Group

MOST POPULAR



Six Standing Ouations Later, Lea Michele Triumphantly Returns to Broadway in 'Funny Girl'



'The Whale' Review: Brendan Fraser Is Sly and Moving as a Morbidly Obese Man, But Darren Aronofsky's Film Is Hampered by Its...



Jennifer Lawrence Reveals Two Miscarriages and Tucker Carlson Nightmares, Slams Hollywood Pay Gap: I Get Paid Less 'Because of My Vagina'

ADVERTISEMENT

[Soumya Sriraman](#), most recently head of Amazon's Prime Video Channels, has been hired by [Qurate Retail Group](#), the parent company of [QVC](#) and [HSN](#), as president of streaming.

In the newly created role at the John Malone-controlled company, Sriraman will lead Qurate Retail's streaming commerce business, which includes the QVC+ and HSN+ streaming services and QVC's and HSN's expanding

presence on digital livestreaming TV. Sriraman joins the company effective Sept. 7, reporting to Mary Campbell, president of vCommerce Ventures (the business unit that operates the company's streaming service).

Sriraman spent two years leading Amazon's Prime Video Channels in the U.S. and exited the role this summer, as first [reported by Variety](#). She was in charge of the business that sells add-on subscription services for Paramount+, Discovery+, Starz, PBS and others to Amazon Prime members. Prior to Amazon, Sriraman was the founding CEO and president of streaming service BritBox, formed by the BBC and ITV. Before that she served as EVP of franchise and digital enterprises at BBC Studios and held senior positions at Tartan, Vivendi Universal, Warner Bros. and Universal Studios.

ADVERTISEMENT

In addition, Qurate Retail announced that it has hired Stacy Bowe, who previously held senior merchandising positions at G-III Apparel Group and Macy's, as chief merchandising officer for QVC U.S., effective Sept. 6. For the full-year 2021, QVC U.S. represented approximately 75% of Qurate Retail's \$8.3 billion in video-commerce revenue in the U.S. (with HSN representing the rest).

"These appointments reflect Qurate Retail Group's ability to attract the most accomplished and ambitious executive talent in retail," David Rawlinson, president and CEO, Qurate Retail, said in a statement. "Our vCommerce teams – QVC, HSN and vCommerce Ventures – are disrupting video shopping and we believe we have a right to win in this growing industry... We're pleased to welcome Soumya and Stacy to our team."

Viewership of Qurate Retail's QVC+ and HSN+ has grown by more than 70% to about 600,000 monthly active users, according to the company. The growth has largely been fueled by multiple content and programming initiatives, including several dozen new programs and themed channels.

On linear TV, QVC's and HSN's channels are available in 92 million U.S. homes via cable and satellite TV operators, free over-the-air TV, and digital livestreaming TV. In addition to QVC and HSN, Qurate Retail's brands are Zulily, Ballard Designs, Frontgate, Garnet Hill and Grandin Road.

Read More About:

Hsn, Qurate Retail Group, Qvc, Soumya Sriraman

COMMENTS

0 COMMENTS

Must Read



FILM

Olivia Wilde Toasted at Variety Venice Party to Celebrate 'Don't Worry Darling'



SHOPPING

How to Watch the Armie Hammer Docuseries 'House of Hammer' Online



FILM

Brendan Fraser Breaks Down in Tears as 'The Whale' Gets Huge 6-Minute Standing Ovation in Venice



FILM

National Cinema Day Brought 8.1 Million Moviegoers to Theaters, Setting Attendance Record in 2022



AWARDS

2022 Creative Arts Emmys: Full Winners List, Night 2

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP


ADVERTISEMENT



Culture

Fun fact : un des réalisateurs les plus actifs d'Hollywood n'existe pas

Alan Smithee aurait tourné plus de films qu'Herzog et Spielberg réunis s'il n'était pas qu'un alias cachant une longue liste d'accidents industriels.

 Par [Shivani Dubey](#)




7.9.22  [Partager](#)  [Tweet](#)  [Snap](#)

ILLUSTRATION : HELEN FROST, PHOTOS VIA GETTY

Les tournages de [films](#) ne se déroulent pas toujours comme prévu et les raisons de ces accrocs peuvent être variées : coupes budgétaires, conflits en coulisses, interférence des studios, ou simplement un concept pas incroyable dès le départ. Il est donc tout à fait compréhensible que certains réalisateurs préfèrent ne pas être associés à ce genre de catastrophes créatives, utilisant alors un pseudonyme pour faire parade dans le générique. L'un de ces pseudonymes est Alan Smithee.

PUBLICITÉ



Les crédits de Smithee sont longs d'un kilomètre et plus de [100 films lui sont attribués sur IMDb](#). La liste comprend certains titres relativement nazes — des parodies, des bides au box-office — ainsi que d'autres depuis longtemps ancrés dans l'histoire des classiques comme *Dune* de [David Lynch](#) (nous y reviendrons), *Meet Joe Black* (en raison d'un montage assez lourd) et *Hellraiser Bloodline* (conflits de studio et intervention de plusieurs réalisateurs).

Mais qui est donc cet Alan Smithee ? Et d'où vient-il ?

Tout a commencé en 1969, lorsque le réalisateur Don Siegel tournait *Death of a Gunfighter*. Le film était à l'origine entre les mains de Robert Totten, mais comme le gars a eu quelques différends avec l'acteur principal, il a été confié à Siegel. Cependant, lorsque le film est sorti sur les écrans, aucun des deux réalisateurs n'a voulu que son nom y soit mêlé.

La Directors Guild of America (un syndicat professionnel qui représente les intérêts des réalisateurs américains) s'est donc réunie pour essayer de trouver une solution. Ils auraient alors convenu d'utiliser un alias : Alan Smith. Mais selon le regretté réalisateur de télévision John Rich, ce nom était déjà trop répandu, si bien qu'ils lui ont préféré Allen Smithee (devenu plus tard Alan Smithee).

PUBLICITÉ

Culture

**Désolé mais les films
Marvel ne sont pas de
l'art**

PATRICK MARLBOROUGH

13.7.22



Ironie de la vie, *Death of a Gunfighter* a reçu moult éloges de la part des critiques, dont certains à l'attention de l'inexistant Smithee. En 1969, le célèbre critique de cinéma Roger Ebert écrivait par exemple ceci : « Le réalisateur Allen Smithee, un nom qui ne m'est pas familier, laisse son histoire se dérouler naturellement. Il n'est pas moralisateur et ne se repose jamais sur l'évident. » À partir de ce moment, tout film jugé « artistiquement compromis » sera présenté sous couvert de ce pseudonyme.

UN POSTER DU FILM « DEATH OF A GUNFIGHTER » DONT LES CREDITS MENTIONNENT "ALLEN SMITHEE" À LA RÉALISATION. IMAGE : ALAMY

Une autre raison pour laquelle ce pseudo a commencé à gagner en popularité au sein de la communauté cinématographique repose sur la politique des auteurs. « Cette théorie suggérait que les réalisateurs étaient les auteurs d'un film donné, et donc que toute louange ou critique d'un film était généralement dirigée vers le réalisateur et ses choix », explique Bob Woolsey, responsable administratif et de production à la Vancouver Film School. « Couplée à l'ascension de réalisateurs comme Francis Ford Coppola, Martin Scorsese et Steven Spielberg, cette théorie a rendu les réalisateurs aussi célèbres que les acteurs de leurs films. »

« Chaque fois que les studios jouaient de leur influence et trafiquaient le montage final, les réalisateurs retiraient leurs noms du projet et le remplaçaient par Alan Smithee. »

PUBLICITÉ



Woolsey poursuit : « Au fur et à mesure que les réalisateurs gagnaient en renommée et en puissance, ils s'attendaient à jouir d'un contrôle créatif total sur leurs films. Ainsi, chaque fois que les studios jouaient de leur influence et trafiquaient le montage final, les réalisateurs retiraient leurs noms du projet et le remplaçaient par Alan Smithee. »

Selon Tel K. Ganesan, producteur et distributeur de films, il existait quelques conditions quant à l'usage de ce pseudo. « Avant de pouvoir l'utiliser, le studio devait admettre avoir pris le contrôle d'un film à la place du réalisateur », dit-il. « Renier un film en tant que réalisateur impliquait également l'obligation de rester anonyme. »

L'un des plus grands exemples de film utilisant ce pseudonyme est *Dune* de David Lynch. Avant que Denis Villeneuve ne présente au monde moderne les épices d'Arrakis, Lynch a tenté la même chose en 1984. Mais dès la préproduction, le film a été un réel cauchemar. Lynch lui-même n'était pas le premier réalisateur engagé dans ce bordel. Avant qu'on ne décide de faire appel à lui, d'autres noms comme Ridley Scott et Alejandro Jodorowsky avaient été évoqués pendant un certain temps.

Lynch n'a accepté de réaliser le film qu'à condition de diviser le roman en deux parties. Or le studio l'a poussé à tout filmer en une seule fois. Woolsey explique : « À l'origine, Lynch a remis un fichier de montage de plus de trois heures. Le studio l'a obligé à le réduire et, naturellement, le résultat était incompréhensible. Si la version du film présentée en salle portait le nom de Lynch, la version télévisée qui a suivi était créditée à Alan Smithee. »

PUBLICITÉ



Pour couronner le tout, il y a eu des accidents, des difficultés de tournage, des problèmes de douane, des animaux en décomposition et des acteurs malades. Si le film est aujourd'hui largement considéré comme culte, Lynch voit encore cet épisode comme un point noir de sa carrière.

Le pseudonyme d'Alan Smithee a été abandonné dans les années 2000, en grande partie suite au film de 1997 intitulé *An Alan Smithee Film : Burn Hollywood Burn*. Le pitch était le suivant : un type qui s'appelle réellement Alan Smithee tourne un film qui est finalement recoupé par le studio, ce qui donne un navet épouvantable. Lorsqu'il décide de retirer son nom du film, il se rend compte que son nom est le même que le pseudonyme qui le remplacerait au générique.

Et pour terminer en beauté cette satire hilarante où la vie rattrape l'art, le réalisateur du film, Arthur Hiller, était tellement insatisfait du produit final que son nom a été remplacé par Smithee au générique.

À ce stade, l'existence de ce pseudonyme était de notoriété publique, faisant de ce crédit un baiser de la mort. « Les spectateurs n'allaient jamais voir un film d'Alan Smithee, sachant d'avance qu'il était le fruit d'un réalisateur déçu de son propre projet », explique Woolsey. « Quant aux cinéphiles, ils étaient fiers de découvrir qui avait réellement réalisé ces films. Certains réalisateurs ont commencé à raconter les comment et pourquoi de leur utilisation de ce pseudo. »

C'est ainsi qu'Alan Smithee a pris sa retraite dans les années 2000. Ce nom apparaît encore parfois lors d'un générique (l'exemple le plus récent remonte à 2018, avec *The Night Watchers*), mais les pseudonymes sont

Santé

C'est quoi le problème d'Hollywood avec l'hygiène ?

London TV Screenings Sets 17 Distributors & 2023 Dates; Mediaset/ZDF German Cop Dramas; Bavaria Fict

London TV Screenings Sets 17 Distributors & 2023 Dates The annual London TV Screenings distributor gathering has set dates, with 17 distributors joining founder members All3Media International Banijay Rights, Entertainment One, Fremantle and ITV Studios from Monday 27 February to March 3. The third event gives numerous distributors the chance to showcase catalogs to buyers via a series of events a few weeks prior to Mip TV in Cannes. Joining the five founding members are Abacus Media Rights, About Premium Content, Beyond Rights, Blue Ant Media, Bossanova Media, Cineflix Rights, DCD Rights, FIFTH SEASON, Hat Trick International, Keshet International, NBCUniversalFormats, Paramount Global Content Distribution, Passion Distribution, Red Arrow Studios International, STUDIOCANAL, TVF International Warner Bros. International Television Production. More than 15 events took place last year and the Screenings were attended by the likes of Aidan Turner and Michael McIntyre. For the first two days, the London Screenings will come up against rival BBC Studios Showcase, which is moving next year from Liverpool to London and returning in-person after two years virtual. In 2022, The London TV Screenings cemented its position as a key, in-person destination for the global content community, said a London Screenings spokesman. Attendees are now guaranteed a completely London-based schedule packed full of sessions in which they will see and hear everything they need to know to make the right investments in programming for the year ahead. Related Story Cinecittà Head Nicola Maccanico Heralds New Era As Historic Rome Studios Post Full Occupancy Mediaset España Acquires German Cop Dramas From ZDF Studios Spanish broadcaster Mediaset España has acquired exclusive local free-TV and non-exclusive SVoD rights for two ZDF crime series. The deal with ZDF Studios comprises eight seasons of *Heldt A Date with Justice* and seasons 17 to 19 of *SOKO Leipzig* and includes rights for Andorra. *Heldt*, which comes from Sony Pictures Cologne, is billed as a very modern crime drama with a good dose of humour featuring a rogue detective who always gets his man. It has previously sold to clients such as Amazon Prime Video in Europe and RAI Cinema as well as Apple, Google and iTunes amongst others for German-speaking territories. *SOKO Leipzig*, produced by UFA Fiction, is set in eastern Germany, and follows a ultra-committed and highly professional homicide squad. Fox Channels Int and RAI Cinema for Italy, IMMS (Canada and USA) and Amazon (Europe) have previously acquired it, with CET 21 buying format rights for Slovakia and Czech Republic. Bavaria Fiction Hires ITV Studios Exec Bavaria Fiction had hired ITV Studios' Jonas Baur as an executive producer at its Munich and Berlin. He will join on October 1, with a remit including serial format development and production. At the Germany company, Baur will report to Marcus Ammon, Managing Director Content. While at ITV Studios' German arm, Baur produced TV movie *Die Tänzerin und der Gangster* for Sat.1. Prior to that, he held various positions at UFA Serial Drama, working there for more than 20 years on programs such as *Spotlight Sterne für Berlin Verbotene Liebe* and telenovela *Verliebt in Berlin*. The development and production of long-running series are among the most difficult and at the same time most fulfilling tasks in fictional storytelling, he said. That hasn't changed in the 25 years I've been doing this job. And it remains exciting, because new market participants and ever-changing conditions make us constantly rethink narrative and production methods and find new ways of working. No Comments Submit a comment Sidebar





melty.

Accueil Tests & Quiz

Séries Cinéma Musique Sorties

High-Tech

Comics & Mangas

Télé People Société

Jeux vidéo

Newsletter

ACCUEIL > SÉRIES

She-Hulk, épisode 4 : Donny Blaze est-il le nouveau Ghost Rider ? [CRITIQUE]

Par François R - Publié le 08 Sep 2022 à 11:16



Précédent

Suivant

She-Hulk introduit un personnage dont le nom et les pouvoirs ressemblent étrangement à Johnny Blaze alias Ghost Rider. Un super-héros culte du Marvel Cinematic Universe (MCU).

Si vous avez raté le début : On est désormais bien familier avec **She-Hulk**. L'avocate spécialisée en super-pouvoirs, super-héroïne à mi-temps et cousine de **Hulk**, tente toujours de concilier nouvelles responsabilités et vie active. Après avoir défendu le cas d'**Emil Blonsky**, alias **Abomination**, She-Hulk commence à voir sa réputation grandir. Tout comme son carnet d'adresses. Sans parler de **Wong** qui débarque dans la vie de l'héroïne. Attention, **spoilers**...

Épisode 4. On continue à enchaîner les épisodes sans grande cohérence, produits dérivés éculés du MCU. **Néanmoins, She-Hulk trouve un peu son rythme, à savoir un cas juridique par épisode, même si la série peine à consolider des enjeux et n'arrive pas vraiment à s'inscrire dans l'univers cinématographique Marvel.** La légèreté de la série, bienvenue dans cet ersatz de sitcom et de série d'avocats, est toujours bien emmenée par **Tatiana Maslany** dans le rôle-titre. Même si les vanes volent plus au ras des pâquerettes que vers la troisième cime. À part peut-être celle qui spoiler un épisode culte d'une série qui l'est tout autant, *Les Soprano*. **Le personnage principal, super-héroïne par accident, dresse finalement le portrait de la trentenaire working-girl lambda bien dans ses baskets qui évolue dans une grande ville.** Ce quatrième épisode tourne autour de son inscription sur Matcher (avatar fictionnel de **Tinder**). L'héroïne tente de tromper l'ennui de son quotidien en enchaînant un maximum de rencards. **Sous sa forme hulkienne c'est elle qui gère les rendez-vous au restaurant ou dans les bars. Une sorte d'anti-Bridget Jones.** Mais... Et Marvel dans tout ça ?

Ghost Rider réintroduit dans le MCU ?

Dans ce nouvel épisode de la mini-série **Marvel** diffusée sur **Disney+**, nous découvrons le personnage de **Donny Blaze**. Un magicien de pacotille, charmeur et un peu stupide. Un ancien disciple des arts mystiques selon Wong (qui revient passer une tête dans le show) qui



Sandra García-Sanjuán, en su casa de Marbella el 30 de agosto. / GARCÍA-SANTOS

SANDRA GARCÍA-SANJUÁN Directora de Starlite

“En la primera edición del festival perdimos millones de euros”

NACHO SÁNCHEZ, Málaga
Ponerle precio a la agenda de contactos de Sandra García-Sanjuán (Tenerife, 1972) es misión imposible. Su red de amigos es envidiable. Arrancó cuando comenzó a escribir reportajes para *¡Hola!* en su etapa universitaria y la amplió al fundar una empresa de contratación de artistas. Hija y nieta de empresarios hoteleros, heredó el olfato emprendedor y un don, dice, que le permite saber quién va a convertirse en una estrella. Acumula portadas en las revistas al mismo ritmo que capacidad de persuasión, como la que derrochó una mañana de primavera de 2010 en la casa de Antonio Banderas en Los Angeles (California, EE UU). Durante un *brunch* convenció al actor para participar en la primera gala benéfica Starlite, que se iba a celebrar aquel vera-

no en Marbella. Fue el germen del ecléctico Starlite Festival, que ella dirige desde 2012. “En la primera edición perdimos muchos millones de euros, fue el máster más caro de mi vida. Pero seguimos hacia adelante, apuntando a la Luna para poder dar las estrellas”, sostiene la empresaria.
Residente en Madrid, la canaria alquila cada verano una gigantesca villa en la zona más exclusiva de la ciudad malagueña para dirigir el festival, patrocinado por Catalana Occidente. En su jardín destacan dos algarrobos con más de un siglo de vida, un ejército de terribles mosquitos tigre y una pequeña piscina junto a la casa de invitados. García-Sanjuán se abanica para refrescarse mientras recibe a EL PAÍS y, acto seguido, posa con un caftán blanco. Revisa, coqueta, las fotografías mientras

su móvil no deja de sonar. En la última llamada pasa casi 30 minutos ajustando el diseño de la portada del informe del impacto económico de Starlite. Sus cifras asustan: más de 300 millones en 2021 y 2.000 millones desde que arrancó, tiempo en el que han creado 31.000 empleos y han recibido a dos millones de personas. Y este año no se quedan cortas. Han batido su récord con 362.000 asistentes y una aportación de más de 315 millones de euros al PIB español. Por su escenario han pasado de Tom Jones a Paco de Lucía, de Julio Iglesias a Taburete, como recoge el documental *Starlite 1 década*, dirigido por Paola García-Sanjuán —su hermana— que se presentó en junio en Marbella y también podrá verse el día 27 en un pase en Madrid.

Formada en el colegio alemán

La empresaria negocia exportar la cita a Singapur, Miami o Brasil

“Tengo muchísimos contactos, sí, pero el valor es que la gente responda”

de Tenerife, su bisabuela tenía una mercería y su abuelo y su padre impulsaron un grupo hotelero en las islas. Estudió Economía de la Empresa en la Universidad CEU San Pablo de Madrid y la Complutense, en Madrid, mientras hacía escapadas a Los Ángeles para escribir reportajes en *Paris Match*, *USA Today* y *¡Hola!* y creaba su primera gran empresa, Avory Celebrity Access, que gestiona la contratación de personajes públicos para eventos. En ese contexto conoció a Banderas, padrino de una gala solidaria que en su reciente decimotercera edición contó con Richard Gere o William Levy. “En los dos primeros años vimos que tenía unos costes imposibles de asumir para una fundación benéfica, así que decidimos rodearla de eventos, como hace Elton John en Estados Unidos o amfAR en Cannes”, explica García-Sanjuán. En 2012 invitó a 13 artistas pensando que solo dos o tres aceptarían participar. Todos dijeron sí. “Ya no podía rechazarles, así que monté un festival”, añade. “Mi marido, ingeniero y más cuadrículado, flipó; pero lo conseguimos”, subraya.

Su marido es el empresario catalán Ignacio Maluquer, que buscó en Google Maps la ubicación ideal para levantar un auditorio donde acoger los inesperados conciertos. La encontró en la cantera de Nagüeles, entonces un vertedero del que salieron 100 camiones de basura. Él acababa de vender ParkHelp, empresa que le hizo millonario tras inventar el dispositivo que avisa si la plaza de un *parking* está vacía u ocupada con una luz verde o roja. Invertió su dinero en acondicionar el recinto y desarrollar aquella primera edición, inaugurada por el cantante George Benson. Perdieron mucho dinero, pero siguieron y el tiempo les ha dado la razón.

El festival es hoy la referencia del verano en la Costa del Sol. De Victoria Federica a Paula Echevarría, de Caria Pereyra a Antonio Banderas. No hay noche sin *famoseo* en los palcos VIP. “Tengo muchísimos contactos, sí, pero eso no es lo importante. El valor es saber que levantas el teléfono y la gente responde”, señala la empresaria, que negocia exportar el Starlite Festival a otros países como ya hizo en México en 2016, año en el que se habló de Singapur, Moscú, Miami o Brasil. “No tenemos fin”, avisa.



Trois générations de création japonaise

PORTRAITS | Documentaire, théâtre ou littérature, les œuvres de ces artistes originaires de l'Archipel, âgés de 30 à 96 ans, font écho aux préoccupations de leur époque



« Le Cerisier aux fleurs grises », 1977. SUMIKO HANEDA/KANATASHA

Sumiko Haneda La mémoire au féminin

TOKYO - *correspondance*

ionnière du documentaire au Japon, Sumiko Haneda, 96 ans, est aussi de la réalisation au féminin dans son pays. Née à Dalian, ville de Mandchourie alors sous domination japonaise, elle a dirigé de 1957 à 2013 plus de quatre-vingts films sur des sujets aussi variés que la vieillesse, le quotidien de gens ordinaires ou d'artistes et les arts traditionnels. «*Beaucoup de gens ont vu mes documentaires sur le vieillissement, dit-elle. Un mouvement s'est créé pour réfléchir à cette question. Je fais des films parce que le documentaire a ce pouvoir de sensibiliser.*»

Sa conviction quant au rôle du documentaire doit beaucoup à son passage, après le rapatriement de sa famille à la fin de la seconde guerre mondiale, à la Jiyu Gakuen, école pour filles fondée par Motoko Hani (1873-1957), première femme journa-

liste japonaise ayant pour credo : «*Les personnes qui ressentent quelque chose ont la responsabilité d'agir.*»

Une fois diplômée, Sumiko Haneda choisit de travailler en 1950 pour la société de production Iwanami, créée par Iwanami Shoten afin de soutenir des projets de documentaire à vocation éducative pour le cinéma et la télévision. L'un des jeunes réalisateurs «*maison*» est alors Susumu Hani, petit-fils de Motoko et future figure de la Nouvelle Vague japonaise. Sumiko Haneda travaille avec lui comme assistante réalisatrice.

Cette expérience lui permet de diriger, en 1957, son premier documentaire remarqué, *L'Ecole des femmes au village*. Répondant à une commande du ministère de l'éducation, ce film tourné dans un village du département de Shiga (Ouest) donne la parole à des femmes et à des enfants évoquant leur quotidien. Son travail chez Iwanami l'amène à collaborer

avec le Théâtre national et le Musée national de Tokyo, mais limite ses aspirations plus personnelles, par ailleurs bridées par sa condition de femme dans un univers très masculin. «*Quand j'ai commencé à faire des films, il y avait moins de cinq réalisatrices en activité. Une fois la reconnaissance venue, la distinction entre hommes et femmes a disparu.*»

Travail sur l'impermanence

Elle bénéficie de l'appui d'autres femmes engagées, comme Etsuko Takano, qui avait étudié en France, à l'Institut des hautes études cinématographiques, car elle estimait impossible de devenir réalisatrice au Japon. Nommée en 1970 à la tête du cinéma d'art et d'essai Iwanami Hall - fermé en juillet -, M^{me} Takano présente en 1977 le très poétique *Cerisier aux fleurs grises* de Sumiko Haneda, travail sur l'impermanence, réalisé à travers le quotidien d'un village articulé autour d'un cerisier millénaire.

La reconnaissance permet à Sumiko Haneda de créer, en 1981, sa propre société de production, Jiyu Kobo («*le laboratoire de la liberté*») et de contribuer à la genèse, en 1985, du Festival du film féminin de Tokyo. Elle est alors la seule japonaise présente.

L'indépendance acquise lui permet de se concentrer sur des projets plus personnels, comme *L'Univers des personnes âgées séniles* ou *Viellir en paix*. Travaillant sur le temps long, Sumiko Haneda réalise, en 1985 et 2013, deux films sur la danseuse Akiko. Entre-temps, elle a aussi creusé l'univers des arts traditionnels nippons. Sorti en 1994, *Kataoka Nizaemon, acteur de kabuki*, monument de 10 h 46, est le fruit d'un travail de huit ans. ■

PHILIPPE MESMER

A voir

«**PRENDRE SOIN. CONVERSATIONS AUTOUR DES FILMS D'HANEDA SUMIKO**»
Du 15 au 27 novembre,
au Jeu de paume



BUSINESS NEWS

Regal parent Cineworld, the world's second-largest theater chain, files for bankruptcy. **B3**

Cineworld Files Bankruptcy Petition

BY ALEXANDER GLADSTONE

Cineworld Group PLC, the owner of Regal Cinemas, filed for bankruptcy Wednesday after a sluggish recovery in theater admissions fell short of the company's financial needs.

Cineworld, the world's second-largest movie theater chain behind rival AMC Entertainment Holdings Inc., filed a chapter 11 petition in the U.S. Bankruptcy Court in Houston. The Wall Street Journal reported last month that Cineworld was preparing to file for bankruptcy in the U.S.

While movie-theater attendance has recovered somewhat as Covid-19 fears wane, ticket sales still lag behind their prepandemic levels. Aside from a couple of superhero films like "Black Panther: Wakanda Forever" scheduled for release this fall, theaters are contending with a sparse content slate as some Hollywood studios have limited production, delayed releases or gone straight to streaming amid uncertainty as to when

audiences will return in force.

London-based Cineworld has more than \$5 billion in debt and faces a roughly \$1 billion legal judgment stemming from a soured merger with Canadian cinema chain Cineplex Inc. The chapter 11 proceedings open a path for

Cineworld to cut its liabilities through a possible asset sale or financial restructuring as it tries to retain moviegoers who are tempted to stream flicks at home.

Cineworld expects to de-leverage its balance sheet while seeking concessions from landlords and continuing its theater operations uninterrupted. The company said Wednesday it has commitments from its lenders for a roughly \$1.94 billion loan to carry it through the restructuring process and cover operating expenses.

Bankruptcy filings show the company is planning to jettison leases for 20 of its 505 U.S. cinema sites and could close more theater locations as it reviews which of its locations are underperforming or cost too much to rent.

The chapter 11 filing spotlights how Cineworld's fate diverged during the pandemic from that of AMC, which became a darling of retail investors who drove its stock to dizzying heights.

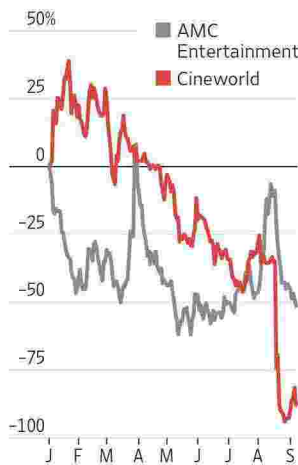
Compared with Cineworld, AMC was arguably in worse shape as the pandemic began, according to analysts, but raised roughly \$2.2 billion over the past two years by selling new shares to an enthusiastic investor base who call themselves "apes."

Cineworld Chief Executive Mooky Greidinger acknowledged in an interview with The Wall Street Journal last year that AMC had found a powerful capital-raising advantage through its meme-stock status that London Stock Exchange-listed Cineworld didn't.

"British retail investors just aren't as cultish as U.S. retail investors are," said Michael Pachter, an analyst at Wedbush Securities.

Cineworld said Wednesday it doesn't expect to be delisted from the London Stock Exchange as a result of the chapter 11 filing. But equity interests will likely be diluted, with no guarantee of a recovery for stockholders, the company said.

Share performance year to date



Source: FactSet



Movie-theater ticket sales have recovered somewhat but still lag behind their prepandemic levels. A London theater.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.